QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA – Martedì 3 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno & Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	24 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** – arretrato centesimi **40** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8 —
COMMERCIALE.... » 3 —
NECROLOGIE.... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) – ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — **N. 104**

LA CONFERENZA ECONOMICA DI GINEVRA

Rude realtà italiana

Il 4 di maggio si aduna dunque a Ginevra, per iniziativa della Società delle Nazioni, la conferenza economica internazionale. Non si può dire che la preparazione ne sia stata breve — è durata circa due anni —; i timori ed i sospetti da superare e da vincere non sono stati evidentemente lievi. Alla Conferenza parteciperanno i delegati di 43 Stati, compresi quelli degli Stati Uniti d'America e della Russia.

L'apparato esteriore è grande; i risultati si vedrà. E' forse opportuno ricordare che la prima idea di questa nuova assise internazionale che prenderà in esame le condizioni dell'economia mondiale e le situazioni che potrebbero portare ad un turbamento della pace — questo è il punto di vista generale ed il tema ai quali sono dedicate le sedute plenarie preliminari della Conferenza — sia stata francese.

Uno dei maggiori propagandisti ne è stato infatti l'uomo d'affari socialdemocratico signor Loucheur. Il quale aveva un suo piano, largamente esposto e diffuso dai maggiori organismi di stampa d'Europa negli anni e nei mesi scorsi, di specializzazione della produzione fra i vari Stati, la quale, a parere del proponente, dovrebbe procurare assetti più saldi ed equilibri economici più stabili fra nazione e nazione e garantir così la causa della pace.

Seguirono, come prodromi *extra* conferenza, nell'estate scorsa programmi per la costituzione di *trusts* industriali e manifestazioni clamorose in tutto il mondo come quella del proclama dei banchieri internazionali, che s'ebbe il successo che è nella mente di tutti.

Queste cose si ricordano perchè è bene di rendersi conto esatto anche di quel che può essere il sottostrato della prossima assise internazionale e per prender atto con compiacimento come dal suo programma esuli il concretarsi di qualsiasi preciso piano e come il carattere che essa avrà sia quello di una specie di consultazione generale in cui le varie Nazioni esporranno le proprie condizioni ed anche le proprie esigenze.

Con ciò non è affatto sminuita l'importanza anche politica, poichè l'economia è inscindibile dalla politica e nelle condizioni di vita interna di ciascuna nazione e più nei rapporti fra nazione e nazione, che la consultazione di Ginevra avrà.

L'Italia si presenta a Ginevra con un memoriale sulle sue condizioni economiche nudo, e diremmo scheletrico. Tale è il memoriale Pirelli.

Il documento non si adorna di fraseologie piacevoli ma astratte e non si perde in considerazioni umanitaristiche e lacrimevoli, come in altri tempi era sciagurata e servile consuetudine italiana.

Espone la rude realtà dei fatti così come sono e come si sono determinati dalla pace di Versailles in poi anche per la mutazione di condizioni politiche e di leggi di altre nazioni. Dimostra il duro sforzo a cui tutto il popolo italiano si sottopone, nel regime politico che esso si è dato volontariamente perchè riconosce esser quello che solo gli può dar certa e sicura garanzia che lo sforzo non sia vano, per superare e per vincere con le sole sue forze le difficoltà che gli vengono dalla scarsa ricchezza del suolo e dalla avarizia e dalla incomprensione altrui.

Il memoriale Pirelli pone insomma senza veli e nella loro essenziale verità quelli che sono i problemi e le esigenze, che ne conseguono anche senza esser dette, di questo grande popolo che è il popolo italiano.

Per il quale la vita è estremamente difficile e dura in confronto di qualsiasi altro. E che pur tuttavia, dando prova d'una superiore altezza d'animo, dalla asprezza stessa della sua vita trae la forza, la costanza, la tenacia per opere continue di lavoro fecondo e di civiltà sempre rinnovata, così da essere di esempio alle stesse nazioni che la natura ha dotato di ricchezze incomparabilmente superiori.

Vediamo ancora una volta quali siano i termini di questo problema italiano. E' bene ripeterceli e ripeterli agli altri costantemente.

Popolazione che aumenta ogni anno di quattrocentocinquantamila vite nuove; densità della popolazione pari a duecentocinquanta uomini per chilometro quadrato; mancanza quasi totale di materie prime per l'industria; produzione agricola insufficiente a coprire il fabbisogno — l'Italia importa grano e bestiame —; territorio per due terzi montagnoso che impedisce rapidità e numero di facili commerci interni; colonie che non sono adatte ad ospitare l'impetuoso accrescersi della popolazione.

E vediamo quale in queste condizioni sia stata l'opera della Italia fascista: essa è stata duramente tutta rivolta a far rendere al di là di ogni limite, anche di possibilità, la produzione italiana: con lo sviluppo del sistema industriale; con le imponenti opere di bonifica degli scarsi territori che ancora vi potevano esser soggetti; con la intensificazione dei più moderni procedimenti agricoli; con la messa a cultura dei terreni col tipo di sussistenze più indispensabili; con l'impulso dei traffici e dei commerci a mezzo della sua rinnovata flotta mercantile.

Opera di una grandiosità e di una difficoltà alla quale si è rivolto tutto lo sforzo della nazione italiana, cosciente, così facendo, di assicurare a se stessa con questo insomma lavorare le condizioni del suo progresso civile ed al mondo — diciamolo questo assai forte — le migliori condizioni di assetto tranquillo e di pace assai più che non facciano i vari *trust* internazionali e le varie concentrazioni industriali dal buon esito delle quali dovrebbe, a parer di certuni, dipender la pacificazione degli uomini e la pace del mondo.

Di fronte a quest'opera di effettiva ricostruzione sta la perpetua e sempre rinnovata denuncia rivolta all'Italia dalle varie democrazie di esser la perturbatrice della pace europea e mondiale, stanno le manovre e la propaganda del riformismo socialista, pur abbondantemente rappresentate in altri organismi a Ginevra, contro il così detto imperialismo italiano, sta tutta un'opera di diffamazione, di incomprensione e di disconoscimento che tende a mostrar l'Italia come un paese reazionario ed animato da uno spirito militarista nel peggior senso che queste due cose e queste due parole possano avere.

Il rapporto Pirelli pone innanzi agli occhi di coloro che si vantano gli assertori più veri della pace e che ne sono gli instancabili predicatori una condizione di cose così piena di sostanza che li deve, se sono sinceri, far profondamente meditare.

Non c'è fra i temi da trattarsi di proposito alla Conferenza di Ginevra quello della ripartizione delle materie prime, non c'è quello della libertà d'emigrazione. Ma saranno, si assicura, gli argomenti che ricorreranno come fondamentali in tutta la discussione.

Auguriamoci che così sia. Perchè non vorremmo essere indotti a supporre che la denuncia delle velleità bellicose dell'Italia, la propaganda socialdemocratica contro il regime fascista ed altre belle cose siano invece il mascheramento di egemonie altrui e la confessione di potenze grettamente conservatrici conservatrici di uno stato d'equilibrio determinatosi anche ad opera dell'Italia, con sacrifici di sangue e di danaro superiori proporzionalmente ad ogni altro, ma in cui l'Italia non entra a seconda delle sue esigenze e dei suoi bisogni.

Occorre che i problemi dell'Italia siano da esse riconosciuti, occorre che non seguano altri rifiuti di tradurre in realtà in qualsiasi pur menoma misura — come è avvenuto dopo la vittoria — quei principii di così detta solidarietà internazionale che sono la quintessenza delle ideologie democratiche.

E' chieder troppo alla Conferenza economica di Ginevra come conclusione dei suoi lavori?

MARIO BARATELLI

Il memorandum italiano

GINEVRA, 30 notte.

Fra i documenti preparati dalla Società delle Nazioni per la Conferenza economica internazionale, che si aprirà mercoledì 4 maggio, vi è una serie di «memorandum» i quali espongono le caratteristiche principali della economia mondiale.

Fra i molti merita uno speciale rilievo quello scritto dal dott. Alberto Pirelli come rappresentante della Confederazione dell'Industria e dell'Istituto delle esportazioni, sulla economia italiana.

Lo scrittore pone in evidenza le poche risorse naturali del paese; la volontà e capacità del popolo italiano di affermare vittoriosamente la sua vitalità; e la necessità che non si dimentichi all'estero che lo sforzo italiano è nell'interesse comune della economia mondiale.

Sviluppo demografico e sussistenze

Secondo il dott. Pirelli, le difficoltà caratteristiche dell'economia italiana possono essere brevemente riassunte così:

L'Italia ha un territorio non soltanto troppo ristretto, ma anche in gran parte montagnoso; una produzione agricola insufficiente; una popolazione già molto densa e che, inoltre, aumenta con un ritmo superiore allo sforzo per aumentare le sussistenze.

Ne consegue che occorre: o aumentare gli effettivi dell'emigrazione, o sviluppare l'attività produttrice del paese.

Tuttavia, da una parte, le legislazioni o le misure restrittive di molti paesi stranieri si oppongono allo sviluppo dell'emigrazione e, d'altra parte, lo sviluppo dell'industria è reso difficile, date le poche materie prime fondamentali.

La nuova Italia è partita tardi e da un livello più basso di quello delle altre Nazioni, durante il secolo passato la Italia era ancor smembrata e oppressa. L'Italia ha poche colonie. Quelle che ha non sono ricche.

D'altra parte l'Italia non possiede ricchezze accumulate dalle generazioni precedenti.

Lo sforzo economico fatto dall'Italia durante la grande guerra è stato superiore a quello di qualsiasi altro Stato belligerante. E' stato calcolato che i sacrifici hanno oltrepassato il quarto della ricchezza nazionale.

Lo sforzo fascista

A questo punto il dot. Pirelli illustra l'aspra fatica compiuta dal Fascismo in questi anni di rinascenza nazionale, e cioè: la battaglia del grano e di tutta la produzione agricola, e i lavori di bonifica; l'organizzazione tecnica delle industrie, l'aumento delle esportazioni, lo sviluppo delle installazioni idro-elettriche per diminuire il consumo del carbone; lo sviluppo della marina mercantile, invece di quella destinata al trasporto passeggieri, che ha fornito un elemento di compenso alla bilancia dei pagamenti.

L'economia italiana e l'economia mondiale.

La situazione dell'economia italiana nei riguardi dell'economia mondiale è prospettata così:

1. — Per quanto concerne i prezzi di costo, l'Italia si trova avvantaggiata perchè la sua mano d'opera costa meno. Questo vantaggio, ad ogni modo, è più che abbondantemente neutralizzato dalle spese di trasporto delle materie prime e di combustibili che l'Italia deve importare dall'estero, dai gravami fiscali, dal prezzo più elevato del denaro e, per numerosi rami della produzione, dal poco sviluppo del mercato nazionale, che impedisce la produzione in serie.

2. — Per quanto concerne le importazioni, l'Italia continuerà ad essere una cliente importante dell'estero, per i prodotti alimentari, per le materie prime e anche per i prodotti semi-lavorati. Certe importazioni di prodotti industriali lavorati vanno decrescendo in seguito alla necessità in cui si è trovata l'Italia di sviluppare le sue industrie per dar lavoro alla sua popolazione crescente.

3. — Per quanto concerne l'esportazione, l'Italia continua a vendere all'estero alcuni prodotti lavorati e semilavorati, ed a sviluppare le sue esportazioni di altri prodotti manifatturati dalle industrie tessili, meccaniche, chimiche, ecc. I principali ostacoli che si oppongono all'esportazione italiana sono: il costo elevato di alcuni prodotti che necessitano; l'impossibilità in cui si trova l'Italia di accordare crediti a lunga scadenza; la protezione doganale che vari paesi hanno imposto.

4. — Per quanto concerne l'emigrazione, in seguito alle restrizioni imposte da vari paesi, l'Italia ha visto diminuire l'esodo dei suoi nazionali verso l'estero e questo fatto ha avuto multiple conseguenze.

5. — Per quanto concerne la bilancia dei pagamenti e la bilancia commerciale, l'Italia è costretta a preoccuparsi del fatto che le sue importazioni rappresentano in gran parte acquisti indispensabili, derrate alimentari, materie prime, combustibili; mentre molte delle sue esportazioni rappresentano, invece, prodotti lavorati, meno necessari e sui quali la concorrenza degli altri paesi è più forte. Del resto, bisogna notare che al saldo della bilancia dei pagamenti contribuiscono il movimento dei forestieri e le rimesse degli emigranti, elementi cioè aleatori.

Il "Santa Maria" a New York

NEW YORK, 1.

Stamane, dal transatlantico *Duilio*, arrivato felicemente in questo porto ieri sera, è stato sbarcato il «Santa Maria N. 2» che a bordo di un rimorchiatore ha subito proseguito per la stazione aerea militare di Miller Field ove è stato immediatamente iniziato il lavoro di montaggio.

Il Santa Maria sarà pronto tra pochissimi giorni. L'ala italiana riprenderà così il volo interrotto per il fatale incidente del lago Roosevelt.

De Pinedo riprenderà il volo da Nuova Orleans e per la California, S. Francisco e Seattle, dopo aver toccato il Pacifico, ritornerà nell'Atlantico facendo tappa intermedia a Chicago. Da New York ripartirà poscia per Quebec e Terranova donde spiccherà il volo per ritornare in Europa via Azzorre.

E' per ciò da prevedere che il 24 maggio rivedremo il Santa Maria *ammarare ad Ostia, dove tutta Roma si recherà a salutarlo.*

Il servizio aereo Siviglia-Lisbona

SIVIGLIA, 2.

Alla presenza dei Sovrani, del Principe di Galles, del marchese Primo De Rivera, dei membri del Governo e di un numeroso pubblico è stato inaugurato il nuovo servizio aereo tra la Spagna e il Portogallo.

La ripresa dei lavori parlamentari

avverrà il 16 maggio al Senato ed il 18 alla Camera

Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni notizie inesatte sui prossimi lavori del Consiglio dei Ministri e la ripresa dei lavori parlamentari. Il preciso ordine del giorno del Consiglio sarà concretato al ritorno a Roma del sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, che avverrà domattina.

Sulla ripresa dei lavori parlamentari diremo che oggi il Duce ha di esta lungamente parlato con il presidente del Senato on. Tittoni, e che un ampio scambio di idee v'era stato nei giorni scorsi tra Presidenza della Camera e Presidenza del Consiglio. E si è stabilito che i lavori del Senato saranno ripresi il giorno sedici maggio, lunedì *alle ore 16; e quelli della Camera due giorni dopo, cioè il giorno* diciotto maggio, mercoledì *alle ore 16.*

Fedele da Mussolini

Col Primo Ministro ha anche avuto una lunga conferenza il sottosegretario agli Esteri on. Grandi; ed un breve colloquio il Ministro dell'Istruzione on. Fedele, che — pressochè completamente ristabilito dalle lesioni riportate nell'incidente automobilistico, di cui rimase vittima oltre una quindicina di giorni or sono — ha voluto personalmente ringraziare il Capo del Governo dello interessamento vivo e continuo mostrato alla sua salute. Mussolini ha rinnovato a voce al suo fedele e prezioso collaboratore il compiacimento per lo scampato pericolo.

I funzionari della Minerva dal ministro Fedele

Stamane, verso le 10, il Ministro Fedele è tornato alla Minerva per riprendere il suo lavoro, interrotto dal doloroso incidente automobilistico di Formia.

Appena diffusasi la notizia della presenza del Ministro, tutti i funzionari dai più alti ai più umili si sono riversati nei corridoi e nelle sale del Gabinetto ed hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di affetto all'eminente uomo, al quale sono stati offerti magnifici fasci di fiori.

Il comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, ha espresso al Ministro a nome di tutto il personale della Minerva, la gioia per lo scampato pericolo e i sentimenti della più affettuosa e devota collaborazione, che diventa meno ardua e grave nella luce che viene dall'esempio e dalla sapienza del Capo.

L'on. Fedele, che è quasi completamente ristabilito, ha ringraziato con visibile commozione i fedeli e devoti collaboratori della sua quotidiana fatica, tutti incitando a continuare il proprio lavoro con sempre più alacre lena, perchè la Amministrazione della istruzione pubblica agevoli nel miglior modo il rinnovamento della scuola nazionale, dalla quale, secondo il disegno del Duce, tanta forza e tanta luce deve diffondere nell'Italia fascista.

Le trattative commerciali italo-romene

Prossimo arrivo a Roma di Manoilescu

L'«Agenzia di Roma» riceve da Bucarest che in quegli ambienti politici si ritiene prossima la conclusione delle trattative in corso per un trattato di commercio italo-romeno e se ne vede il segno nella partenza per Roma del Sottosegretario Manoilescu, il quale già iniziò per la parte romena, le trattative riservandosi poi i colloqui conclusivi. Le trattative, come è noto, furono alquanto ritardate nel loro sviluppo per l'elaborazione della nuova tariffa doganale romena sulla quale deve stabilirsi anche il nuovo regime degli scambi italo-romeni. Definita ora questa nuova tariffa le trattative, già impostate nelle loro linee generali, potranno rapidamente definire i problemi particolari tariffari ancora rimasti aperti.

Diminuzione del costo delle merci

Il costo delle merci cade precipitosamente: questa è la notizia comunicata dall'«Agenzia Volta» sulla base delle informazioni che le vengono mandate dalla Camera di Commercio e Industria di Milano per il livello generale dei prezzi all'ingrosso.

L'ultima settimana, chiusasi col sabato 30 aprile, ha dato luogo ad un ribasso di dieci punti sulla settimana precedente, ossia in ragione del due per cento; di quaranta punti sulla media di marzo, ossia in ragione del sette per cento; di centotrentanove punti sul massimo di agosto, ossia in ragione del venti per cento. Nello stesso periodo, dal massimo dell'agosto a sabato scorso, il prezzo dell'oro costava in meno duecentoventiquattro lire-carta per cento lire-oro, ossia in ragione del trentotto per cento.

Concludendo dunque, al punto cui sono le cose — continua la nota dell'«Agenzia Volta» — la rivalutazione della lira, coraggiosamente proclamata e trionfalmente realizzata dal Capo del Governo, si è verificato così: per il trentotto per cento, nella capacità di acquisto delle divise estere; per il venti per cento, nella capacità di acquisto delle merci all'ingrosso.

In queste condizioni è evidente che anche i prezzi al minuto non potranno non subire una sensibile riduzione.

Le entusiastiche accoglienze di Siracusa al Re

Il Governo fascista per la rinascita economica della Sicilia

SIRACUSA, 1. — Entusiastiche sono state le accoglienze di Siracusa al Sovrano venuto nella città nostra per assistere alle rappresentazioni classiche del teatro greco. Ossequiato al suo sbarco dal «Savoia» dal sotto segretario alle Finanze on. Frignani dal sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria, da numerosi generali dell'Esercito e della Milizia e da tutte le autorità cittadine e acclamato dalla folla entusiasta, il Re ha partecipato al ricevimento in Prefettura e quindi si è recato alla Cattedrale per visitare gli importanti restauri fatti eseguire dall'Arcivescovo mons. Carabelli e poscia, col duca delle Puglie e con le altre autorità e notabilità alla Latomia dei Cappuccini, dove ha assistito ad un interessante saggio di danze classiche, eseguite dalle danzatrici della scuola Hellerau che prendono parte alle rappresentazioni classiche.

Medea e "Il Ciclope" al Teatro Greco

Nel pomeriggio il Sovrano, fatto segno lungo tutto il tragitto a vibranti dimostrazioni, si è recato in automobile, al teatro greco per assistere alle rappresentazioni dei drammi «Medea» e il «Ciclope».

Quando il corteo Reale giunge al Teatro le trombe del 75.o Fanteria intonano gli squilli della fanfara Reale e gli spettatori che gremiscono l'immensa cavea scattano in piedi salutando con un lungo fervidissimo applauso il Sovrano. Alla manifestazione entusiastica partecipano anche tutti i numerosi stranieri che sono affluiti a Siracusa per assistere alle rappresentazioni classiche.

Il Sovrano prende posto nel settore d'onore alle estremità del quale prestano servizio quattro Corazzieri: alla destra del Re sono il Duca delle Puglie, il Podestà on. Leone, il generale Di Giorgio, il conte Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio Bonaldi, l'on. Galeazzi, Ispettore per i Fasci della Sicilia, e il tenente generale Carbone; a sinistra sono le LL. EE. Frignani e Pennavaria, il Prefetto commend. Poidomani, il generale Ghezzi e l'Ammiraglio Bucco.

Al termine della rappresentazione il pubblico prorompe in una ovazione irrefrenabile all'indirizzo di Sua Maestà che si dispone a lasciare il Teatro. La visione della folla plaudente fa soffermare il Sovrano presso l'uscita del Teatro e gli artisti, i cori, le masse orchestrali e i macchinisti riversatisi sulla scena, partecipano alla dimostrazione delirante. Il Re lasciando il Teatro esprime ad Ettore Romagnoli il suo alto compiacimento per la bellezza dello spettacolo e uguale compiacimento manifesta al presidente dell'Istituto del Dramma conte Gargallo. Il Re si congratula anche con la protagonista Letizia Celli e con gli altri attori e con il maestro Mulè.

La visita al Museo

Stamane il Sovrano ha visitato le caserme e alle 9 si è recato a bordo del R. Esploratore «Ancona», nave ammiraglia della seconda Squadra, per la presentazione dei Comandanti delle varie unità in rada.

Sceso di nuovo a terra il Sovrano ha visitato il Museo. Il corteo delle automobili reali si è formato presso la Capitaneria del porto: con il Sovrano hanno preso posto il Sottosegretario di Stato Frignani, il Podestà on. Leone e il generale Cittadini; in altre autovetture seguivano l'on. Pennavaria, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il Prefetto comm. Poidomani, l'ammiraglio Moreno, l'on. Romano ed altri deputati, i Capi di Gabinetto dei due Sottosegretari di Stato gr. uff. Danese e comm. Cannizzaro, l'Ispettore generale di P. S. gr. uff. Furolo, il Questore cav. Scalone.

Fra le entusiastiche dimostrazioni, della popolazione che gremiva le vie percorse dal corteo, il Re è giunto al Museo ove è stato ricevuto dal Direttore senatore Orsi. Il Sovrano si sofferma ad ammirare il ricco monetario siracusano interessandosi ai nuovi acquisti che sono venuti ad arricchirlo in questi ultimi tempi e quindi passa a visitare la magnifica raccolta di terrecotte provenienti da Centuripe, pure avendo avuto occasione di osservarla in una sua precedente visita. Il senatore Orsi illustra quindi a Sua Maestà i nuovi cimeli provenienti dagli scavi del Tempio di Apollo presso Ciro e particolarmente la bella testa del dio trovata per fortuna intatta negli scavi stessi. Il Sovrano esprime al senatore Orsi il suo alto compiacimento per il paziente e dotto lavoro di ricerca eseguito; notando poi fra i presenti l'impiegato presso il Museo cav. Bonomo, medaglia d'oro della campagna libica il Re gli stringe cordialmente la mano rivolgendogli affabili parole.

Viene offerta poi a S. M. il Re una collezione di calchi delle monete siracusane e della Sicilia colati a cura del primo restauratore del Museo sig. Giuseppe D'Amico, che il Sovrano gradisce molto. Nel lasciare il Museo Sua Maestà si degna apporre la propria firma e la data del 1.o maggio 1927 sul registro dei cospicui visitatori. All'uscita attende una massa imponente di popolo che, all'apparire del Re, scoppia in una entusiastica manifestazione di affettuoso omaggio.

La posa della prima pietra del nuovo edificio della Dogana

Accompagnato dai personaggi del seguito, il Sovrano visita poi la Mostra fotografica del paesaggio siciliano promossa dalla «A. S. T. I. S.» nei locali della Camera di Commercio, recandosi quindi all'ex cantiere Orlando per presenziare alla posa della prima pietra del nuovo edificio della Dogana. Qui la cerimonia si inizia con un coro intonato dal clero che partecipa al rito della benedizione del masso. Quindi l'arcivescovo mons. Carabelli pronuncia una allocuzione e impartisce la benedizione alla prima pietra. Terminato il rito prende la parola il Podestà on. Leone il quale ringrazia S. M. il Re per aver voluto presenziare la cerimonia ed inneggia a Casa Savoia, al Governo Nazionale ed al Duce auspicando il migliore avvenire per le industria e il commercio di Siracusa. L'on. Leone termina, acclamatissimo, offrendo al Sovrano a nome dei Sindacati fascisti siracusani una pergamena recante un ispirato indirizzo di devoto omaggio che Sua Maestà gradisce molto.

Il discorso del Sottosegretario Frignani

Prende poscia la parola, tra la più viva attenzione degli astanti, il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Frignani, il quale dice come Siracusa veda in quest'ora non soltanto adempiersi il suo voto e venir soddisfatta la sua antica necessità, ma intenda inoltre la promessa e la speranza che sorgono dalla cerimonia compiuta sotto i più alti auspici e da questo atto del Governo nazionale per la sua rinascita economica e commerciale.

Accennato poi brevemente alle difficoltà superate per la costruzione del nuovo edificio doganale in prossimità della stazione ferroviaria marittima l'on. Sottosegretario si trattiene a parlare sul ritmo dei traffici nel porto di Siracusa rilevando come esso sia destinato a divenire sempre più intenso.

«*Le cifre raggiunte dal traffico nel porto di Siracusa — egli soggiunge — documentano la sicura possibilità per l'avvenire. Nel triennio 1924-1926, il movimento annuo dei viaggiatori imbarcati e sbarcati ha superato il numero di 60 mila; nel 1926, il movimento complessivo delle navi arrivate e partite è stato di 2858 per stazza lorda di tonnellate 2.018.000; le merci imbarcate e sbarcate hanno toccato 140.000 tonnellate. Il certo, progressivo, rapido incremento economico della Tripolitania e della Cirenaica, i rapporti sempre più intensi fra le Colonie Libiche e la madre Patria, l'intensificazione dell'attività agricola e commerciale di tutta l'Isola costituiranno altrettanti elementi per lo sviluppo dello scalo siracusano in un prossimo tempo. Accanto al suo porto, Siracusa dovrà mettere in pieno valore tutti i tesori che l'arte e la natura profusero, per avere non soltanto motivo di gloria ma anche, allargando il movimento dei visitatori e degli ospiti, una fonte di prosperità ed un incentivo per progredire.*

Il Governo nazionale sente il possente anelito che da ogni città, da ogni terra di Sicilia si leva verso l'avvenire; qui, una somma incomparabile di energie e di forze economiche in gran parte ancora isolate e latenti, attende di essere sviluppata, coordinata, perfezionata, dotata di idonei mezzi di propulsione e di difesa. Se già nel 1926 il valore complessivo delle esportazioni dai porti siracusani raggiungeva lire 1.107.000.000 contro lire 875 milioni di importazioni, è certo che la produzione agricola e mineraria della Sicilia, con l'ausilio di capitali, di strumenti e di tecnici, potrà e dovrà rappresentare nell'avvenire un elemento sostanziale della vita e della potenza economica della Nazione. I problemi dell'economia siciliana — conclude applauditissimo l'on. Frignani — sono importanti e complessi. Fondamentale è fra tutti quello della raccolta e della utilizzazione dei capitali e dell'organizzazione del credito, che ha le più vigili cure del Governo e potrà essere risolto rinnovellando ed ampliando l'azione del grande Istituto, antico vanto della Sicilia, e ponendolo in grado di esercitare adeguatamente il credito agrario e minerario e di assistere ogni iniziativa feconda».

30.000 persone allo spettacolo di ieri

Finiti i discorsi il Sovrano e le Alte cariche presenti appongono la propria firma su una pergamena che viene poi murata, racchiusa entro un astuccio, da Sua Maestà nel masso che viene quindi fatto calare tra l'entusiasmo e la commozione di tutti i presenti. Il Sovrano, salutato dal suono della Marcia Reale e dai prolungati vibranti applausi della folla, lascia il cantiere e con il seguito fa ritorno a bordo del *Savoia*.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Re, accompagnato dagli onorevoli *Frignani* e Pennavaria, dal prefetto comm. Poidomani e dall'on. Leone, è intervenuto allo spettacolo che è stato dato al Teatro Greco. Nessuna descrizione potrebbe dare una idea adeguata della moltitudine che riempiva tutta l'immensa cavea che si stende fino al ciglio della valletta nella quale è intagliato il teatro. Si calcola che gli spettatori superino i trentamila e tutti, al giungere del Sovrano, sorgono in piedi applaudendo entusiasticamente a lungo fino a che i tre squilli rituali di tromba non annunziano l'inizio dello spettacolo.

Viene per prima rappresentata la commedia *Le nuvole* le cui scene grottesche il Sovrano segue attentissimamente, dando manifesti segni del suo compiacimento, specialmente alla prima fantastica apparizione delle *nuvole*, alle loro elegantissime danze e al famoso dibattito fra il Discorso giusto e il Discorso ingiusto che corona e nobilita la materia buffonesca con un altissimo senso di poesia civile.

Alla fine della commedia il Re dà il segno degli applausi, che scoppiano fragorosi in più e più volte; debbono mostrarsi dinanzi al pubblico plaudente Ettore Romagnoli nella sua triplice veste di poeta, musicista e direttore artistico, il conte Gargallo, presidente dell'Istituto del Dramma, e tutti i valorosi attori dal Tumiati al Bernini, al Giacchetti, al Gemmò, al Pianforini, all'Andreani, allo Zago e alla signora Fortis che all'ultimo momento per la malattia della signorina Donatella Gemmò ha dovuto sostenere la non breve e non facile parte di prima corifea e assolvendo con onore il non facile compito.

Quando si diradano *le nuvole* appare il paesaggio colla grotta di Cillane e si svolgono col solito brio e tra il più grande e festoso interesse degli spettatori *I satiri alla caccia*.

Il compiacimento del Sovrano

Alla fine dello spettacolo Sua Maestà esprime ad Ettore Romagnoli tutto il suo altissimo compiacimento parlando con rara competenza dell'antica commedia attica. «Non c'è dubbio — ha detto Sua Maestà — che molte delle allusioni politiche dovevano essere meglio gustate ai tempi di Aristofane, ma più di una non ha perduto la sua attualità». Il Sovrano si congratula poi anche col maestro Mulè, con Gualtiero Tumiati e con Valeria Kratina.

Il più vivo entusiasmo ha regnato dal principio alla fine durante i due spettacoli che Sua Maestà ha onorato della sua augusta presenza e della sua costante benevola attenzione.

L'immenso pubblico non si stancava di applaudirlo e quando l'automobile reale era già lontano tutto l'immenso teatro risuonava ancora di deliranti acclamazioni.

Lo spettacolo di oggi è stato veramente indimenticabile. L'impressione generale è che nel complesso il successo sia stato anche maggiore di quello di ieri. *Le nuvole* trionfando rapidissimamente di ogni prevenzione e di ogni ostilità hanno guadagnato la piena ammirazione degli spettatori e sono state riconosciute da tutti per una meravigliosa opera d'arte cui il tempo non è riuscito a togliere nè la freschezza nè la vitalità.

Alle ore 21 la popolazione ha circondato con barche illuminate da mille fiaccole la nave reale *Savoia* che tra gli applausi e acclamazioni della folla ha lasciato il porto di Siracusa.

La Bulgaria alla vigilia delle elezioni

SOFIA, aprile.

(V. B.) — Il Parlamento bulgaro è stato sciolto. E' la prima volta che esso muore di morte naturale e che la sua dissoluzione avviene allo scadere preciso dei termini del suo mandato.

Le nuove elezioni avverranno il 29 maggio prossimo, e la nuova Camera è convocata in sessione straordinaria per il prossimo 10 giugno. Le elezioni avverranno secondo l'antica legge che importa il sistema proporzionale per collegi elettorali. Una modificazione che consisteva soprattutto nel sostituire il collegio nazionale unico ai collegi locali, benchè caldeggiata dal Governo, è stata respinta.

Quale sarà il responso delle urne? La Camera che decade dal suo mandato era uscita dalle elezioni che seguirono la rivoluzione anti-agraria che distrusse l'anarchia di stato dello Stambuliiski, e rappresentava allora un blocco compatto di tutte le forze nazionali, da una frazione importante del socialismo al nazionalismo più intransigente. A mano a mano che il pericolo agrario-bolscevico fu allontanato, il blocco cominciò a perdere di unità e la sua sinistra si venne staccando ed opponendosi alla politica dello Zancoff, ritenuta reazionaria ed arbitraria. Onde il compromesso del Ministero attuale il cui Presidente Liapceff proviene dai democratici e di cui fanno parte elementi di destra, come il Ministro degli Esteri Buroff.

Contro di questi si appuntano le maggiori opposizioni, tanto più che anche i suoi amici lo accusano di fare una politica estera debole e tale che, se può preservare la Bulgaria da nuovi guai finchè l'Europa non traversi crisi eccessive, non è d'altra parte in grado di aiutarla a risolvere i suoi gravi problemi in forma concreta. Il Ministro Buroff risponde invero che con un esercito di ventimila mercenari non si può fare della politica estera.

I più accaniti contro il Buroff sono i Macedoni, specie attualmente per la questione della liquidazione dei beni degli Enti morali bulgari nella Macedonia greca. Dicono i Macedoni che questi beni, anche se abbandonati, non potevano essere scambiati con altri beni greci di qua della frontiera, perchè, essendo proprietà della Chiesa bulgara, essi non appartengono a singoli individui ma costituiscono un complesso perpetuo ed inalienabile.

Per queste ragioni, dopo aver fatto già una volta chiare rimostranze nel loro Congresso, le organizzazioni macedoni hanno inviato pubbliche proteste al Governo, sostenendo fra l'altro che il Governo bulgaro non poteva alienare beni che appartengono ai Macedoni e non ai Bulgari. E qui sorge la solita domanda che si fanno molti organi della opinione bulgara: se i Macedoni sono Bulgari perchè non tengono conto delle necessità dello Stato bulgaro? E se i Macedoni non sono Bulgari perchè la Bulgaria deve assumersi sempre difficoltà internazionali per loro?

Anche nel campo della politica interna il Ministero è fatto segno ad una certa opposizione da ambo le parti; mentre i democratici lo accusano di reazione, i nazionalisti lo accusano di debolezza, specie di fronte al risorgere del partito agrario. Questo, spogliatosi delle follie criminali dello Stambuliiski, e abbandonata la alleanza di fatto cogli agitatori di Mosca, si è scisso in due parti, di cui la maggiore è rientrata completamente nelle forme legali ed ha preso contatti con alcuni gruppi di sinistra, contatti che però nelle ultime elezioni amministrative non si sono dimostrati molto vitali nè proficui.

Nella politica finanziaria, specie per opera del Ministro delle Finanze signor Moloff, l'opera del Governo attuale è stata particolarmente utile nel momento gravissimo che traversa la economia bulgara, assillata dalla povertà di credito e di capitale, colla conclusione del prestito per i rifugiati, che, applicato alla risurrezione di importanti plaghe incolte, sarà molto utile alla Bulgaria.

Lavori importanti di bonifica idraulica sono già cominciati sul Danubio e sul Mar Nero, sotto l'alta direzione dell'ing. Fornari, del Genio Civile italiano, appositamente richiesto dalle Autorità internazionali preposte all'impiego del prestito. Anche alcuni provvedimenti economici di altro genere sono rimarchevoli, come la concessione di sfruttamento di importanti zone forestali a capitali anglo-austriaci.

Disgraziata è stata invece la politica dei trattati di commercio, dovuti in genere ritardare per difetto di preparazione: il trattato con la Turchia, già avviato, si è da un pezzo arenato, e quello con la Grecia è addirittura abortito sulla questione della esportazione delle farine bulgare, nè si può in genere pensare alla possibilità di trattati con altre Nazioni se prima non si sistemano questi che sono i due mercati naturali di sbocco per la Bulgaria.

Previsioni sull'esito delle elezioni è difficile farne, dato che non esiste un gruppo preponderante, ma è certo che ormai la Bulgaria sembra aver ritrovato il suo equilibrio interno e che quindi esse si svolgeranno presumibilmente senza maggiori inconvenienti che negli altri Paesi.

La Carta del Lavoro pubblicata dalla "Gazzetta Ufficiale,,

La *Gazzetta Ufficiale* uscita sabato sera 30 aprile ha pubblicato la Carta del Lavoro. La pubblicazione è preceduta dal testo completo dell'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio, nel quale vi è qualche cosa di più di quanto è stato pubblicato.

Al primo periodo così formulato: « *Il Gran Consiglio, approvando il seguente testo della Carta del Lavoro, esprime il voto che il Governo, per iniziativa del suo Capo, ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri ministri interessati, predisponga i provvedimenti di legge necessari a promulgare i principii oggi affermati in via di svolgimento della legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e sulla organizzazione corporativa dello Stato, e delibera che entro il corrente anno 1927 vengano conclusi, rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro in base alle clausole contenute nella Carta, e che la durata dei contratti debba essere tale da consentire alle imprese la possibilità di un ampio margine di nuova situazione finanziaria e alle difficoltà della concorrenza internazionale* ».

Seguono infatti questi altri: « *Nel momento poi di promulgare questa Carta, che è un documento fondamentale della rivoluzione fascista, in quanto stabilisce i doveri ed i diritti di tutte le forze della produzione, ritiene opportuno di richiamare su di esse l'attenzione di tutto il popolo italiano, e di quanti nel mondo si occupano dei problemi sociali contemporanei; poichè con questo suo atto di volontà e di fede il Regime delle Camicie nere dimostra che le forze della produzione sono conciliabili tra di loro, e che solo a questa condizione esse sono feconde.*

« *Il Regime fascista dimostra inoltre che esso, al di fuori, al di sopra ed in antitesi alle rovinose ed assurde demagogie socialistiche, oramai dovunque fallite, screditate e impotenti, tende ad elevare il livello morale e materiale delle classi più numerose della società nazionale, consapevolmente entrate di diritto e di fatto nell'orbita dello Stato fascista* ».

Nel testo della Carta del lavoro si rilevano poi alcune correzioni ed aggiunte a quello che fu pubblicato.

Al *Capo III*, dove è detto che l'organizzazione professionale o sindacale è libera, ma solo il sindacato regolarmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato, ecc. al posto di *regolarmente* è detto: legalmente.

Al *Capo VI*, dopo il primo, si trova aggiunto questo periodo: « *Quali rappresentanti degli interessi unitari della produzione, le Corporazioni stesse possono dettare norme obbligatorie sulla disciplina dei rapporti di lavoro ed anche sul coordinamento della produzione, tutte le volte che ne abbiano avuto i necessari poteri dalle Associazioni collegate* ».

Al *Capo XIII* è soppresso il primo periodo: « Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari debbono equamente ripartirsi tra tutti i fattori della produzione ».

Al *Capo XIV* è aggiunto in principio questo periodo: « *La retribuzione deve essere corrisposta nella forma più consentanea alle esigenze del lavoratore e della impresa* ». Segue poi ciò che riguarda la retribuzione a cottimo, il lavoro notturno ecc.

Il volume sulla "Carta del Lavoro,,

Il volume sulla « Carta del Lavoro », edito per iniziativa della Rivista *Il Diritto del Lavoro*, contiene: una prefazione dell'on. Bottai, i precedenti o gli atti preparatori per la compilazione della Carta stessa, tra i quali i riassunti, accuratamente elaborati, dei pareri delle varie associazioni sindacali e degli esperti sui vari quesiti formulati dal Ministero delle Corporazioni. Seguono la Relazione del Sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, il testo della « Carta » e gli ordini del giorno deliberati dal Gran Consiglio fascista.

Il volume si chiude con alcuni commenti del testo della « Carta del Lavoro », dovuti a chiari studiosi del nuovo Diritto corporativo.

Giudizi stranieri

"L'Italia guida di nuovo il mondo,, scrive Lord Rothermere

LONDRA, 2.

Lord Rothermere, che viene qui chiamato il Napoleone del giornalismo inglese, ha scritto e firmato — il che è cosa molto insolita — un articolo nel *Daily Mail* il foglio la cui diffusione di circa 2 milioni di copie di venti pagine al giorno costituisce un record mondiale.

Lo scritto è un giudizio sintetico del nobile Lord sulle realizzazioni del Fascismo.

Egli osserva che nessun Regime potrebbe mai provocare con la coercizione la resurrezione nazionale che è opera del Governo Fascista. Sotto Mussolini l'Italia ha ritrovato la propria anima. Dopo aver partecipato agli entusiasmi della vittoria riportata nella guerra mondiale, l'Italia conobbe gli scoraggiamenti, il disordine di tempi nei quali, per l'incompetenza e l'indecisione di Governi deboli, le violenze del socialismo traevano profitto per condurre il paese alle condizioni di squallore e di disperazione già provate dalla Russia.

« Da tanto abbattimento — continua lo scrittore — l'Italia è stata innalzata ad una posizione tale da renderla ora invidiata in Europa come la Nazione meglio organizzata, e ciò grazie ad un solo fattore: una guida coraggiosa ed intelligente. Mussolini tradusse gli istinti di tutti i patrioti italiani ed impose la sua autorità alla Nazione.

« L'entusiasmo col quale le infinite riforme in ogni ramo della vita nazionale sono state salutate e seguite, è la prova della soddisfazione e del benessere che la Nazione trova sotto una guida siffatta. Per la prima volta l'Italia è in possesso di una vera libertà, di quella libertà disciplinata che assicura l'adempimento dei doveri nonchè il godimento dei diritti.

« L'Italia — conclude Lord Rothermere — ha guidato spesso il mondo avviandolo per nuove ere di pensiero e di umana operosità: oggi noi siamo testimoni di un'altra rivoluzione nell'ideologia mondiale suscitata dall'instancabile e fertile genio del popolo italiano ».

Un passo d'importanza storica

Il *News of the world* dedica il suo editoriale ad esaminare la « Carta del Lavoro ». Il giornale pur facendo alcune riserve, scrive: « Con questo tentativo di aprire la porta alla pace industriale l'on. Mussolini ha compiuto un passo di altissima importanza storica. L'on. Mussolini ha indubbiamente recato grandi benefici all'Italia.

La sua « Carta del Lavoro » è forse la più difficile impresa da lui tentata e tutto il mondo ne seguirà lo sviluppo con ansioso interesse.

"Il Fascismo marcia per vie nuove,,

BERLINO, 20.

Il *Lokal Anzeiger* consacra l'articolo di fondo alla « Carta del Lavoro ». Dopo avere analizzato il documento il giornale conclude che la « Carta » rappresenta un vasto programma di fissazione dei diritti e doveri sociali già realizzati praticamente nei punti essenziali. Indipendentemente da ogni opinione politica, prosegue il giornale, bisogna constatare che il Fascismo, che marcia su vie completamente nuove nel campo della politica sociale, rivela in tutte le sue enunciazioni legali una volontà nazionale viva, evidentemente sana e tende coscienziosamente a sopprimere definitivamente gli abusi risultanti dai conflitti fra il capitale e il lavoro nella vita economica moderna.

Riconoscimento socialista

BERNA, 2

Il giornale socialista *Basler Nachrichten* commentando la « Carta del Lavoro » fra l'altro scrive: Esistono due moderni sistemi di economia, quello capitalista che in pratica ha dimostrato la sua efficacia e quello socialista che finora è stato soltanto logicamente elaborato.

Il Fascismo con la sua « Carta » tenta di applicare la combinazione dei due sistemi, cioè mantenendo le forze esterne della economia privata ma sopprimendo i suoi elementi vitali.

Per l'adempimento di questo compito il Fascismo ha un Capo geniale, ma il personale che questi ha a disposizione non è scelto in base alla intelligenza e alla capacità, ma sibbene per il suo coraggio, la sua disciplina militare e la sua forza. Certo questo metodo di selezione è sempre migliore di quello praticato in Russia. Resta a vedere però se con il materiale umano scelto secondo il principio italiano potrà essere costruita la complicata macchina dello Stato economico che la « Carta del Lavoro » promette al popolo.

Un messaggio di Mussolini

per la chiusura del Congresso del grano

Ieri nella grande aula delle adunanze dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, si è tenuta l'Assemblea plenaria di chiusura dei lavori della Conferenza Internazionale del Grano, che ebbero, come è noto, il loro inizio la mattina del 25, con il discorso del Capo del Governo Italiano nella stessa aula dell'Istituto, che è stato l'organizzatore della Conferenza stessa. Erano presenti oltre 180 fra membri effettivi e partecipanti della Conferenza, osservatori e componenti il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Ha assunto la presidenza dell'assemblea il prof. De Michelis, presidente dell'Istituto, il quale, innanzi tutto, ha dato lettura di un messaggio pervenutogli da S. E. Mussolini, così concepito:

Il messaggio del Duce

« *Mi duole che gli obblighi della mia carica mi abbiano impedito di assistere ai vostri lavori e mi impediscano, all'ultimo momento, di prendere personalmente congedo da voi e sopratutto di ringraziare la Conferenza internazionale del grano di avermi scelto come suo presidente.*

Incarico perciò il Delegato italiano al Comitato Permanente e Presidente dell'Istituto di rendersi interprete dei miei sentimenti.

Se ho dovuto restare assente dai vostri lavori, li ho però seguiti con la più intensa attenzione. Ho avuto quindi modo di rendermi conto, via via che essi progredivano, non soltanto della loro importanza scientifica, ma anche della loro potenzialità realizzatrice nel campo della collaborazione tecnica internazionale.

I risultati raggiunti dimostrano un felice contemperamento fra la scienza e l'azione. Non invano dunque, aprendo la Conferenza internazionale del grano, ho affermato che essa non si sarebbe esaurita in una elegante collezione di ordini del giorno.

Io ho detto e ho avuto ragione di dire che questa Conferenza segnava una tappa memorabile nella via delle feconde realizzazioni. L'organo al quale queste realizzazioni sono affidate — l'Istituto Internazionale di Agricoltura — vi offre certezza di successo.

In una delle vostre decisioni, impegnando l'avvenire con spirito di chiaroveggente anticipazione, avete espresso il voto che su questa via, già felicemente tracciata, una seconda Conferenza nel 1930 segni un'altra tappa.

Il Governo italiano, da parte sua, è lieto di raccogliere questo voto e promette fin da ora tutto il suo aiuto per la preparazione e la organizzazione della nuova assise del grano.

A Voi che siete gli assertori di una nuova fede, la fede nella buona causa del grano, a Voi che siete i veri artefici del successo di questa Conferenza, rinnovo il saluto del Governo e della Nazione Italiana e Vi dò convegno per la prossima Conferenza internazionale del grano.

Il messaggio del Capo del Governo italiano è stato accolto da una lunghissima acclamazione.

Il presidente ha poi dato lettura del testo delle varie proposte e degli ordini del giorno formulati e approvati in questi cinque giorni di discussioni e li ha sottoposti alla approvazione della Assemblea generale. Proposte e voti sono stati esaminati e con qualche emendamento votati alla unanimità.

I discorsi di commiato

Dopo di che hanno parlato i signori Baur (Germania), Botto (Argentina), de Campos (Brasile), Galal Fahim bey (Egitto), Arana (Spagna), Hobson (Stati Uniti), Vaviloff (U. R. S. S.), Raviza (Uruguay), Rabaté (Francia), e Van de Vaeren (Belgio): tutti per rendere grazie a S. E. Mussolini, ideatore, e all'Istituto Internazionale di Agricoltura, ordinatore, della Conferenza, i cui risultati non potranno non avere le più vaste e benefiche ripercussioni nel mondo. Più a lungo hanno parlato i signori de Campos, Hobson, Baur, Vaviloff e Van de Vaeren. Il sig. Hobson, delegato degli Stati Uniti all'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha detto fra l'altro di sentire di compiere un dovere esprimendo al Governo italiano le più vive felicitazioni per la iniziativa che esso ha avuto di convocare in Roma questa importantissima Conferenza Internazionale e i ringraziamenti più cordiali altresì per il suo generoso ausilio mercè il quale è stato possibile alla Conferenza di raggiungere risultati tanto proficui.

Il sig. Baur (Germania) e il sig. Vaviloff (U. R. S. S.) hanno entrambi illustrato il concetto che « battaglia del grano » vuol dire, in fondo, battaglia per la pace del mondo. Il sig. Van de Vaeren (Belgio) ha affermato che se è vero che la Conferenza oggi è finita, è anche vero che oggi cominciano i lavori su scala assai più vasta in tutti i paesi interessati alla soluzione del più formidabile problema del mondo.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La lettura di un telegramma inviato da S. M. il Re d'Italia alla Conferenza è stata accolta da una grande ovazione.

Ha poi parlato il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura professor De Michelis che ha tracciato una chiara sintesi del lavoro compiuto dalle varie sezioni della Conferenza: lavori importantissimi sotto il duplice aspetto scientifico e pratico della formidabile questione posta all'ordine del giorno.

« La Conferenza Internazionale del grano — egli ha detto — dopo l'alta parola animatrice di S. E. Mussolini, ha, in soli cinque giorni di lavoro intenso, elaborato ed approvato un « corpus » di decisioni che fanno onore ai membri della Conferenza e all'Istituto che ne sarà il vigile depositario per la loro realizzazione ».

Nell'aver saputo fissare i punti pratici di coincidenza fra interessi diversi e spesso divergenti, stanno invece, la caratteristica più notevole di questa Conferenza e la sua più originale impronta.

Del resto la Conferenza ha stabilito anche una serie di principii assai importanti e fecondi di utilissime realizzazioni, nelle quali, insieme con i fattori naturali e tecnici, il problema della mano d'opera rurale, del suo aumento e dei suoi spostamenti, e il problema della colonizzazione sono stati posti in piena luce e fra loro armonizzati. Parimenti, per ciò che riguarda gli scopi fondamentali della Conferenza — e cioè l'aumento della produzione — sono state tracciate delle direttive di orientamento, per coordinare gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori, e si è proclamato un principio sommamente importante con l'ammettere la sistematica vigilanza dei poteri pubblici sui metodi di coltura: vigilanza dalla quale però deve esulare ogni carattere di coazione e di intervento rivolto a modificare artificiosamente la struttura economica dell'ambiente.

L'ultima parte del discorso di S. E. De Michelis ha posto in evidenza un altro risultato pratico, ottenuto con la creazione di un organo tecnico e scientifico speciale in seno all'Istituto Internazionale di Agricoltura, organo che dovrà coordinare e diffondere i risultati dell'attività svolta dai singoli organi nazionali, e stimolarne efficacemente le energie perchè la « battaglia del grano » iniziata da S. E. Mussolini in Italia, abbia il suo più ampio sviluppo col trasportarsi nel campo internazionale.

Così ha chiuso i lavori questa grande Conferenza che, per unanime convinzione di tutti coloro che vi hanno partecipato od assistito, ha ottenuto un pienissimo successo, la cui importanza è tanto più evidente e significativa quanto più si considerino la difficoltà della materia trattata e i molteplici interessi che investiva. Ciò è di ottimo auspicio per il proseguimento dell'alto compito dalla Conferenza affidato all'Istituto Internazionale di Agricoltura, anche per la organizzazione della seconda Conferenza Internazionale indetta per il 1930.

La Casa del Fascio inaugurata a Bergamo

alla presenza degli on. Ciano, Suardo, Turati e Rossoni

BERGAMO, 2. — Oltre ottantamila persone hanno partecipato ieri all'inaugurazione della Casa del Fascio che è sorta in appena otto mesi nel cuore della città.

Alle 10, sono giunti, accolti entusiasticamente dai fascisti, dalla Milizia, dai Sindacati, dalla cittadinanza S. E. il Ministro Ciano, il Sottosegretario S. E. il conte Suardo, l'on. Rossoni e l'on. Alfieri che si sono diretti in Prefettura.

S. E. Turati, che proveniva da Brescia, è stato accolto da frenetici applausi dalla enorme massa convenuta.

Le Autorità si sono quindi recate alla Casa del Fascio che è stata benedetta da Mons. Merati il quale ha pronunziato nobili parole. Ha funzionato da madrina la contessa Suardo Bottaini.

Le autorità si sono poi recate sul balcone centrale per assistere alla sfilata delle forze del Fascismo garibaldino, del Sindacati, delle forze giovanili e sportive. La sfilata, imponentissima, è durata tre ore. S. E. Ciano, S. E. il conte Suardo, S. E. Turati, acclamatissimi, salutavano romanamente.

Terminata la sfilata del corteo si è svolta la grandiosa adunata di Piazza Dante.

Accolto da una imponentissima ovazione, che si è protratta per vari minuti, ha preso la parola S. E. Turati.

I discorsi

L'on. Turati

Non parla a voi il Segretario generale del Partito — ha detto l'oratore — ma il vecchio fascista, il camerata delle vostre prime battaglie, colui che ha vissuto le ore dell'ansia, del dolore e della speranza, colui che con voi ha cantato i primi inni e ha gridato le prime speranze. Da allora ad oggi voi avete ben camminato e ben costruito. Voi avete lottato sempre e con tutte le vostre forze, ma sopratutto con un motto ed una divisa di fedeltà e di onestà che è il vostro orgoglio e la vostra bandiera.

Di ciò noi dirigenti ci compiacciamo oggi mentre, compiuto il gesto che segna la prima tappa definitiva dopo la battaglia e l'ansia che non consentiva soste, voi avete costruito finalmente la vostra casa che sarà il tempio, la casa ove in ogni istante fascisti ed operai fascisti si ritroveranno per pensare alle nuove mète e per segnare le nuove strade. La casa è il segno tangibile di ciò che è la volontà nostra per oggi e per domani.

La casa — prosegue l'on. Turati — sorge per dire a noi e per dire agli altri che il Regime è una realtà solida ed imperitura, eterna come la speranza e salda come i monumenti. In mezzo a questa vostra magnifica città che rinasce mancava il segno fermo della vostra possanza che non può piegare. Oggi l'opera è compiuta.

Camerati! Se oltre che aver cementato una per una con la fede e con la speranza e con la volontà le pietre del nuovo edificio, avete cementato tutte le anime vostre con il senso della devozione che non muta e che non piega, possiamo veramente oggi noi che qui rappresentiamo il Governo di Benito Mussolini nella persona di Costanzo Ciano eroe fascista della vigilia, nella persona del vostro camerata e fratello carissimo Suardo e nella persona di Edmondo Rossoni, dire che tutte le forze italiane, comprese quelle del lavoro, sono riconciliate alla Patria, non per un senso sterile e vano di retorica tronfia ma per la coscienza che la Patria è una realtà di tutti, non privilegio nè retaggio di nessuno. Con me a dirvi il plauso sono presenti le gerarchie del partito; con me che non sono e non voglio essere che il più umile ed il più devoto milite della santa Causa.

Camerati!

Il cammino nuovo e la casa nuova segnano nuove strade. Non so il domani che cosa potrà recarci con le sue mani qualche volta serene e qualche volta cattive; non so cosa possa recare a questa terra, tutta tesa verso il suo domani, il destino dagli occhi bendati; ma io so interpretare la vostra anima forte, sicura e garibaldina nel dire che qualunque sia la prova, dalla più aspra alla più grande, qui e fuori di qui, voi sarete sempre pronti per tutte le mète, per tutti i destini.

Una irrefrenabile ovazione corona le parole dell'on. Turati; la folla acclama a lungo al Duce, a S. E. Turati, al Conte Suardo.

L'on. Rossoni

Prende quindi la parola l'on. Rossoni.

Egli dice:

Porgo a questa adunata che riconsacra l'unità indissolubile del movimento sindacale nostro con la Rivoluzione delle « Camicie Nere » il saluto della Confederazione dei Sindacati fascisti.

La parola del valoroso e solido Segretario Generale del Partito Fascista è stata così precisa che altro non può restare a me di dire. Voglio tuttavia constatare, anche di fronte a voi, lavoratori di Bergamo, che il Fascismo è veramente una Rivoluzione al di sopra delle classi e che veramente gli operai d'Italia non si devono pentire e non si pentiranno mai di esserci riconciliati con la Patria, perchè soltanto col Fascismo essi camminano avanti verso le più giuste e legittime conquiste civili. Tutte le demagogie antiche, rosse, nere, verdi e di altro colore, impallidiscono di fronte alle realizzazioni del lavoro che obbedisce alle leggi fasciste.

E' di ieri la proclamazione della « carta del lavoro » che gli iscritti dell'internazionalismo ginevrino cercano di diminuire con dei « se » e con dei « ma », ma che rappresenta invece una conquista assai superiore a tutte le convenzioni e le raccomandazioni di Ginevra e di tutte le internazionali rosse e scarlatte.

La legge sindacale che il Fascismo ha dato al popolo lavoratore e la « Carta del Lavoro » che il Fascismo ha dato agli operai italiani segnano un passo in avanti nel divenire della civiltà. La legge fascista protegge il lavoro disciplinato che compie il suo dovere prima di rivendicare il suo diritto.

La morale fascista nobilita il lavoro perchè insegna a meditare ciò che si domanda; con l'etica fascista del sindacalismo il proletario identifica il lavoro con un nome, con una dignità, cioè con la Patria nel cuore che egli serve ma che veglia anche sulle fortune sue, della sua famiglia e dei suoi figliuoli.

Ebbene, o camerati di Bergamo, bisogna esser degni del Regime sopratutto oggi e sempre, bisogna avere una fiducia cieca, sconfinata nel Duce che è la più grande garanzia di tutto il popolo italiano. Bisogna mantenere l'unità e dimostrare che noi siamo capaci non di chiacchierare di collaborazione ma di fare sul serio la collaborazione. Molte volte alcuni che hanno capito male il Fascismo dicono che gli organizzatori dei lavoratori, sia pure fascisti sono ancora un tantino demagoghi, non è vero; protestiamo con tutte le nostre forze contro queste calunnie. Noi vogliamo soltanto che gli operai, riconciliati con la Patria, abbiano garantito il lavoro, il loro pane dai contratti che devono essere leggi e devono essere rispettati da tutti quanti.

L'on. Suardo

Parla poi l'on. Suardo che dopo aver porto un saluto all'on. Turati e alle prodi Camicie Nere di Brescia che con quelle di Bergamo condivisero i pericoli e gli onori dice:

In nome di queste memorie io vi ringrazio della dimostrazione che mi avete dato di credere ancora a quello che io vi dissi in giorni bui, quando molti tremavano e quando chiamato, debole ed impari di forze, a posto di grande responsabilità, mi assicurai che, per la vita ed oltre la vita, mi sarei sentito il vostro alfiere, che avrei portato entro di me tutta la vostra devozione, tutta la vostra fede al servizio del Capo. Io penso sempre a voi, come a rifugio sicuro poichè voi siete la sorgente di energia che mi dà il disperato coraggio di continuare un'opera che è tanto superiore alle mie possibilità. Perciò vi ringrazio amici, camerati, e vi giuro e lo giuro a Costanzo Ciano, ed Augusto Turati e a voi tutti che, in nome di questa fede, io sarò in ogni momento e in qualsiasi posto sempre in mezzo a voi con lo stesso cuore.

Finite le acclamazioni della folla da Piazza Dante le autorità si sono poi recate ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Ospedale del quartiere di Santa Lucia, dove l'on. Ciano ha murato la lapide nella pietra; e quindi alla caserma della Milizia ove hanno passato in rivista i militi della 14.a Legione.

Il Console Marconi ha presentato a S. E. Ciano, a S. E. Suardo e a S. E. Turati la Legione che costituisce l'aristocrazia del Fascismo garibaldino; dopo di che ha preso la parola l'on. Ciano.

Ciano ai Militi della Legione garibaldina

Ascrivo alla mia anzianità di nascita — ha detto l'on. Ministro — l'onore di avere qui la prerogativa di parlarvi e di esternarvi i sensi della mia ammirazione. Ascrivo a sommo onore della mia vita di essere un riservista della vostra Milizia, un riservista che qui, davanti a queste giovani e balde Camicie Nere, promette di rispondere sempre ed in ogni circostanza « Presente ».

Nelle giornate grigie del 1919, del 1920 e del 1921 le lance dei nostri gagliardetti furono i parafulmini contro la rivoluzione bolscevica che i rinnegati di dentro minacciavano di compiere in Italia.

Le canne dei vostri moschetti, puntate da mano ferma e sicura, comandate da cuori saldi, altro non vogliono essere che la difesa infrangibile dell'Uomo che voi e noi comanda e che comanda il popolo italiano, dell'Uomo che guida il popolo italiano verso la grandezza immancabile e contro il destino bendato; amico Turati, sono le nostre Legioni armate contro l'incertezza del nostro avvenire, sono i patti infrangibili, i patti ornati di azzurro della Milizia Volontaria che saprà in ogni circostanza compiere in modo insuperabile e fino all'estremo il proprio dovere.

In alto i vostri moschetti, Legione garibaldina, per l'Italia, per il Re, per Benito Mussolini. Ora e sempre noi giuriamo di compiere fino all'estremo il nostro dovere.

Lo giurate voi?

La Legione, alzando il moschetto, grida con una sola e possente voce: Lo giuro!

Finite le cerimonie, l'on. Turati, ha lasciato Bergamo dopo aver manifestato all'on. Suardo e al comm. Capofarri il suo vivo compiacimento per la magnifica adunata.

L'on. Ciano è partito per Milano.

10.000 lire del Duce

per famiglie dei sovversivi arrestati a Imola

IMOLA, 2. — La cittadinanza ha accolto con commossa ammirazione la notizia subito sparsasi di un gesto che viene a confermare ancora una volta la grande generosità d'animo di Benito Mussolini.

Com'è noto giorni addietro la P. S. procedeva all'arresto di un centinaio di sovversivi qui dimoranti. Orbene il Duce ha fatto qui pervenire la somma di L. 10.000 da distribuirsi tra le famiglie dei detenuti più bisognosi, ordinando inoltre che si esamini prontamente e particolarmente la posizione di ciascun detenuto.

L'aereo Brindisi-Atene-Costantinopoli

BRINDISI, 2. — Con apparecchio *Iasdo Dornier Wall* con motori *Asso* di [illegible] H. P. è stata riattivata stamattina la linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli che per ora sarà bisettimanale con partenza da Brindisi ogni lunedì e giovedì alle ore 7, e con arrivo a Costantinopoli ogni mercoledì e sabato.

Questo primo viaggio si è limitato soltanto al servizio postale, ma da giovedì prossimo sarà ripristinato anche quello viaggiatori.

L'on. Locatelli che come vi abbiamo precedentemente informati, partì di qui in volo il 22 aprile per ispezionare gli idroscali di Pireo e di Costantinopoli, trovasi presentemente al Pireo per dirigere i lavori di sistemazione di quell'idroporto, e per rendersi conto del regolare funzionamento dei servizi.

Il "fante,, Turati

ai Combattenti bresciani

BRESCIA, 2, matt.

Presieduta dal Presidente Federale S. E. Augusto Turati, ha avuto luogo la riunione del Consiglio Provinciale della Federazione di Brescia della Associazione Nazionale Combattenti.

Il maestro Mora ha presentato a S. E. Turati i Presidenti delle varie Sezioni e quindi il rag. Vicari ha fatto una ampia relazione finanziaria ed assistenziale sull'opera svolta dalla Federazione.

Infine ha parlato S. E. Turati il quale ha iniziato il suo discorso rilevando come tra le poche cariche mantenute nella organizzazione bresciana vi fosse quella di Presidente della Federazione dei Combattenti. Questo perchè, egli ha detto, intende di restare, qualunque sia la sua funzione, il fante e perchè desidera vigilare con cura fraterna l'organizzazione dei combattenti nella quale per troppo lungo tempo ha lavorato lo spirito di stupida democrazia il quale era riuscito ad insinuare le anime dei generosi combattenti di ieri. *L'oratore ha ricordato quindi quello che è stato l'atteggiamento errato di molti capi della Associazione i quali non hanno potuto o voluto capire che solo il Fascismo rivalorizzatore della guerra e dello spirito della vittoria poteva rappresentare la ragione di vita spirituale dei reduci della trincea.*

S. E. Turati ha illustrato tutta la politica del Governo Fascista che non sul terreno degli inutili formalismi, ma in quello pratico e vivo delle realizzazioni nazionali ha saputo veramente concretare le più alte aspirazioni di tutti coloro che per la Patria avevano lottato e sofferto.

L'oratore ha poi negato la possibilità che l'Associazione Combattenti possa svolgere una sua azione politica nel senso vecchio della parola ed ha viceversa espresso l'avviso che essa possa compiere una sua azione di propaganda e di inquadramento secondo il sano concetto nazionale ed italico.

Proseguendo l'on. Turati ha fissato nettamente quali sono i compiti di natura assistenziale che le varie Sezioni possono svolgere e quelli di natura educativa che possono aiutare tutti i combattenti nella necessità di elevazione morale.

L'on. Turati ha concluso invitando tutti i presenti a mantenere sempre vivo nel cuore lo spirito e la coscienza della vittoria sicchè le nuove generazioni possano ricevere dalle mani oneste e buone di coloro che seppero lottare e vincere non solo la parola della fede, ma anche l'arma buona di tutte le battaglie.

Il discorso dell'on. Turati è stato accolto da una grandiosa, prolungata dimostrazione.

L'on. De Vecchi festeggiato a Torino

TORINO, 1. — Al conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, giunto stamane a Torino la città e la provincia hanno fatto una grande dimostrazione di affetto.

Nell'interno della stazione sono convenute tutte le autorità civili e militari.

Numerosissimi i grandi mutilati che si sono recati sulle loro carrozzette ad ossequiare S. E. De Vecchi. I Fasci e le rappresentanze si erano schierati sul piazzale esterno della stazione fino a via Roma.

L'on. De Vecchi, arriva insieme al colonnello conte Carlo di Robilant, segretario provinciale della Federazione Fascista, al comm. Coniglione Stella, capo dell'Ufficio Stampa della Federazione, e all'on. Bagnasco, recatisi ad incontrarlo ad Asti. Al suo apparire all'esterno della stazione un gruppo di Piccole Italiane intona, l'« Inno della Somalia »; i fascisti, le rappresentanze e la folla che si assiepa fuori prorompono in frenetici applausi ed evviva. Tutte le vecchie camicie nere del Piemonte si stringono intorno al Governatore della Somalia, con tutti i loro gagliardetti. Il corteo giunge fino a via Amedeo Avogadro, dove è situata l'abitazione dell'on. De Vecchi, sempre fra due fitte ali di popolo plaudente. In seguito alle vive acclamazioni della folla l'on. De Vecchi appare ad un balcone e ringrazia per la imponente ed affettuosa manifestazione ed invita tutti a gridare « Viva il Re », « Viva il Duce », « Viva l'Italia fascista ».

L'on. Bottai a Napoli

assiste alla prolusione del prof. N. Castellino

NAPOLI, 2. — Con il treno delle 6,5 è giunto a Napoli dalla Capitale il Sottosegretario alle Corporazioni on. Giuseppe Bottai.

Alle ore 11, l'on. Bottai ha assistito alla prolusione che l'illustre prof. Niccolò Castellino tiene, in apertura del suo corso ufficiale delle malattie del lavoro, nell'aula della Clinica Medica.

L'on. Augusto Turati ha telegrafato al prof. Castellino la sua adesione alla significativa cerimonia con la quale si inizia l'attività di una cattedra universitaria divenuta necessaria in seguito alla nuova legislazione fascista sul lavoro italiano.

IN MARGINE

Una riprova

Da Monaco di Baviera ci segnalano un fatto meritevole d'attenzione, sia pure da un punto di vista strettamente oggettivo. Si tratta di questo: Adolfo Hitler, il capo dell'ala estrema nazionalista bavarese, sta subendo da qualche tempo attacchi furibondi da parte della stampa socialdemocratica del suo paese, ed anche del Tirolo austriaco, per il franco atteggiamento da lui assunto di fronte al problema dei rapporti politici italo-tedeschi; atteggiamento ben definito dall'ordine del giorno votato, nell'ultima assemblea dei Nazionalsocialisti bavaresi, da settemila ex combattenti auspicanti un'intesa col Governo di Roma.

Diamo senz'altro la parola al nostro informatore.

« Implicitamente Adolfo Hitler dice: il popolo tedesco non può, per i duecentomila tedeschi dell'Alto Adige dimenticare la realtà di oggi e trascurare di giocare quella che può essere la sua carta migliore.

Secondo Hitler, la campagna iniziata dai giornali tedeschi per l'Alto Adige non è che un comodo pretesto per affilare le armi contro il Fascismo in particolare e per abbandonarsi ad una serie di manifestazioni, che hanno tutte uno strano carattere internazionale, giudaico, socialista, mai tedesco.

Hitler è arrivato, nell'impeto della polemica, ad adoperare frasi come questa: *La questione del Sudtirol è roba da filistei; per salvare la Germania dalla abbiezione dei dettati che l'hanno falcidiata, bisogna sapere rinunciare a qualche piccola sua particella.* Bisogna però aggiungere che Hitler ha inteso il bisogno di dar ragione di codeste parole spiegando che esse andavano interpretate nel senso che la Germania non si impegnerebbe mai in una guerra per il Sudtirol, e che anzi, malgrado il Sudtirol, Germania e Italia debbono trovare il modo di unirsi in difesa dei comuni interessi.

Notevole è anche il modo con il quale questa dichiarazione è stata accolta dalle *Muenchener Neueste Nachrichten*, organo notoriamente italofobo, perchè vale a far conoscere l'altro aspetto della polemica e a completare quindi gli elementi per la valutazione del « fatto nuovo » creato dal leader dei socialnazionalisti.

« La dichiarazione di Hitler — scrive dunque il giornale — potrebbe essere accolta come un atto di onorevole ammenda, se non si fossero lasciati trascorrere 15 giorni per farla e soprattutto per farla sotto la pressione di un diluvio di proteste entro cui lo Hitler minacciava di sommergere. Una politica estera nazionale non può prendere metro e misura da predilezioni di politica interna. Noi abbiamo sempre desiderato e desideriamo tuttora vivamente di entrare in proficui accordi con l'Italia ma ciò non sarà fattibile nè possibile se non quando il Governo italiano avrà rinunciato alla lotta culturale contro la popolazione tedesca Sudtirol ».

Ripetiamo: la cosa può interessare per quello che è il suo valore oggettivo, vale a dire come sintomo di resipiscenza da parte nazionalista, e più ancora come conferma del carattere antifascista dell'agitazione tedesca per il cosidetto problema del Sudtirol. Non per nulla quella medesima stampa, la quale vuol erigere oggi altari alle « martirizzate » popolazioni dell'Alto Adige, ha ignorato il suddetto problema sino all'avvento del Fascismo, nè l'inopinato risveglio di una sensibilità allo-atesina tra la socialdemocrazia germanica ha coinciso con la lotta iniziata dal Fascismo contro la « sporca congrega » massonica.

Un colpo di scena che svanisce nell'affare di Collegno

TORINO, 2. — Ancora un altro colpo di scena che lascia il tempo che trova nell'affare di Collegno: la famosa dichiarazione scritta e firmata dal sig. De Michelis.

Ci risulta infatti che il fratello di Mario Bruneri ha dichiarato di poter smentire categoricamente quasi la totalità dei particolari contenuti nello scritto pervenuto alla signora Canella da parte dell'avv. Oddino e di cui già demmo notizia, riguardanti l'ex tipografo torinese.

E certo tale smentita non manca di conferma nell'evidenza stessa, ossia da tutte le testimonianze precedentemente raccolte. Congiunti, familiari e conoscenti di Mario Bruneri non parlarono mai di viaggi dell'ex tipografo in Germania e in Francia, bensì fornirono sempre informazioni circa dati e circostanze che permisero di ricostruire in un complesso ininterrotto le sue vicende dal momento in cui lasciò Torino per recarsi a Genova e Milano.

Nè d'altronde può ammettersi che nessuno dei su citati testi trascurasse di accennare al tatuaggio che secondo il De Michelis Mario Bruneri avrebbe ricevuto ad opera sua e la cui presenza sulle membra dell'individuo non poteva senza dubbio sfuggire ai molti che lo visitarono degente in diversi ospedali.

La pantomima italiana a Parigi

PARIGI, aprile.

Mentre questo primo scorcio di primavera calda e un po' ebbra si affretta a far dimenticare al pubblico parigino le impressioni dell'inverno, il «*teatro della pantomima italiana*», la cui andata in scena al «*Madeleine*» è imminente, giunge in buon punto per restituire un po' di vita e di elettricità al mondo degli spettacoli.

Maria Ricotti

Diciamo subito — e non per ragioni di nazionalismo — che questo «*teatro della pantomima*», il quale è destinato a far correre fiumi d'inchiostro per il suo carattere rivoluzionario, sarà veramente una delle cose più straordinarie che si siano mai potute realizzare sulla scena. Balzato fuori dalla collaborazione di due artisti come Maria Ricotti e Enrico Prampolini, ha raccolto le migliori energie dell'arte nostra più moderna e d'avanguardia, ha messo a profitto tutte le esperienze più decisive ed essenziali del futurismo, ha già creato tutta un'atmosfera di internazionalismo estetico, dove la genialità italiana stabilisce il ritmo e determina le possibilità più ampie di affermazione.

La personalità di Maria Ricotti già da tempo si era imposta nella metropoli francese per una concezione tutta nuova della mimica. Quello che si potrebbe chiamare l'equivalente psicologico e spirituale della musica, e, più ancora, del dettaglio musicale, non era mai stato fino ad ora espresso con una assoluta purezza di plasticità. Le danzatrici si erano contentate di disegnarvi su un motivo ritmico, e la letteratura, allo stesso scopo, aveva dovuto servirsi di troppe parole, le quali, come nessuno oserebbe negare, molto spesso sono noiose. L'arte della Ricotti invece che s'inspira alla espressione più astratta del sentimento umano, giovandosi non soltanto del gesto, ma anche degli occhi e del volto, realizza la sintesi perfetta dell'arte drammatica, plastica e musicale. Per tal modo ella può eseguire attraverso le sue mimiche, i concetti più elevati, e realizzare nel trinomio musica-forma-colore le espressioni più profonde della grande arte. Basta vedere con quale sobrietà di gesti, di ritmi e di pose, ella può rendere il valore intimo della musica più intensamente lirica, e come tutto il suo giuoco interpretativo ed espressivo consista esclusivamente in una profonda emozione spirituale, per comprendere facilmente le innumerevoli possibilità di cui potrà disporre questo nuovo genere d'arte.

Enrico Prampolini, dal canto suo, il quale si era già affermato come uno dei più originali scenografi moderni e che in alcune mirabili realizzazioni della tecnica teatrale era riuscito a rivelare degli orientamenti impreveduti, vagheggiava da molto tempo una forma di spettacoli nella quale il lirismo delle forme, del ritmo e del colore, si potessero integrare in un fenomeno unico di espressione. La sua collaborazione perciò con Maria Ricotti è quanto occorreva perchè un simile genere di teatro riuscisse a concretarsi nel campo della realtà.

Tale teatro che, come s'è detto, si chiamerà assai semplicemente «della pantomima» nell'idea di Prampolini dovrebbe essere il «teatro dell'arte del tempo e dello spazio», in quanto appunto sintetizza nella sua unità di espressione la musica, la forma, il dramma. Esso non ha dunque alcun rapporto col balletto. Il balletto classico, quello sulle punte, che per la gloria delle ballerine dell'ultimo secolo, è oramai una forma d'arte defunta. Il balletto moderno, per altro, quello di Draghilew, col dare una eccessiva importanza al ritmo degenerò presto nell'acrobazia.

Sostenuto da musiche di grande valore, e dalle coloriture orgiastiche del Bakst, potè imporsi facilmente e resistere anche a lungo al gusto degli esteti raffinati. Ciò non toglie tuttavia che anche esso abbia fatto il suo tempo. Vedendo invece le interpretazioni della Ricotti, e sopratutto il modo col quale ella può trovare una espressione plastica alle musiche più moderne e più astratte, il Prampolini comprese subito la possibilità di restituire una specie di verginità allo spettacolo coreografico.

La tendenza essenziale dunque di tali spettacoli è quella di costituire una reazione al balletto, e di determinare la rinascita della pantomima. Il balletto in sostanza — sempre secondo le idee che il Prampolini ci è venuto esponendo nel corso di numerose conversazioni — voleva già costituire una forma raffinata della pantomima, ma non essendo riuscito ad impedirne la deviazioni, ha finito per dimenticare la decadenza.

La pantomima invece, intesa nella sua concezione primitiva, quale poterono averla gli artisti grotteschi greci e romani, nella sua innumerevole possibilità di realizzazioni resta ancora oggi un'arte pura, destinata sempre a rivivere e a svilupparsi nell'avvenire. Potendo realizzare facilmente l'elemento favoloso, essa può spaziare su piani diversi attraverso l'epoca moderna e quella antica, e rivelare l'aspetto più misterioso delle cose.

Su questa base teorica il Prampolini ha concepito tutto un sistema nuovo di realizzazione scenica. Per la prima volta egli effettuerà la coreografia volumetrica, quella cioè nella quale i personaggi non sono più considerati secondo le due solite dimensioni (orizzontale e verticale del palcoscenico), ma anche secondo la terza dimensione della profondità, in modo dunque che nell'effetto scenico pure il volume entri come elemento essenziale. Inoltre egli introdurrà nell'effetto delle luci e delle forme, la proiezione cinematografica, la quale dovrà aggiungere al complesso statico delle linee e delle masse, un elemento di profonda animazione, o, più esattamente, una specie di arabesco dinamico. Un altro effetto nuovo che il Prampolini si propone di ottenere è quello della discordanza fra il gesto, la musica, e la scena, nonchè l'immobilità del personaggio mentre la scena si muove.

Ne *L'ora del fantoccio* di Casella, ad esempio, si dovrà vedere oltre la finestra di una stanza, la strada lontana, con le case che si allungano, si abbassano, si contorcono in una successione di deformazioni.

Ma per arrivare a questo punto il Prampolini ha dovuto lavorare per mesi e mesi, in silenzio, quasi di nascosto, preparando le basi del nuovo teatro nei suoi dettagli minimi. Gli spettacoli che fra pochi giorni trascorreranno rapidamente dinanzi agli occhi del pubblico parigino, vengono ripetuti assiduamente fino dal dicembre scorso. La difficoltà grave è stata anzitutto quella di trovare gli elementi più adatti a costituire una compagnia di eccezione. Con una pazienza senza confronti il Prampolini ha cominciato a fare il giro di tutte le scuole e accademie di danze di Parigi; ne ha visitate più di trecento per raccogliere solo qualche dozzina di elementi. Allora è stato necessario costituire una vera e propria scuola di arte mimica perchè gli artisti prescelti avessero la preparazione necessaria.

Enrico Prampolini

Il Prampolini, che non si spaventa dinanzi a nessuna difficoltà, ha moltiplicato in questa occasione le proprie attitudini affermandosi in tutti i campi del teatro, preparando le scene e i figurini, dopo aver preparato le diverse coreografie, rivelando altresì qualità formidabili di *regisseur* e di direttore.

L'orchestra composta di pochi elementi comprenderà tutte le sonorità possibili; ad essa si aggiungerà la famosa macchina degli intonarumori di Russolo, che non è mai stata sentita a Parigi. Ne sarà direttore il Goldschmann, il quale è uno specialista in questo genere di orchestra ultramoderna, dove l'elemento essenziale è quello del colore.

Il primo programma che, come abbiamo detto andrà in scena fra pochi giorni, comprende pantomime di Vittorio Arazi, di Enrico Prampolini, di Luciano Folgore, di Marinetti, con musiche di Respighi, di Cavasola, di Sommi, di Pratella. Di Respighi si darà «*La nascita dell'Ermafrodito*» la quale costituirà una sintesi fastosa del rinascimento. Di Marinetti sarà eseguito «*Cocktail*», che per la novità del soggetto e per il valore della musica scritta da Silvio Mix, non molto tempo prima della sua morte immatura, ha già rivelato qualità indubbie di successo. Fra le pantomime più notevoli saranno poi *Urashima*, su musica di Armande de Polignac, per cui è stato scritturato appositamente il danzatore Komori Toschi, del teatro imperiale di Tokio; *L'agonia della rosa* di Vincenzo Davico, *Le Brame de la Solitude* di Folgore e Sommi, per il quale Maria Ricotti ha preparato una interpretazione di eccezionale potenza drammatica. Fra le curiosità ricordiamo anche la pantomima «*Arlequin et travestis*», soggetto e musica di Francesco Scardaoni, della quale naturalmente si dicono meraviglie, ma su cui non possiamo insistere per ragioni personalissime...

Nel secondo programma, del resto, accanto a pantomime con musiche di Casella, Davico, Mix e Darnis Milhaud, figura anche la *Salamandra* di Pirandello su musica di Massimo Bontempelli. Gli scrittori dunque invadono il campo musicale? Ci vorrà un po' di pazienza e di sangue freddo; da gran tempo gli artisti di tutte le specie hanno invaso il campo delle lettere dove non si sono contentati di esprimere semplicemente i proprii pensieri, ma dove hanno anche voluto fare la piroetta elegante sotto la specie del pezzo di stile. Ora si tratterà di vedere qualche piroetta fatta nell'altro campo.

fra' Scar.

Entusiastico elogio inglese a Mussolini per la ripresa degli scavi di Ercolano

LONDRA, 2.

Il *Sunday Times* nel suo editoriale scrive tra l'altro:

Qualunque opinione si abbia dell'onorevole Mussolini politicamente, egli merita lode universale per il progetto sugli scavi di Ercolano. Si tratta non soltanto di un'impresa immaginosa ma di un proposito che renderà tutto il mondo culturale debitore dell'on. Mussolini. Il progetto è pienamente consono al carattere del Capo del Governo italiano perchè il Duce ha sempre mostrato di possedere un altissimo culto per il passato e specialmente per il glorioso passato del suo Paese le cui tradizioni gli sono di ispirazione e di modello nello sforzo di ricostruire i destini della nuova Italia.

L'on. Bastianini a Perugia pei centenari Francescano e Beethoveniano

PERUGIA, 2. — Ieri è stato solennemente celebrato nella Cattedrale il Centenario Francescano. Hanno assistito alla cerimonia, che ha rivestito un carattere di particolare imponenza, l'on. Bastianini, tutte le autorità civili, militari e fasciste, la nobiltà, numerose signore, rappresentanze di Enti Istituti, Associazioni, con bandiere e labari ed una folla enorme. Il Cardinale Cerretti, circondato dal Clero in pompa magna, ha tenuto un solenne pontificale durante il quale è stata eseguita musica classica a grande orchestra ed organo. Il Cardinale Cerretti ha pronunciato poi una omelia evocando la figura di S. Francesco ed illustrando il sublime spirito evangelico del suo Apostolato. Terminata la cerimonia il Cardinale, seguito dal Clero, si è recato processionalmente fra due fitte ali di popolo reverente dalla Cattedrale all'Arcivescovado.

Alla presenza del Cardinale Cerretti, dell'on. Bastianini, di Autorità e notabilità artistiche e di un pubblico elettissimo, nel ragnde Salone della Regia Galleria d'Arte, per iniziativa della Società musicale Morlacchi, è stato celebrato il primo centenario della Morte di Beethoven con un concerto interamente beethoveniano eseguito dal quartetto Zuccarini di Roma.

In questa occasione il direttore artistico della Società Morlacchi, maestro Antonio Sani direttore dell'Istituto musicale di Perugia, ha pubblicato un interessante documento storico dal quale risulta che Perugia è stata la prima città italiana che ha pubblicamente eseguito musica di Beethoven.

La festa del Libro

Nel gabinetto di S. E. Bodrero alla Minerva si è riunito il Comitato d'Onore e il Comitato Esecutivo Romano per la Festa Nazionale del Libro, che avrà luogo in tutta Italia dal 9 al 15 maggio, sotto il patronato di S. E. Fedele. Il Comitato d'Onore di Roma è costituito dal Presidente S. E. il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, dei Vice-presidenti S. E. Bodrero e sen. Corradini dei membri S. E. Bottai sottosegretario alle Corporazioni, on. Ricci vice-segretario generale del Partito Naz. Fascista e presidente dell'Opera Naz. Balilla, on. Amicucci segretario del Sindacato Naz. della Stampa, dott. Cornelio Di Marzo, segretario generale dei fasci all'estero, comm. Salvagnini direttore generale delle RR. Biblioteche, dott. Roberto Forges Davanzati, direttore della *Tribuna*, comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, Curzio Malaparte redattore capo della «Fiera Letteraria», Oreste Funari in rappresentanza dei librai.

Dopo il saluto del governo portato da S. E. Bodrero e dopo breve discussione è stato costituito un Comitato Esecutivo Romano nelle persone di un rappresentante di S. E. il Governatore di Roma dal cav. Grillo, segretario particolare di S. E. Bodrero, di un rappresentante del comm. Salvagnini per le RR. Biblioteche, dell'avv. Miceli per il Ministero delle Corporazioni, di Enrico Rocca per la stampa, di un rappresentante della Federazione dell'Urbe, di Vincenzo Zangara in rappresentanza della «Fiera Letteraria» del comm. Maglione per i librai.

La prima riunione del Comitato esecutivo ha avuto ieri mattina

Firmin Gémier e il "festival„ di Parigi

Il Direttore dell'"Odéon„ a Roma - Una conferenza a S. Cecilia - La Società Universale del Teatro - L'Italia dev'essere presente

Da tre giorni è in Roma Firmin Gémier, direttore dell'Odéon di Parigi, e, come tutti sanno, uno dei più insigni maestri della scena contemporanea. Amico dell'arte e degli artisti nostri (egli ha ospitato nel suo teatro, in questi ultimi anni, lo Zacconi, il de Sanctis e il Ruggeri), e oggi invitato fra noi dalla Società Italiana degli Autori, il Gémier è latore d'una proposta, ad un tempo, ufficiale e fraterna al Teatro italiano: quella d'entrare a far parte della Società Universale del Teatro, il cui segretario, sig. Maupray, ha accompagnato l'illustre attore in questo suo viaggio.

Che cos'è la Società Universale del Teatro? Firmin Gémier ce lo ha spiegato cordialmente, nel pomeriggio di sabato, in una conferenza da lui tenuta nella bella sala del teatro della R. Scuola «Eleonora Duse» a Santa Cecilia. Assistevano il sottosegretario Bottai, il senatore Morello e Alessandro Varaldo Commissario e Direttore della Società degli Autori, il comm. Fedele della Direzione generale Belle Arti, quasi tutti gli autori ed attori presenti in Roma, tutta la critica, un piccolo ma elettissimo pubblico di studiosi e di buongustai, gl'insegnanti e gli allievi della Scuola di Recitazione. Gli onori di casa sono stati fatti dal gr. uff. Liberati che, come si sa, è ora Commissario Straordinario della «Eleonora Duse», con funzioni di Direttore. Egli ha felicemente improvvisato, applauditissimo, parole calde di simpatia e di ammirazione per l'insigne ospite; il quale ha ringraziato con effusione, e ci ha immediatamente esposto il suo disegno, con un discorso molto fine, pacato e convincente.

In sostanza si tratta di questo. Il Gémier, iniziatore del movimento di cui è venuto a parlarci, è convinto dell'utilità non solo artistica, ma spirituale e sociale, d'una intesa intima e continua fra le arti di tutti i paesi. Egli non persegue affatto il sogno impossibile d'una «arte internazionale», unica, la quale probabilmente starebbe all'arte come la grammatica dell'esperanto o del volapuk alla poesia; dice soltanto che la letteratura e, poichè questo è il suo campo, il teatro delle varie nazioni, pur restando in ciascuna nazione, com'è ovvio, nazionali, si gioverebbero moltissimo di frequenti contatti con quelli degli altri paesi. Ci sono infatti, nella vita dell'arte in genere e in quella del teatro in specie, problemi pratici per la cui soluzione sarebbe ottima cosa lavorare insieme, organizzazioni professionali che molto s'avvantaggerebbero d'un'attività solidale da paese a paese, scoperte ed espedienti tecnici di cui sarebbe eccellente cosa comunicarsi l'uso. Ed è poi sempre più sentito, nel ritmo dell'esistenza contemporanea, il bisogno d'ogni paese, di conoscere quanto si fa all'estero, non per copiare l'arte straniera, ma anzi per ritrovare, dallo studio delle differenze e delle identità fra paese e paese tutti intimamente uguali e tutti dissimili, la energia profonda per essere se stessi, in modo sempre meglio essenziale ed autentico. E a quest'ultimo fine nulla può servire quanto l'attività escogitata dalla «Unione Universale» del Gémier.

Si propone infatti l'Unione di bandire periodicamente, in questa o quella grande città europea, un *festival* del teatro lirico e drammatico, col concorso di compagnie musicali e di prosa venute da tutti i paesi del mondo. Disegno magnifico, e di cui vedremo la prima attuazione, nel prossimo giugno, a Parigi; dove entro tre o quattro settimane sfileranno dinanzi agli occhi del pubblico internazionale, oltre s'intende le principali compagnie francesi, compagnie venute da ben altre otto nazioni: Inghilterra, Germania, Russia, Spagna, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria e Giappone. E l'Italia? L'Italia non è ancora entrata a far parte della Società Universale; ma nonostante questo, e appunto per questo, Firmin Gémier è venuto a invitarla.

Pare a noi, diciamolo subito, che l'Italia abbia il dovere, non verso altri ma verso se stessa, di accettare l'invito. Il disegno del Gémier, comunque giudicabile, *non può praticamente tradursi se non in un'opera di propaganda artistica* per le nazioni che parteciperanno alla sua attuazione. Dove tutti i grandi paesi d'Europa, e perfino uno dell'estrema Asia, sono presenti, l'Italia non può mancare. Senza dire che, entrando a far parte della Società, e presentandosi quest'anno a Parigi, ella acquisterà automaticamente il diritto, come (crediamo) tutte le nazioni federate, di bandire un altro anno il *festival* qui in Roma. E certo sarebbe difficilmente pensabile mezzo più spedito, istruttivo e dilettoso, pel pubblico che ama il dramma, di conoscere il teatro di tutti gli altri paesi, senza neppure muoversi di casa.

Si dirà che il Teatro italiano sta attraversando, in questo momento, la crisi che tutti sanno. Ma sarebbe da pessimisti sostenere che non abbia assolutamente nulla da «esportare». Se è vero che quasi tutte le nostre massime opere musicali e drammatiche sono state già eseguite all'estero, e se è vero che la maggior parte dei nostri direttori ed artisti vi sono stati già apprezzati, da Mascagni a Serafin, e dagli attori che sopra abbiam nominato a Emma Gramatica, alla compagnia Pirandello, ecc., ci resta tuttavia da far conoscere qualcosa, di degno e di nostro, al gran pubblico che accorrerà al *festival* parigino. Per esempio: Toscanini, coi cantanti e l'orchestra della *Scala*. Per esempio: un'opera drammatica tipicamente italiana come la *Figlia di Iorio* nella sua interpretazione autentica e cioè con Ruggeri *Aligi*, unito alla costituenda compagnia dannunziana con la Melato, ovvero alla compagnia Niccodemi. Per esempio: il Teatro dei Piccoli di Podrecca, che per così lunghi anni è stato la sola e vera *Stabile* romana, e che da anni sta facendo furore in tutto il mondo. Ma bisogna volere. Bisogna che qualcuno ordini. La *Scala*, magnifico istituto, che lo Stato ha favorito e favorisce come nessun altro fra noi, ha dei doveri precisi verso l'arte nostra, in un momento come questo. E se le nostre compagnie drammatiche oggi non nuotano nell'oro, ci pare che in nessuna occasione come nell'attuale lo Stato spenderebbe a proposito qualcuna delle lire del famoso fondo per l'Arte e la Cultura, *tutto fornito dal Teatro*, e amministrato, non si sa perchè, dal Dicastero dell'Economia...

Concludiamo dicendo che la conferenza del Gémier fu ascoltatissima, anche e sopratutto nelle sue eleganti divagazioni. Sedotto forse dal luogo in cui si trovava, egli s'indugiò con evidente compiacimento a parlare, e diremmo a conversare, sui compiti della messinscena e sull'insegnamento della recitazione, con una intelligenza profonda e un garbo raffinato; di cui gli uditori godettero moltissimo, interrompendolo frequentemente con consensi e battimani, e coronando il suo discorso con commossi e interminabili applausi.

Gli è che il Gémier non è solo un grande attore: è anche un grande direttore, e un esperto del teatro, non solo nel senso tecnico della parola, ma anche per ciò che riguarda la sua vita spirituale, l'eterna essenza del Dramma, e l'arte della sua interpretazione. E ricordiamoci che fu ben lui, il Gémier, parecchi anni fa, a suscitare lo stupore e lo scandalo dei vecchi *cabotins*, quando pubblicamente interrogato sulle più grandi attrici del tempo suo, rispose con le parole memorande: «Prima, Eleonora Duse: un'anima. Seconda, Réjane: una donna. Terza, Sarah Bernhardt: una grande attrice»...

s. d'a.

Una colazione intima

Ieri, per iniziativa della Società degli Autori, un gruppo di artisti e di critici ha offerto una colazione intima a Firmin Gémier e al sig. Maupray, nella Casina delle Rose a Villa Borghese. Erano presenti Pietro Mascagni, Luigi Pirandello, Alda Borelli, Marta Abba, il senatore Morello, Alessandro Varaldo, la marchesa Laureati, la marchesa Corsi, Fausto M. Martini, Massimo Bontempelli, Lucio d'Ambra, Ugo Falena, Lamberto Picasso, Silvio d'Amico, il commendatore Pierantoni, Mario Corsi, P. Ottolini, e altre signore e signori. Parlarono il senatore Morello e il maestro Mascagni, a cui rispose, con cordialità che a un certo punto divenne intima commozione, Firmin Gémier. La colazione, squisitamente servita, ebbe termine alle 15. Stasera il Gémier riparte per Milano, donde proseguirà per Parigi.

Notiziario artistico

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Esposizione di Venezia

Il Podestà di Venezia, on. Pietro Orsi, ha proceduto alla costituzione del Consiglio direttivo della 16. Esposizione internazionale d'arte che si terrà a Venezia nel 1928.

Avendo il prof. Giovanni Bordiga, che così nobilmente tenne la presidenza delle ultime quattro Esposizioni, manifestato il fermo proposito di non più accettare tale carica, il Podestà, ritornando al sistema vigente all'epoca dell'amministrazione Grimani, ha assunto direttamente la presidenza dell'Esposizione.

Vittorio Pica che fu per parecchi anni apprezzato segretario generale dell'Esposizione, dichiarò che nell'attuale movimento di rinnovazione e di trasformazione artistica era opportuno che l'incarico di disciplinare le forze e di regolarne le manifestazioni, fosse affidato a uomini nuovi: presentò quindi le sue dimissioni.

A sostituirlo il Podestà ha chiamato lo scultore critico d'arte Antonio Maraini.

Sono stati nominati membri del Consiglio direttivo Nino Barbantini, Italico Brass, Beppe Ciardi, Cipriano Efisio, Oppo, Edoardo Rubino, Margherita Grassini Sarfatti e Arturo Tosi.

Rimane segretario amministrativo Romolo Bazzoni.

Il Principe di Piemonte inaugura la "Quadriennale„ di Torino

Sabato a Torino al Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, al Valentino, con l'intervento di molti artisti e giornalisti ha avuto luogo il tradizionale *vernissage* delle opere della Quadriennale.

L'esposizione, che è sotto l'Alto Patronato di S. E. Mussolini e della città di Torino, si è inaugurata ieri alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Mostra d'Arte a Montecatini

Con decreto di S. E. il Capo del Governo la Società Regie Terme di Bagni di Montecatini è stata autorizzata a promuovere a termini e per gli effetti del R. decreto-legge 16 dicembre 1923, N. 2740, convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 473, la XIV Mostra d'arte che avrà luogo a Bagni di Montecatini dal giugno al settembre 1927.

A proposito della "Tempesta„ di Giorgione

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

E' comparsa notizia sui giornali che sarebbe stata conclusa o che sarebbe sul punto di concludersi la vendita, da parte del principe Giovanelli, della «Tempesta» del Giorgione, per il prezzo di due milioni di dollari.

Si può affermare, nel modo più assoluto, che la notizia è destituita da ogni fondamento; poichè nessuna denuncia o segnalazione è pervenuta al riguardo alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, la quale, essendo da tempo la famosa opera d'arte debitamente notificata, come di importante interesse artistico, avrebbe necessariamente dovuto essere messa per la prima al corrente di ogni trattativa di vendita.

Per quanto possa essere superfluo, dichiarasi, inoltre, che ogni eventuale richiesta di esportazione dell'opera d'arte predetta verrebbe senz'altro respinta.

L'on. Bodrero inaugura a Padova l'Esposizione d'Arte delle Venezie

PADOVA, 2. — Nella storica Sala della Ragione, con l'intervento del Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Bodrero, di autorità cittadine e di numerosi artisti, è stata inaugurata la 3. Esposizione d'arte delle Venezie alla quale partecipano 264 artisti della regione con 700 opere.

Il Podestà conte Giusti ha recato il saluto del Comune al rappresentante del Governo. Quindi il vice-presidente della Società delle Arti prof. Anti ha ricordato fra l'altro come l'attuale sia la prima esposizione in Italia organizzata dai Sindacati fascisti, a nome dei quali ha parlato poi il rag. Cavina, segretario generale della Federazione delle Corporazioni che ha recato il saluto dell'on. Rossoni impossibilitato ad intervenire.

Infine l'on. Bodrero ha rievocato le tradizioni dell'arte veneta dichiarando che è intenzione del Governo dare impulso alle più nobili manifestazioni di arte anche nei centri secondari onde non accentrare tutta la vita nelle grandi città. Dopo essersi compiaciuto dell'opera svolta dai Sindacati e delle opere degli artisti espositori, ha espresso l'augurio che la Mostra delle Venezie serva di esempio al mondo e l'ha additata all'ammirazione di tutta l'Italia. Tra i vivissimi applausi dei presenti ha quindi dichiarata aperta l'esposizione in nome del Governo. Accompagnato dalle autorità ha poi visitato le varie sale della Mostra che è posta sotto l'alto patronato del Duce. All'on. Bodrero è stata infine offerta una colazione.

CRONACHE MUSICALI

L'organista Bonnet all'Augusteo

I concerti di organo incutono sempre un certo terrore al pubblico dell'Augusteo, che ricorda troppo bene alcune audizioni del genere riuscite poco meno che asfissianti. Ed invero coloro che ieri si sono recati ad ascoltare il celebre organista Joseph Bonnet, non avevano l'animo sgombro da preoccupazioni. «Che Dio ce la mandi buona!» mormorava taluno. E qualche altro pensava: «gli organisti dovrebbero presentarsi durante il periodo della quaresima e dalla penitenza, non dopo Pasqua, quando la primavera esulta e l'allegrezza è nel cielo e nei cuori!». Ciò premesso dobbiamo richiamare vivamente l'attenzione di tutti sulle risultanze felicissime del concerto di ieri. L'uditorio sospettoso si è lasciato conquistare poco a poco dall'esimio organista francese: il cerchio di ghiaccio non ha resistito a lungo e si è disciolto, al benefico calore irradiato dal fortissimo interprete di Haendel, Franck e Bossi. Così Joseph Bonnet ha riportato un successo di reale importanza, e di sincerità assoluta. E noi siamo lieti di aver conosciuto un organista così provetto nel giuocare con i timbri dello strumento dalle canne lucenti e nel combinare suoni e «registri» con fine ingegno di alchimista musicale.

Il Bonnet non teme il confronto con alcuno dei più acclamati organisti viventi: la sua tecnica è solida e molto elegante. Egli non abusa mai del suo splendido virtuosismo e ben di rado — cioè soltanto quando il carattere della musica lo richieda — disferra sonorità grosse e travolgenti. Di regola, egli cerca di sedurre l'ascoltatore con la grazia del sentimento, anzichè impressionarlo con immodeste esibizioni di energia leonina.

Il 4.o *Concerto* per organo ed orchestra dell'Haendel, il 2.o *Corale* di César Franck e l'eclettico *Concerto op. 100* del Bossi hanno assunto, per merito del Bonnet, speciali attrattive. La fantasiosa composizione del Bossi — che, nell'*Adagio* ma non troppo raggiunge un grado elevato di lirismo — ha riscosso copiosi onori. Il vittorioso organista è stato anche festeggiato con solennità quale autore di alcune *Variazioni da concerto*, nelle quali l'organo è trattato magistralmente, con abbondanza di effetti virtuosistici.

L'audizione si era aperta con una bella esecuzione del *10.o Concerto grosso* di Corelli, sotto la guida del maestro Mario Rossi. La precoce bravura del giovane direttore si è rivelata anche meglio nel *Concerto per organo e orchestra* del Bossi, del quale egli ha interpretato a perfezione i ricchi dettagli strumentali.

Domenica prossima, *rentrée* di Bernardino Molinari, che offrirà al pubblico la tanto desiderata *Sinfonia Pastorale* di Beethoven.

A. G.

La festa alla Sala Sgambati in onore di Mascagni

Una folla impressionante di cultori di musica ha preso d'assalto, sabato sera la *Sala Sgambati* per assistere alla cerimonia in onore di Pietro Mascagni organizzata dall'*Associazione Calabrese*. La festa artistica e mondana si è svolta nel modo più degno. Orchestra e cantanti hanno largamente meritato le approvazioni dell'assemblea grandiosa.

Prima del concerto, l'on. Adolfo Berardelli ha tenuto un discorso brillante e caloroso sull'*Arte di Pietro Mascagni*. Egli ha tratteggiato con abilità il periodo in cui il genio di Mascagni compì i suoi primi voli: ha fatto opportunamente notare come l'autore di *Cavalleria, Iris* e *Piccolo Marat* abbia saputo sempre difendersi da qualunque influenza straniera, restando ligio alla gloriosa tradizione musicale italiana più di qualsiasi altro nostro compositore d'opere della fine dell'ottocento e del principio del novecento. La critica è stata talvolta ingiusta verso il Mascagni, trascurando di notare che egli è il più completo dei musicisti odierni perchè non solo come compositore, ma come direttore d'orchestra e insegnante (si ricordi la sua bella scuola di Pesaro!) merita l'ammirazione universale. L'on. Berardelli ha concluso augurandosi che il sogno che Pietro Mascagni persegue con tenacia, cioè il rifiorire del teatro lirico italiano, si realizzi al più presto, con l'intervento poderoso dell'on. Mussolini, ricostruttore delle nostre fortune sia nella politica che nell'arte e nella scienza.

Un'ampia ovazione ha coronato questo ispirato discorso. Quindi ha avuto luogo il tanto atteso concerto, nel quale la valorosa orchestra del Gruppo universitario romano diretta dal maestro Alaleona ha eseguito assai lodevolmente gli *Intermezzi* dell'*Amico Fritz*, del *Ratcliff* e della *Cavalleria*. La parte del canto era affidata principalmente alla nota artista Laura Cirino, che ha un temperamento passionale vigorosissimo, e al tenore Alfredo Sernicoli, sempre delicato e insinuante, maestro insigne nell'arte di piegare la voce alle sfumature più morbide. La Cirino nelle arie dell'*Iris* e dell'*Isabeau*, si è meritata applausi festosi. Nella *barcarola* del *Silvano* il Sernicoli ha letteralmente sedotto tutto l'uditorio. E' anche assai piaciuto il duetto delle *Maschere* cantato impeccabilmente dalla Cirino e dal Sernicoli. Ha preso parte all'audizione la signorina Marcella Luci, interprete coscienziosa di alcuni brani dell'*Amico Fritz*, della *Lodoletta* e del *Marat*.

Pietro Mascagni, è entrato nella sala alla fine del concerto ed il pubblico lo ha acclamato trionfalmente, obbligandolo a salire il podio direttoriale e a concedere il bis dell'intermezzo di *Cavalleria*.

Lascia 450 milioni ad una nipote

LONDRA, 30.

L'avv. William F. Tibits che esercitava a Sheffield era considerato dai vicini di casa come un povero uomo perchè lo si vedeva sempre andare a piedi per risparmiare i soldi del tram o dell'autobus. Ora egli è morto e con sorpresa generale ha lasciato ad una sua nipote la signorina Henriette Stische la bellezza di 450 milioni di franchi.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato 30 aprile il numero 38 della *Fiera Letteraria* che contiene tra l'altro i seguenti articoli principali: Goffredo Bendinelli: *Archeologia, arte e cultura* — Enrico Pea: *Ninna nanna versiliese*, lirica — C. Titta Rosa: *La crociera di Orio Vergani* — Carlo Boselli: *La festa del libro in Ispagna* — Leopoldo Lugones: *Il segreto di don Giovanni*, racconto — Francesco Flora: *L'oasi della musica* — Cipriano Giachetti: *Térésah* — Raffaello Franchi: *La Mostra internazionale dell'incisione* — Riccardo Bacchelli: *La settimana teatrale* — Antonio Varetti: *La musica* — Piero Cadda: *Cinelandia* — Giannino Zanelli: *La gioia condizionata*.

Seguono inoltre le varie rubriche (Cambusa, Minerva, I libri della settimana, Carosello, Aneddotica, Mostre e Concorsi e la Fiera del Bibliofilo) e un ricco notiziario italiano e internazionale.

Svolta pericolosa

Manicomio

I giornali danno notizia d'una scommessa originale e pericolosa.

Un giovane viennese, certo Edoardo Bors, ha compiuto, in seguito a scommessa, una escursione da Salisburgo alla Baviera, attraverso il passo Colling, alto tremila metri in abito da passeggio e scarpette da ballo.

Siccome i suoi amici di Vienna ritenevano questa impresa impossibile, data la cattiva stagione e il pericolo di valanghe, il giovinotto si disse pronto a dimostrare il contrario e partì allegramente portandosi per tutto bagaglio una busta di cuoio di quelle che sogliono portare gli avvocati.

Alcuni alpinisti lo trovarono però svenuto nelle vicinanze di un rifugio, presso la Cima Torrener e gli portarono soccorso.

Il Bors, ripresa conoscenza, continuò il viaggio per non perdere la scommessa.

Per molto tempo non si ebbero più sue notizie e i familiari credettero che egli avesse pagato con la vita l'inutile bravata.

Ora un telegramma annuncia che egli sta benissimo, pur trovandosi in carcere, essendo stato condannato dalle autorità tedesche a una settimana di arresto per avere passato il confine senza passaporto.

Noi vorremmo proporre al sig. Bors un'altra scommessa anche più originale: invece di ascendere una montagna in abito e scarpini da ballo, dovrebbe andare a ballare in abito da alpinista e scarpe coi chiodi. L'impresa, non meno originale dell'altra, sarebbe assai più pericolosa, specialmente per la dama del ballerino-alpinista, la quale, date le strette posizioni delle danze moderne, finirebbe soffocata e dilaniata dai ferri, dalle corde, dal piccone e dai chiodi delle scarpe.

Il piè veloce.

15.000 sterline settimanali offerte a Chárlot

LONDRA, 1.

Il noto impresario e deputato socialista colonnello Harry Day ha inviato per radiotelegramma a Charlie Chaplin l'offerta di una scrittura per 15.000 sterline alla settimana purchè s'impegni per circa 20 settimane di seguito a prestare la sua opera di attore in un'operetta buffa dal titolo *Innamorati* che sarà messa in scena a Londra nel settembre prossimo. Chaplin non ha inviato ancora alcuna risposta.

Un padiglione italiano all'Esposizione dei Tabacchi a Londra

LONDRA, 2.

Il Regio Ambasciatore italiano commendator Bordonaro ha inaugurato il Padiglione italiano all'Esposizione Internazionale dei Tabacchi. Oltre l'agente della Regia dei monopoli hanno partecipato all'inaugurazione il presidente della Camera di commercio italiana, il delegato dei Fasci e numerose personalità italiane ed inglesi.

L'elegante Padiglione italiano rappresenta degnamente l'industria italiana fra le Nazioni espositrici.

L'Ambasciatore ha poscia visitato l'Esposizione trattenendosi specialmente col Comitato del Padiglione delle Colonie britanniche.

Conferenza Dussane al Circolo di Roma

La signora Dussane, della «Comédie Française», che si è fatta così frequentemente applaudire nel repertorio classico francese e nei numerosi lavori che essa interpreta, terrà al circolo di Roma (Palazzo Doria) mercoledì 4 maggio, alle ore 17, una conferenza sui caratteri della poesia contemporanea.

Durante la conferenza, che non mancherà di richiamare un pubblico numeroso, la signora Dussane reciterà, con la sua nota valentia, alcune poesie degli autori più conosciuti.

Libri ricevuti

Ing. TITO F. RICCA: *Nozioni di Geodinamica. Ipotesi sull'abitabilità di altri mondi.* — Edit. T. Sbrozzi, Foligno 1927.

In questo libro serio ed agevole che raccoglie un corso di cultura popolare tenuto in Roma per cura dell'Opera Cardinal Ferrari, l'A. svolge alcuni vasti argomenti scientifici in forma piana e adatta alla comprensione media di menti fornite di mediocre cultura. Gli argomenti trattati sono i seguenti: Origine della terra e sue caratteristiche; L'atmosfera e le sue azioni. I ghiacciai; Il mare. Le acque superficiali o di scorrimento; Le acque sotterranee; Le principali attività delle forze endogene della terra; Ipotesi sull'abitabilità di altri mondi. Libro pregevole e sopratutto utile, dove una piacevole vena di scrittore si accoppia a una solida e vasta cultura.

NICCOLO' MACHIAVELLI: *Il Principe*. — «La Voce d'Italia», editrice, Firenze.

Centenario di Machiavelli, quest'anno. E si capisce come le opere del Segretario Fiorentino fioccheranno di ristampe, di commenti, di esegesi, d'interpretazioni. Questa, la seconda che ci giunge alle mani reca un'introduzione e un commento di Giovanni Moro al punto di vista tipografico, però, non sarebbe certamente nociuta una miglior scelta di carta e di caratteri.

MARIO CORALLO: *Ecc il Marzo volubile...* — Stab. Tip. «Stampa periodica» — Milano.

Son versi e novelle, scritte con una certa freschezza d'ispirazione e un tal quale preziosismo elegante di stile. Certo si tratta di uno scrittore ancora giovine, e sol ch'egli moderi la sua tendenza verso i «pezzi» di bravura descrittiva e verso le parole troppo ricercate e sonanti si potrà da lui attendere delle novelle — lo preferiamo come novelliere — nobili e belle, perchè l'ingegno e l'ispirazione non mancano.

ENRICO M. FUSCO: *Poemetti drammatici.* — Tip. Ed. Salentina, Lecce.

Il Fusco è poeta colto e nobile, destro al gioco dei versi, composto e sempre elevato. Ma ci par di sentire nelle sue poesie l'eco di altri poeti, Carducci, d'Annunzio, nel gusto di certi aggettivi, anche Pascoli, in qualche momento. Nondimeno, l'ispirazione non manca, e alcuni poemetti, come *Naufragio*, *Colloqui con la mia bambina* e *Commiato* si leggono con diletto e commozione.

FILLIA: *L'uomo senza sesso.* — Edizione Sindacati Artistici. — Torino.

Fillia è un futurista. *L'uomo senza sesso* un romanzo futurista. Cioè: stati d'animo esasperati, coloriti, analizzati e — il futurismo è una forma di verismo materialista — ridotti ai loro elementi fisiologici e patologici, nervi e sesso. Il Fillia ha dell'immaginazione ed è un narratore piacevole. Ma sconsigliamo la lettura di questo romanzo ai minori di quindici anni, come s'usa al cinematografo con certe filme. Il titolo, del resto, è abbastanza promettente sotto tale punto di vista.

Commemorazione Francescana. — Stab. Tip. F.lli Mancini, Lanciano.

E' la raccolta delle conferenze tenute a Torino di Sangro durante l'Anno Francescano sull'Assisiate, per iniziativa e organizzazione dell'avv. Arlodale del Re, podestà.

CRONACA DI ROMA

LE OPERE DEI SALESIANI

Villa Sora a Frascati

Non c'è bisogno di grosse parole per dire dell'opera dei Salesiani di don Bosco: le missioni spinte sino nelle più lontane regioni del mondo, le scuole e gli ospizi disseminati in ogni paese dicono a sufficenza e luminosamente l'apostolato di questi sacerdoti.

Dalla Patagonia al Matto Grosso i Salesiani hanno portato insieme alla parola del Signore anima e cuore italiano, su ogni edificio dove essi raccolgono la gioventù operosa e studiosa hanno issato la bandiera d'Italia; essi hanno così veramente saputo riunire i due concetti che dominano le menti degli uomini: Dio e la Patria.

La benefica attività dei Salesiani a Roma ha poi ancor meno necessità d'illustrazione: le scuole del Sacro Cuore a via Marsala, la scuola pratica d'agricoltura al Mandrione, lanciano ogni anno nella vita tanti giovani con salda preparazione spirituale e professionale da costituire la miglior prova della dottrina e dell'opera dei figli di don Bosco.

Ma un'altra istituzione salesiana vive poco lontana da Roma: a Frascati. Ivi nella verde pace di Villa Sora sono raccolti i giovani avviati agli studi sotto l'esperta guida di sapienti maestri.

Da ventisette anni la gioventù studiosa si rinnova a Villa Sora e da ventisette anni essa è fucina di uomini.

* * *

In un fondo, che, all'epoca romana, era appartenuto al celebre Caio Licinio Lucullo, ai piedi di Frascati, lungo la via romana, ebbe principio — verso la metà del sec. XVI — la costruzione di Villa Sora.

Dai primi proprietari, venne in possesso dei Signori Moroni; e questi la nobilitarono talmente, che, secondo fondata tradizione, nel novembre del 1582, poterono accoglervi papa Gregorio XIII che durante la sua dimora nella villa, ricevette visite del Santo Cardinale Carlo Borromeo.

Il breve soggiorno fatto a Villa Sora dal Pontefice le fece dare un tempo la denominazione di «Villa del Papa». Se ne vede ancora lo stemma nel prospetto maggiore del palazzo: e motivi araldici dell'insegna dei Boncompagni son riprodotti in parecchie decorazioni delle sale.

Ai 19 maggio del 1600, i signori Moroni vendettero al Nobile Giacomo Boncompagni, Duca di Sora, il loro possedimento Tuscolano; e da allora appunto la villa (già Moroni) prese a chiamarsi Villa Sora, dal titolo ducale del nuovo acquirente, il quale — è supponibile — volle fare sua una proprietà, resa, in certo modo, monumento, per esservi stato il grande Pontefice Gregorio XIII, gloria della famiglia.

Ma i nuovi signori non vi dimorano molto, e a poco a poco la villa cadde in abbandono.

Già fin dai principi del secolo XIX, il luogo si presentava squallido, deserto, con la triste fama di insalubrità. Pure dal 1849 al 1870, il palazzo fu adibito più volte quale caserma di milizie francesi e pontificie. In alcuni anni, vi si recò, in estate, anche il personale dell'aristocratica società della caccia alla volpe.

Alcuni anni dopo, una commissione di deputati e consiglieri provinciali di Roma, insieme con il professore Lapponi, archiatra di Leone XIII, si recò a Villa Sora per stabilire se, nel palazzo, si fosse potuta sistemare una succursale del Manicomio della Capitale; ma perchè l'ampliamento dell'edificio avrebbe importato una spesa ingente, e fors'anche per l'aspetto delle adiacenze, si credette bene di non farne l'acquisto.

Nel 1894, il Duca Rodolfo Boncompagni alienò la villa, con la estesa sua dipendenza, a favore del marchese Tommaso Saulini.

Questo, a sua volta, nel 1900, vendeva il palazzo, con una porzione di terreno, al sacerdote dott. don Arturo Conelli, Salesiano; il quale fece tale acquisto nell'interesse della stessa Società Salesiana, fondata dal ven. don Giovanni Bosco.

E la villa abbandonata tornò a sorridere di lieta giovinezza: sorse e fiorì l'Istituto di educazione Convitto Villa Sora, intitolato a San Carlo Borromeo, con Scuole elementari normali pareggiate, e con Scuole ginnasiali, alle quali ormai s'aggiungono al completo le classi liceali pareggiate.

* * *

Villa Sora si è ammodernata: non è più un luogo di riposo e di quiete: vi pulsa intensa la vita.

Ha dormitorii luminosi e ben aereati; un porticato vastissimo, un cortile grande come una piazza d'armi, rallegrato dal sole e dal verde.

Accanto al vecchio palazzo sorge un *edifizio moderno*, tutto finestre per cui la luce e l'aria penetrano a torrenti; ha un'ampia palestra, dove i giovani fanno i salti più allegri e le capriole più fantastiche; ha spaziosi corridoi, ricche biblioteche, un gabinetto di scienze ben attrezzato, aule ampie e pulite, che, quando sono gremite di visi giocondi e di certe faccie di salute da fare invidia, perdono tutta la loro austerità.

Ieri i Salesiani hanno, come del resto ogni anno, invitato un ristretto numero di autorità e di giornalisti a Villa Sora. E' questa una tradizione che si rinnova da molti anni tanto che tutti coloro che sono assidui delle belle riunioni si sentono un po' della grande famiglia salesiana.

Don Tomasetti procuratore generale, don Simonetti, ispettore, don Pochini che per sei anni è stato di rettore di Villa Sora, tutti i sacerdoti della Scuola hanno fatto con a solita amabile cortesia gli onori di casa. Tra gli intervenuti era il Sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Mattei-Gentili, il prof. Primo Acciaresi, l'ing. Lenti e pochi altri. Era anche presente monsignor Guerra simpaticissima figura di sacerdote e di missionario che fu lungo tempo al Brasile nelle selvaggie terre dei Bororos.

Gli allievi di Villa Sora erano riuniti nel salone della ginnastica: essi hanno salutato i visitatori come è costume fascista. Hanno cantato a gran voce gli inni della Patria.

Dopo una visita ai locali dell'Istituto i salesiani hanno offerto in una sala della villa una colazione al termine della quale ha pronunziato applaudite parole l'on. Mattei-Gentili che ha ricordato l'apostolato dei Salesiani e l'opera da essi svolta per l'educazione della gioventù.

MARCO FRANZETTI

Il giuramento delle reclute
alla Legione Allievi Carabinieri Reali di Roma

LA BANDIERA DELL'ARMA E IL COL. GROSSARDI

Il giorno 30 aprile, la Legione Allievi Carabinieri Reali ha solennizzato, col rito del giuramento delle reclute, il glorioso anniversario della battaglia di Pastrengo (1848), in cui i tre squadroni di guerra dei Carabinieri Reali, guidati dal maggiore conte di Sainfront, caricando con slancio eroico il nemico nel momento più critico della giornata, decisero le sorte delle armi in favore dell'Esercito Sardo, salvando la vita preziosa del Re e meritando la prima medaglia d'argento all'Arma, in pace ed in guerra, benemerita.

La magnifica legione, forte di circa 2000 uomini schierati in grande uniforme nell'ampio cortile della caserma Vittorio Emanuele II, seguì con religiosa attenzione la rievocazione che, del fatto glorioso, fece con inspirata parola il valoroso colonnello comandante cav. uff. Grossardi nob. Fabio, prima di invitare le giovani reclute al giuramento sacro di indefettibile fedeltà e di illimitata devozione al Re ed alla Patria.

Il *Giuro!*, gridato da due mila petti, vibrò possente nel cielo e nei cuori, promessa ed arra sicura delle nuove generazioni dell'Arma fedelissima.

La stessa cerimonia ebbe luogo il 28 andante a Cassino, alla presenza di 1500 uomini del 2.o battaglione colà distaccato, ed in occasione della visita del comandante la Legione colonnello cav. uff. Grossardi.

MONDO ROMANO

Nozze d'Aloisio-Mayo

Sabato 30 aprile, realizzando il loro sogno d'amore, si sono uniti in matrimonio il pittore Carlo d'Aloisio da Vasto e la intellettuale signorina Elisabetta dei Conti Mayo.

Nell'artistica cappella spagnola della chiesa di San Gioacchino, dopo una messa officiata dal rev. prof. Trisoldi, è stata celebrata poco prima di mezzogiorno la cerimonia religiosa. Alle 15 del pomeriggio, al Municipio, funzionante il grand'Uff. dott. Romolo Ribolla, è stato compiuto il rito civile. Testimoni: per lo sposo: Lucio d'Ambra e il grande mutilato Barone Carlo Nolli; per la sposa, il nostro direttore dott. Roberto Forges-Davanzati e il conte Claudio Faina.

Moltissimi fiori e assai ricchi i doni offerti; veramente sontuoso il ricevimento e il «lunch» nel villino della contessa Maria Mayo-Faina, cognata della sposa. Intervennero molte personalità dell'aristocrazia e dell'arte. Notati: Roberto Forges-Davanzati e signora, Lucio d'Ambra e signora, Conte Carlo Mayo e signora, Nicola d'Aloisio, conte Claudio Faina e signora, barone Carlo Nolli, conte Federico Bartolozzi, conte Claudio Faina, avv. Giuseppe Spataro e signora, prof. Ricci dell'Università di Roma, dott. Cerulli e signora, ed altri.

Gli sposi, accompagnati dai voti dei parenti e degli amici, sono partiti alla volta di Capri. Auguri.

Pro Colonia Marina Flaminia

Mercoledì prossimo 4 corr. dalle 17 alle 19 avrà luogo all'aristocratico Albergo Plaza, il solito the a beneficio della Colonia Marina Flaminia.

La importanza dell'opera, così provvidenzialmente affermatasi, ci assicura che anche in queste ultime riunioni primaverili, non vorrà mancare l'intervento del numeroso pubblico che ha finora frequentato queste simpatiche riunioni.

Nel corrente mese di maggio, nello stesso Albergo Plaza e nelle sue magnifiche terrazze, avrà luogo una straordinaria festa di beneficenza per la quale il benefico comitato della Colonia presieduto dalla infaticabile signora Silvia Bini sta attivamente adoperandosi.

Alle Stanze del Libro

Mercoledì 4 maggio, alle 17,30 nel salone Capizucchi, l'on. sen. Alfredo Baccelli parlerà sul tema: «Un'anima e quattro sotti».

Il nome illustre del conferenziere chiamerà alle «Stanze del Libro» il pubblico più eletto della Capitale.

Dalla marchesa Antici Mattei

Sabato, nel pomeriggio, la marchesa Carla Antici Mattei ha offerto un ricevimento nel suo magnifico appartamento.

Fra i presenti: principessa di Vicovaro, principessa Pignatelli, principessa Caffarelli, contessa Leonardi di Casalino, contessa Datti, marchesa Viti Monaci, duchessa Caracciolo d'Aquara, principessa D'Ardia Caracciolo, marchesa Varano, marchesa Moroni, marchesa M. Luisa Persichetti, marchesa Cittadini, marchesa Alina Antici Mattei, contessa Franchi Lancellotti, contessa Pietromarchi e signorina, donna Gianna Vannicelli Casoni, Stelluti Scala, marchesa Cappelli, signora Carelli Mastrigli, signora Clelia Ranieri Vigliani, contessa Pecci e signorina, contessa Galletti di S. Cataldo, contessa Luigi Antici Mattei, contessa Cenci Bolognetti, marchesa Sacchetti, donna Isabella Marullo Massimo, m.me Iperesda, m.me Focardo e signorina, marchesa Berardi, contessa Franchi dei Cavalieri, marchesa Lepri, principe Antici Mattei, duca Altemps, marchese G. Antici Mattei, marchese Cittadini, marchese E. Persichetti, barone di Rienzo, barone Franco Faraci, Nino Bolla, barone Mazzangeli, don Giannandrea d'Ardia Caracciolo, marchese Rappini di Castelfalfino, conte Macchi di Cellere, conte Caetani, marchese Berardi, duca Riviera, conte Galeotti Ottieri, gr. uff. Suarez, barone Lusei Lutria e altri.

La Brick Tops all'Excelsior

I migliori elementi della «Brick Tops», il famoso Jazz-Band del Casino de Paris, si fonderanno questa sera al non meno celebre Jazz-Band Excelsior, per una unica ed eccezionale audizione che avrà luogo nel fastoso Albergo di via Veneto dalle 22 alle 24. Le onde portentose della radio più volte comunicarono alle più lontane regioni le vibranti melodie ed i convulsi ritmi della eccezionale orchestra del Casino de Paris dove raccoglie tali consensi da essere classificata la prima del mondo.

Serata di gala e di alta aristocratica mondanità.

Recita di beneficenza

Mercoledì 4 maggio, alle ore 17 avrà luogo al Teatro Odescalchi una recita «pro erigenda Chiesa di Chiusi» e per altri scopi benefici. Sarà rappresentata la commedia «Lungo il Viale Lamartine» di Agostino degli Espinosa. Animatore, direttore artistico e principale attore sarà il conte Paolozzi, gentilmente coadiuvato dalla sig.na Mary Pichetti, ammiratissima direttrice di balli e dalla signorina Fanny Pichetti valente violinista.

Movimentato ballo interrotto dalla P. S.

Questa notte, dopo un regolare ed opportuno servizio disposto dal Commissario di P. S. di Borgo, è stata effettuata una irruzione nell'abitazione privata sita in via Borgo Nuovo 156.

Sono state così sorprese a ballare diciotto persone, tredici delle quali sono state fermate per misura di pubblica sicurezza.

Verso il proprietario del locale si è proceduto in conformità di legge.

La Regina e le Principesse
visitano la Mostra del Costume

Il Senatore di Roma e i paggi

Il pubblico che ieri mattina affollava le sale del palazzo della Provincia nelle quali è stata ordinata la Mostra del Costume ebbe la più gradita delle sorprese: verso le undici un automobile entrava nel cortile e ne scendeva Sua Maestà la Regina con il principe e la principessa d'Assia e le principesse Giovanna e Maria, che si avviarono all'ingresso della Mostra, iniziando subito la visita delle Sale.

Nell'assenza da Roma del senatore Pietro Baccelli, la Regina e le Principesse furono ricevute ed accompagnate dal gr. uff. Giuseppe Ceccarelli vice presidente della Commissione straordinaria della Provincia e dal comm. Giulio Cesare Beanda, segretario generale della Mostra.

La Regina, che non aveva fatto dare alcun preavviso della visita, volle che non fosse interrotto l'accesso del pubblico e che nessuno fosse allontanato dalle sale; così l'Augusta signora, le Principesse ed il Principe di Assia visitarono ogni reparto, mentre il pubblico faceva ala, soffermandosi ad ogni reparto e vivamente interessandosi delle varie scene della nostra Regione — particolarmente del vicolo di Anticoli Corrado al chiaro di luna — e degli artistici ed originali costumi di Ciociaria, del Viterbese, della Val d'Aniene, dei Castelli Romani e della Sabina.

Con evidente compiacimento Sua Maestà la Regina sostò nelle sale dove sono raccolte le più spiccate manifestazioni delle piccole industrie regionali: le ceramiche di Civita Castellana, i «cialoni» ciociari, i ricami e le conche di rame di Palestrina.

La Regina e le Principesse si trattennero pure avanti ai disegni di Bartolomeo Pinelli, del quale la Sovrana disse avere molti acquarelli.

Visitata la parte destinata alla rievocazione della Roma Sparita: la piazzetta, il Salone signorile, l'Oratorio del Cardinale e l'«Osteria del Sole», si avviarono all'uscita della Mostra dopo aver voluto esprimere al comm. Ceccarelli ed all'ing. Beanda parole di compiacimento per il modo con il quale la Mostra è stata ordinata.

Mentre la Regina, i Principi d'Assia e le Principesse Giovanna e Maria risalivano in automobile, furono vivamente acclamate e salutate da entusiastici applausi.

Festa di beneficenza
per la Cassa scol. dell'"Umberto I„

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio Umberto I, coadiuvato da un Comitato di gentili signore e di alcuni professori ed alunni, ha organizzato per martedì 10 maggio p. v., una grande Festa di Beneficenza, nei locali dell'Associazione fra Siciliani, gentilmente concessi, in via del Seminario 113, e la parte più importante di essa sarà costituita da una ricca Pesca, fornita di bellissimi doni, tra cui quello di S. M. il Re, P. I., ecc., e con l'ingresso libero a tutti. In una sala speciale dell'Associazione stessa, poi, e con biglietto speciale, avrà luogo un the danzante.

Auguriamo la migliore riuscita a questa festa, che, mentre coi suoi introiti servirà ad aumentare le disponibilità della Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio Umberto I servirà anche di ritrovo ad alunni ed ex alunni del Liceo stesso, i quali, divertendosi, avranno modo di concorrere ad una opera di bene.

I Gruppi rionali dell'O. N. D.

Il Commissariato provinciale di Roma dell'O.N.D., nell'intento di dare maggiore sviluppo alla attività dopolavoristica dell'Urbe ha procurato per gli iscritti notevoli benefici, così ribassi e facilitazioni, da usufruirsi dietro presentazione della tessera personale di riconoscimento.

Inoltre per dare più grande sviluppo alla organizzazione sono stati creati, d'accordo con la Federazione Fascista dell'Urbe, i Gruppi Rionali dell'O.N.D., i quali provvederanno a promuovere e ad organizzare ogni attività di sano divertimento e di elevamento morale per gli iscritti al Dopolavoro.

E' fatto obbligo ad ogni dopolavorista tesserato di far parte del Gruppo Rionale nella cui giurisdizione, se iscritto individualmente egli risieda, o, se iscritto attraverso ad un'organizzazione aderente all'O.N.D. risiede la società dopolavoristica a cui egli appartiene.

Ciò per dare ai Commissari Rionali il controllo sugli iscritti e sulle associazioni aderenti aventi sede nel rione.

A coloro che non si atterranno alle suddette disposizioni non verrà rinnovata la tessera per l'anno prossimo.

Oltre le facilitazioni generali già note, (metà prezzo sul biglietto d'ingresso nei cinematografi e nei teatri; ribasso del 30% sulle Ferrovie dello Stato alle comitive di tesserati) si avvertono i dopolavoristi che sono state ottenute le seguenti concessioni di ribasso:

Mostra del Costume e Giardino Zoologico 50% — Policlinico Morgagni (Bagni) 25% — Scuole Riunite per Corrispondenza, Via Arno 4, 10% — U. Bartolozzi, Erniologo, v. in Arcione 106, 50% — Bagni X, via 4 Novembre 114, 50% — Società A. Samas (Articoli sanitari), via Nazionale 180, 15% — Imalatorio a secco, via Rasella, 40% — «La Serenissima» (fotografia), 50% — Teatri: Morgana, Odescalchi e Nazionale (sul prezzo totale del biglietto) 50% — Tullio Nebbiani (Cappelleria), via del Boschetto 112, 15% — Fratelli Moschini (barbieri) via S. Giovanni in Laterano 32; via Panisperna n. 244; Circolo Ufficiali, viale del Re 10 15% — Tutte le società Librarie dal 30 al 40%.

A giorni verrà concesso il ribasso del 50% su tutte le attrazioni del «Luna Park».

Infine si sta in trattative per estendere il ribasso del 50% sul biglietto d'ingresso nei teatri anche sul prezzo totale del biglietto.

Così il Commissariato Provinciale di Roma che conta oggi solo nella capitale parecchie migliaia di iscritti, opera, come è negli intendimenti del Regime, per l'elevazione morale e materiale delle classi meno abbienti in specie di quelle operaie e impiegatizie.

Un annegato nel lago di Albano
per il capovolgimento di una barca

Il nostro corrispondente da Albano ci comunica:

Si è sparsa ieri per la città una luttuosa notizia. Due giovani recatisi a fare una gita in barca sulle placide ma profondissime acque del lago Albano, capovoltasi la fragile imbarcazione erano caduti preda delle acque rimanendo annegati.

Abbiamo assunto sollecite informazioni e sebbene del tragico fatto si stiano occupando i carabinieri di Castel Gandolfo, nella cui giurisdizione è accaduta la ferale disgrazia, purtuttavia abbiamo saputo che ieri due studenti [illegible] Campodonico Libero figlio dell'avv. Campodonico residente in Albano al già palazzo Scaramella-Manetti, Borgo Garibaldi n. 255 e Cametti Pietro Ercole di Ariccia, vista l'incantevole giornata primaverile sono scesi al lago e tolta dal deposito una barca dei canottieri si sono immessi nell'acqua dandosi a vogare a tutta possa in direzione del maestoso e regale Monte Cavo. Ma giunti quasi all'altra riva, chissà come, la barca di pochissimo pescaggio si è capovolta e i due giovani sono caduti nelle acque in quel punto profondissime. Mentre il giovane Cametti riusciva dopo formidabili sforzi a salvarsi, il Campodonico subito dopo aver chiamato disperamente aiuto, ha inteso le forze mancargli senza così poter sfruttare le sue energie di abile nuotatore. Difatti in pochi istanti il suo corpo è stato ghermito dalle onde che ancora non lo hanno restituito.

Il significativo successo della "Giornata Agraria„
indetta dalla Federazione dell'Urbe

La Giornata Agraria, indetta dalla Federazione dell'Urbe nella campagne laziali è riuscita con pieno successo.

In tutte le città, i villaggi, le borgate della provincia l'intervento di una grande folla di rurali, inneggianti al Duce e all'Italia, accorsi da tutti i campi per udire la parola incitatrice di scienza e di fede degli oratori, è stata una stupenda affermazione di volontà lavoratrice e fascista.

La manifestazione era stata organizzata di comune accordo dalle Gerarchie del Partito e dai rappresentanti dei Sindacati, con l'intervento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, delle Università Agrarie e di moltissimi uomini che hanno dedicato la propria esistenza esclusivamente ai problemi rurali fattore principalissimo e vitale della grandezza italiana.

Non è possibile rendere adeguatamente con brevità l'importanza della Giornata Agraria e di far conoscere ad un pubblico urbano quanta rispondenza essa abbia ritrovato nell'animo dei cittadini, superando le previsioni e dimostrando all'evidenza la sua opportunità.

Il Segretario Federale dell'Urbe ha voluto recarsi personalmente a Zagarolo, a Palestrina, a Cave e a Genazzano. In questi centri, importantissimi tra tutti per la produzione e per il commercio agricolo, si era adunata un'immensa moltitudine di gente delle campagne, vibrante di entusiastico fervore, che fece eco alle parole del comm. Guglielmotti con la caratteristica spontaneità dei rurali, magnifica promessa di lavoro tenace e presagio augurale di ricchezza.

Nelle Paludi Pontine la più triste plaga di questo nostro magnifico Lazio, la terra che ha bisogno di opere salubri e di lavoro infaticabile per poter rivelare un giorno i tesori, di cui essa potrà essere generosa donatrice, le conferenze hanno avuto una speciale importanza. Il prof. Razza e il rag. Gattamorta hanno parlato alle popolazioni del luogo, accolti con l'entusiasmo sincero e spontaneo di chi attende fiducioso e di chi spera in aiuti, ed intanto lavora con coscienza e tenacia ad opere imponenti, aspirando sopratutto all'onore di poter mantenere le proprie promesse.

Nino D'Aroma ha parlato ai contadini delle campagne Tuscolane, convenuti in Montecompatri, dove hanno inscenato una superba dimostrazione di devozione al Fascismo di volontà indefettibile, di lavoro e di sacrificio. Accompagnati dalla musica cittadina si sono riuniti nel grandioso salone del Consiglio nel Palazzo Comunale, testè restaurato, facendo eco alle parole dell'oratore con spontaneo e commovente entusiasmo.

A Nettuno, la Medaglia d'Oro Dario Vitali è stato trionfalmente accolto dalle autorità locali numerosissime e da una folla imponente di lavoratori dei campi.

Presentato dal comm. Casagrande, Podestà di Nettuno, ha parlato per primo nella grande piazza, il prof. Lotrionte, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma, figura di studioso e di patriotta, che ha al suo attivo una vita intera, trascorsa nello studio dei più vitali problemi della ricchezza italiana. Si è rivolto ai contadini con la fermezza e la semplicità dell'uomo di scienza, pratico di quegli elementi, che hanno un eco più forte nell'animo dei rurali.

Una parola di fede ha portato successivamente l'eroico Console Vitali, rivolgendo un vibrante appello alle energie dei lavoratori tenaci e silenziosi dei campi; simbolo di questo popolo nostro che conosce la lotta con il moschetto e con l'aratro, la fatica della trincea e della zolla. Fu salutato con il più schietto entusiasmo.

Ha avuto luogo un ricevimento in Municipio: tra i numerosi intervenuti oltre al Podestà e agli oratori, abbiamo notato il Segretario Politico del Fascio Andrea Vari, Alfredo Duranti, Bazzichelli, Isgrò, Fiduciario della Federazione Agricoltori di Anzio e Nettuno; Fiori, il cam. Camori, l'ing. Cammarata, ecc.

A Civitavecchia e a Tarquinia, si sono recati l'on. Bifani e Manlio Pompei: caratteristica la sfilata dei sindacati locali e la premiazione degli agricoltori.

Il tempo favorì ovunque le belle manifestazioni, che si svolsero in un'atmosfera solenne e nel tempo stesso cordiale e festiva.

Sembra che la data del primo maggio riprenda il suo bel significato italiano di festa e di gioia campestre; quando la ciurma dei settari rossi non era calata ancora a inquinare l'animo del popolo nostro, buono e lavoratore.

Nel Fascismo si compendiano e si riassumono i problemi maggiori della vita nazionale: è giusto che il Fascismo ponga in linea principale tutto ciò che deriva dall'agricoltura, tutto ciò che procede dalla terra, la terra santa, madre di biade e di uomini, che dà pane ai vivi e pace ai morti.

Adunata di Gorizia

Mercoledì 4 Maggio alle ore 17,30, nella Casa dello Studente, a Via S. Stefano del Cacco, 26, avrà luogo il gran rapporto dei reparti femminili.

Le Comandanti le Centurie e le Comandanti di squadra sono tassativamente impegnate a non mancare.

Giovedì alla stessa ora avrà luogo il gran rapporto dei reparti maschili.

Commissione sportiva

La Commissione è convocata per lunedì 8 maggio alle ore 21,30 nei locali della Federazione dell'Urbe in via San Basilio.

Gruppo Trastevere Duilio Gordabassi

A seguito di autorizzazione della Federazione dell'Urbe, questo Gruppo ha costituito un Ufficio di Consulenza legale affidato ai camerati avv. Erminio Sciarretta e Petraccini Enrico.

Essi presteranno gratuitamente la loro opera a favore dei fascisti poveri e riceveranno perciò tutti quelli che abbiano bisogno di consigli nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana presso questa sede dalle ore 20 alle 21.

La festa della Croce e delle reliquie
a Santa Croce in Gerusalemme

Le vie del vasto quartiere di S. Croce in Gerusalemme videro ieri sfilare una processione magnifica e tradizionale, la quale però da molti anni era stata soppressa.

Le Reliquie più venerabili — tali frammenti del S. Legno della Croce, un chiodo che trafisse una mano di Gesù Crocifisso ed altri sacri monumenti della Fede furono portate in processione dal Cardinale Van Rossum, in mezzo all'adorazione della popolazione devota.

Le campane delle chiese di Roma salutarono all'unisono la uscita delle Sacre Reliquie dalla Basilica. Apriva il corteo un plotone di metropolitani in alta tenuta. Seguivano gli esploratori, le associazioni cattoliche, i Paggetti di S. Luigi Gonzaga, i circoli giovanili, i ritiri operai. Venivano poi i fratelloni dell'Arciconfraternita della Scala Santa, i Passionisti, i Terziari di S. Francesco, i Cappuccini, i Domenicani, i Marianisti, il Seminario Francese, i Padri Cistercensi, del Capitolo della Basilica di S. Croce, con ceri [illegible]

Appresso, vari prelati orientali. Quindi, sotto un baldacchino, sorretto da componenti la Giunta Diocesana, procedeva il Cardinale Rossum, portando la Sacra Reliquia della Croce. Accanto a lui mons. Bernardini, Presidente dei Cistercensi, ed altri prelati.

Il baldacchino era fiancheggiato da metropolitani e vigili in grande tenuta.

Una banda suonava gli inni sacri ed il clero cantava il «Vexilla Regis prodeunt». La popolazione genuflessa gridava: «Viva la Croce».

Nella sera la facciata e il campanile della Basilica di Santa Croce furono illuminati a luce elettrica per cura e spesa del Governatorato di Roma.

La cerimonia religiosa terminò colla solenne benedizione impartita alla folla immensa dal Cardinale Van Rossum.

Piccola sporta nera domenicale

Due litigi iniziano la raccolta. Il pittore Vittorio Bonini di Biaio, di anni 66, romano, abitante in via Alessandria 183, ieri sera, in via Alessandria, causa vecchi rancori, venne a litigio con tale Teodoro Marconi, dal quale ricevette una buona razione di pugni. Ne riportò contusioni colla frattura delle ossa nasali e ferite alle labbra. Al Policlinico fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

— Secondo litigio. Icilio Sansoni di Baldassarre, da Maiolati (Ancona), abitante in via Leopardi, 34, si bisticciò per motivi d'interesse con un cliente della trattoria Modernissima in piazza Vittorio Emanuele, di proprietà di suo padre. Il «cliente» — di cui l'Icilio dichiara d'ignorare il nome (!) — lo colpì con una bottiglia alla testa. A S. Giovanni il ferito fu trattenuto in osservazione.

Seguono due *investimenti*. Il contadino Chistè Giovanni del fu Pietro, d'anni 38, da Alesino (Trento), è stato ieri investito dall'automobile N. 56-14424, condotta dello chauffeur D'Alessandro Angelo, di anni 27, abitante in via Ausonia n. 28, di proprietà della contessa Rosario di Pontalto; e certa Piero Domenica, del fu Agostino, da Cesena, di anni 62, abitante al viale Manzoni, gettata violentemente a terra da un ciclista rimasto sconosciuto.

Tanto il Chistè che la Piero sono stati trattenuti in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

* * *

Due fanciulle hanno ieri bevuto tintura di iodio, naturalmente a «scopo suicida».

L'una, Freddi Virginia, di Adolfo, nata a Roma nel 1911, abitante in via del Mascherino, perchè rimproverata dal fratello; l'altra, Berrettoni Laura, di Vittorio, di anni 20, da Roma, abitante in via della Luce n. 13, sarta, in seguito allo sfratto intimato dal padron di casa alla sua famiglia. Lavanda dello stomaco. Osservazione.

Una bicicletta squagliata. Lino Lucarelli, di Luigi, da Castel S. Angelo (Aquila), ha denunziato al Commissariato del Castro Pretorio, come, andando a fare una commissione, gli fosse rubata una bicicletta che aveva lasciata incustodita in via Sicilia. Tale bicicletta è verniciata nera, con manubrio stretto alquanto piegato, cerchioni nichelati, senza parafanghi.

Un cadavere alla Morgue. Alla camera mortuaria, è stato ieri trasportato il cadavere di uno sconosciuto ripescato nelle acque del Tevere in località ponte Sublicio. Più tardi, fu potuto identificare nella persona di Sebastiano Fichera di Angelo da Catarips (Catania) meccanico, abitante in via del Curato 16.

La identificazione potè essere fatta dal fratello Giuseppe Fichera.

La morte del collega Genuini

Questa mattina colpito da un improvviso malore si è spento il collega Edoardo Genuini del *Corriere d'Italia*.

L'estinto, appartenente ad una antica e nobile famiglia romana, ha dedicato tutte le sue energie al giornalismo nel quale ha esercitato la sua missione con tanta nobile umiltà da divenire carissimo agli amici, e rimanere quasi ignoto al pubblico grosso. Colto, geniale e sapiente, conosceva profondamente i capolavori dell'arte italiana e specialmente la «Divina Commedia» di cui tutti i giorni con religioso amore rileggeva qualche brano.

Le numerose sventure famigliari avevano in questi ultimi anni aumentato in lui il fervore religioso e si è spento — a cinquantasei anni — all'improvviso, ma perfettamente preparato alla morte di cui da alcuni giorni, quasi avvertito da un malessere generale, parlava con profonda serenità cristiana.

Alla memoria del carissimo e valoroso collega il nostro omaggio fraterno e vivissime condoglianze alla famiglia e specialmente al fratello ing. Ettore.

L'Istituto per le Case Popolari per Luigi Luzzatti

Per onorare la memoria di Luigi Luzzatti, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari in Roma, del quale il grande Maestro fu fondatore e Presidente Onorario, ha deliberato d'intitolare al nome di Lui il più grande asilo infantile dell'Ente, di prossima costituzione nel quartiere della Garbatella.

Una cospicua elargizione del signor Leo Wainstein

In occasione del Natale di Roma il signor Leo Wainstein, il quale ha di recente acquistato la cittadinanza italiana, ha voluto offrire al Governatore di Roma la somma di lire cinquemila perchè la destinasse ad opere di beneficenza.

In omaggio al desiderio del signor Wainstein il Principe Potenziani ha diviso la somma stessa tra alcune istituzioni cittadine più meritevoli di aiuto per i loro scarsi mezzi.

L'inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto Italiano Credito Marittimo

Ieri, con una cerimonia del tutto intima, si sono inaugurati i nuovi locali dell'Istituto Italiano del Credito Marittimo, situati al Corso Umberto 173.

Oltre all'amministratore delegato gr. uff. Alessandro Carettoni, al direttore centrale comm. Federico Campiani, al condirettore centrale comm. Paolo Papa ed al segretario Domenico Oliva, sono intervenuti alla cerimonia i rappresentanti della stampa, altre persone dell'Istituto e pochi invitati.

Dopo la visita ai locali a tutti i presenti è stato offerto un rinfresco, durante il quale l'amministratore-delegato ha pronunciato brevi parole per ringraziare tutti gli intervenuti.

Bestie in genere

Chi non ha, in famiglia, qualche bestia? Sia detto senza alcuna irriverenza dei componenti umani; ma cani, gatti, uccelli, cavalli sono, appunto, chiamati gli amici dell'uomo perchè gli vivono accanto, nella casa.

E chi non ha... (quelli che l'hanno...) qualche bestia di podere? Buoi e giovenche, cavalli da lavoro e asini e muli, pecore e capre, scrofe e verri, colombi e tacchini e polli?

C'è persino chi ha — beato lui! — degli animali di riserva di caccia: cervi cinghiali, mufloni, bufali, stambecchi, fagiani, galli di montagna!

Tutte queste persone se si dilettano di fotografia e cinematografia, possono — anzi debbono — partecipare al concorso fotografico indetto dall'Azienda Governatoriale del Giardino Zoologico di Roma. Saranno ascritti alla Categoria B — la categoria A essendo riservata ai concorrenti di soggetti tratti dal Giardino Zoologico. Ma non per questo essi non avranno minor diritto di aspirare ai bellissimi premi, fra i quali già si annovera un importante dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, un altro dono di S. E. il Governatore e magnifici premi offerti dal Presidente della Commissione Amministratrice, conte Fassini, dalla Direzione del Giardino ecc. ecc.

Domandare programma e informazioni alla Direzione presso Villa Umberto I; la gara è aperta all'intera falange degli amatori ed artisti dell'obiettivo.

Colonie marine per i figli dei ferrovieri fascisti

La Sezione Ferrovieri Fascisti di Roma, rispondendo al comandamento del Duce, ed in pieno accordo col segretario generale dell'Associazione, organizza una colonia marina per i figli dei soci, nell'intendimento di offrire un mese di cura ad almeno 250 ragazzi dei due sessi, dagli 8 ai 15 anni.

In seguito ad accordi presi con i signori podestà di Francavilla a Mare e di Senigallia, sono stati gentilmente messi a disposizione della nostra colonia, per i mesi di luglio ed agosto, adatti locali nelle due spiagge, nei quali saranno accolti ed ospitati, oltre i ragazzi di Roma, quelli che a cura della Segreteria generale saranno inviati al mare da altre località della Rete.

Pel finanziamento dell'istituzione che è inquadrata nelle opere di assistenza promosse dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista la Sezione ha stanziato un primo fondo di L. 20.000, che sarà integrato dal contributo della Segreteria generale, dal ricavato della vendita delle «Cartoline del ferroviere fascista di Roma» e dalle oblazioni che continuamente affluiscono da parte dei buoni che onorano della loro adesione la nostra benefica iniziativa.

Il Comitato esecutivo è così composto: Presidenza: rag. cav. Amedeo Gajo; dott. cav. uff. Sandro Cogliati Dezza. — Membri: prof. Ada Giuristo; Maria Stella Spagnoli; Bianca Gajo Pasqualini; Carlo Sparti; Decio Campana; cav. Ruggero Jommi; cav. Nicolò Lepi; Zeffirino Guelfi; cav. Aurelio Volpini; Michelangelo Neroni; cav. rag. Alessandro Baccani; cav. Guido Toti.

All'Associaz. Artistica Internazionale

Con l'intervento di un pubblico colto ed aristocratico ha avuto luogo ieri mattina nelle sale dell'Associazione Artistica l'inaugurazione della mostra di opere pittoriche e in bianco e nero riguardanti la Roma Sparita. Fra le migliori opere esposte, rappresentanti angoli e visioni suggestive della bella Roma che va man mano scomparendo notammo quelle dei pittori: Giuseppe Grimaldi, Via Tor de' Specchi, S. Giorgio al Velabro, ed altre; Carlandi, le rive del Tevere; Dante Ricci, Via dei Sediari; Annivitti, vicolo Soderini; Alberto Carosi, vicolo degli Schiavoni; Pasdni, Castel S. Angelo; Pio Bottoni, «Domus Jucundiana»; Cicerchia, Teatro Marcello; Cecciarelli, Trinità dei Monti; Drei, interno del Teatro Marcello; Monti, cortile dell'Augusteo; Otto Greiner, da una terrazza di via Claudia; Carlo Montani, Valle dell'inferno; Battaglia, Vecchia rimessa; Ferraresi che volle illustrare colle fotografie odierne le località da lui rappresentate ed oggi sostanzialmente cambiate; Cecconi, Madonna del Riposo; e molte altre belle opere di valenti artisti non escluse quelle del Sartorio. Fra gli intervenuti all'inaugurazione notammo: comm. Delli Santi, segr. gen. del Governatorato; bar. Mazzolani, capo gabinetto; comm. Bencivenga; commendatore Sciffoni, capo uff. stampa; ing. Settimi; comm. Bocconi, dirett. Musei Capitolini; c.ssa Di Robilant; c.ssa Francesetti; prof. Muñoz e sig.ra; prof. Mistruzzi e sig.ra; sig.ra Montani; p.pe Barberini; c.ssa Cappello; m.se Albani e signora; conte De Witten; Stefania Solari della Società degli Autori; ing. Bonfiglietti; ten. Benedettini; Rodolfo Villani; comm. Tonnini; cav. uff. Pio Santamaria e sig.a; comm. Washington Rinaldi; Maria Antonietta Scotti; Liberati; signor Ghez; sig.ra Parisini, sig.ra Mosalroli; avv. Leanza e sig.ra; sig.ra Cantono e signorina; c.ssa Frascara; sig.ne Montagnoli; sig.na Fortini; conte Parisani; avvocato Brofferio; sig.ra Marchiafava; comm. Blai pres. accademia di Spagna; sig.ne Dottorini; avv. Fabrizi; i pittori: Citriniti, Ortolani, Cecconi, Battaglia, Carosi, Buzzi, Bernabò, Bocconi, Fiorentini, Aureli, Bacchiani, Aristide Sartorio, Bottoni, Lenderff, Barosso, Biasetti, De Simone, Tonazzi, Orlando, Caia, Socrate, Guerrini, prof. Righetti, avv. Manzoni, avv. Bacchiani, prof.ssa Grimaldi e sig.na e molti altri.

Gli studenti romeni al Liceo Ginnasio "Terenzio Mamiani"

Con l'intervento di S. E. il Ministro rumeno Al Em. Lakoverj e di S. E. le on. Bodrero, il Liceo Mamiani ha offerto un gentile ricevimento ai professori e studenti rumeni, convenuti a Roma in gita di istruzione.

Fra i sessanta graditi ospiti ricordiamo il prof. Nanul presidente del Liceo «Spiru Haret» e già segretario generale al Ministero della P. I. di Bucarest, il prof. Fortu, ispettore generale e presidente dell'Associazione dei professori medi, il prof. Focsa, ispettore generale, il prof. Hanes, deputato, il prof. Cretu, il prof. Dobrescu, il prof. Joan, il sig. Javorschi, capo gabinetto del Ministro della P. I., Mircea Eliad, scrittore romeno.

Al ricevimento sono intervenuti il gr. uff. Santini, capo gabinetto di S. E. il Ministro Fedele, il R. Provveditore agli studi conte Salimei, gli ispettori centrali Alemanni, Cogo, Ferns e Vignola, il comm. Fiaccavento del Consiglio Superiore, il prof. Isopescu della R. Università di Roma, con la sua gentile signora, alcuni presidi di Istituti medi e altre autorità.

L'on. Renato Ricci, il magnifico Duce dell'Avanguardismo italiano, e il Direttore generale per l'istruzione media, gr. uff. Severi, impossibilitati di prender parte al ricevimento, hanno inviato il loro pieno consenso e cordiale saluto.

Nella graziosa festa, tutta improntata a fraterna cordialità, e più specialmente nei forti discorsi di S. E. Bodrero, del preside Monti-Bussetti, del prof. Cretu di Bucarest e di un alunno romeno, la comune anima latina ha simpaticamente vibrato.

Le gentili signorine Rossi e Masci e il valente violinista romeno sig. Mandrin hanno eseguito una suggestiva musica italo-rumena. La signorina Rossi si è pur segnalata nel canto di scelte opere italiane.

Gli studenti del Mamiani, in divisa di Avanguardisti, diretti dagli ufficiali della Milizia Santucci, Torrisi, Simoncelli, Guerrieri e Gallo, hanno fatto assai bene gli onori di casa ai colleghi romeni, fraternizzando con essi in intima e affettuosa cordialità.

La simpatica riunione, alla cui ottima riuscita hanno egregiamente coadiuvato tutti i professori, specialmente il vicepreside prof. Fontebasso e i professori Pasquini, Pisca, Di Lauro e il segretario Zappelli, ha giovato a stringere e a cementare un assai bello e opportuno cameratismo tra i giovani studenti di due Nazioni nobilissime e amiche, derivate dal medesimo ceppo, i cui rapporti diventeranno sempre più stretti e fecondi nelle opere della civiltà comune.

Diario sacro

Martedì 3 Maggio

Ritrovamento della Ss. Croce nell'anno 326 per opera di S. Elena Imperatrice.

Ss. Alessandro I Papa, Martire, Evenzio e Teodulo Preti, Martiri (2. secolo), i cui corpi sono a S. Sabina.

Sulla via Nomentana, al 7. miglio da Roma, nel 1857, fu scoperto un antico cimitero cristiano ed una basilica con importanti inscrizioni, ove fu riconosciuto il sepolcro dei martiri Alessandro, Evenzio e Teodulo. La basilica e il cimitero si possono visitare.

S. Giovenale Vescovo di Narni e Confessore.

A S. Giovanni in Laterano alla cappella delle Reliquie si espone il S. Legno ed una parte insigne del Titolo della medesima S. Croce.

In S. Pietro in Vaticano si mostrano le reliquie maggiori dopo la Messa cantata e dopo il Vespro.

La prova generale delle squadre ginnastiche romane

Oggi alle ore 10 alla palestra dell'Orto Botanico ha avuto luogo la prova generale delle squadre ginnastiche che il Governatorato delega a tener alto a Bologna l'onore della capitale. Le esercitazioni furono eseguite alla presenza di pochissime persone: si era, per così dire, in famiglia, e all'infuori del Segretario generale Delli Santi, accompagnato dal suo stato maggiore: Barone Mazzolani, comm. Cruciani, comm. Sciffoni, comm. Levi, della Baronessa Mazzolani, di Donna Teresita Fusinato Bianco, non assistevano che le direttrici e le insegnanti delle scuole. Agivano le scuole del Governatorato: commerciale, maschile e femminile, professionale e Fuà Fusinato.

Tre squadre femminili per una maschile, abbiamo quindi potuto renderci completamente conto dell'importanza che fu finalmente nella capitale accordata all'educazione fisica femminile così trascurata nei passati decenni e così necessaria alla salute e alla bellezza delle future generazioni.

Se vi è alcuno che a dispetto della logica, dell'anatomia, del buon senso, preferisca nelle nostre giovinette il tipo particolare dalle spalle strette, dai fianchi maschili, dalla gambine [illegible], questo qualcuno avrebbe avuto oggi occasione di rattristarsi.

Ma se v'è un altro qualcuno il quale tema che gli esercizi atletici possano andare a danno della grazia femminile e che i muscoli esageratamente sviluppati tolgano alla bella persona la sua elegante snellezza, questo secondo qualcuno si sarebbe oggi ravveduto al magnifico spettacolo a cui gli sarebbe stato dato di assistere.

Infatti gli esercizi delle squadre isolate e riunite, compiuti al secco comando ginnastico, o alla dolce insinuazione del ritmo musicale, con clava e senza clava, si svolsero con tale un'armoniosa eleganza e tale un'impeccabile perfezione di obbedienza da giustificare le più ottimistiche previsioni sulle sorti delle nostre squadre.

Semplici esercizi di flessione e di estensione, di marcia e di contromarcia acquistarono dalla perfetta sincronicità, dall'agile sveltezza, dalla robusta grazia, dalle nostre piccole amazzoni tale un rilievo da costituire non solo un diletto per gli occhi, ma una gioia per l'animo.

Meritano a parer nostro speciali menzioni per l'eleganza degli esercizi atletici la Scuola Professionale, e per l'eleganza distinta delle evoluzioni, e la grazia signorile dei movimenti la squadra della Fuà Fusinato. Ci piacquero assai i cori eseguiti in pose statuarie e ottimamente educati e diretti dalla signorina Sassi.

Ci auguriamo che alla perfetta preparazione delle squadre e all'amorosa e sollecita cura delle nostre autorità scolastiche corrisponda l'esito trionfale che è lecito attendersi.

"Lazio,,-"Novara,, 2 a 2

La forte squadra novarese ha dovuto battere il passo dinanzi alla foga dei laziali, ma anche di questo risultato può dichiararsi soddisfatta poichè — se è lecito ricercare le cause determinanti l'esito di una partita all'infuori degli elementi tecnici — questa volta si può dire che gli ospiti sono stati salvati da una sicura sconfitta dalla dea Fortuna che non ha mai voltato loro le spalle: ben quattro volte i pali hanno respinto fortissime cannonate romane, compreso un calcio di rigore tirato da Lowy.

La partita anche se non bellissima ha entusiasmato il pubblico per la generosità con cui i ventidue atleti hanno gettato sul campo tutte le loro energie. Si potrà discutere sulla «attuale» efficienza della squadra laziale nei confronti delle consorelle ex-maggiori, ma vivaddio nessuno l'ha mai vista condurre dei matches con svogliatezza o pigrizia; la «Lazio» oggi ha bisogno — è ormai questo un luogo comune — di essere riveduta e corretta nella composizione delle sue varie linee, ma come fuoco, passione, generosità individuale e collettiva non ha da apprendere nulla da alcuno. Di ciò il pubblico si è reso conto ed ha continuamente spronato i suoi beniamini convinto di far opera di utile collaborazione perchè l'animo dei giuocatori non rimaneva sordo ai suoi incitamenti.

La squadra ha avuto il miglior attaccante in Okely che ben coadiuvato da Ottier ha creato le fasi più minacciose per Faher; fra i mediani Lowy è stato il più continuo e preciso nel lavoro di rifornimento, discreti i terzini, superbo, come al solito Sclavi cui non si può imputare nè il primo goal partito come un bolide dai piedi di Rosina con una finta in corsa veramente superba, nè il secondo dovuto ai terzini che gli hanno coperto l'avversario nel momento in cui sparava.

Della squadra ospite non possiamo dire che bene: veloce, armonica, perfettamente affiatata in tutte le sue linee, svolge un giuoco che, almeno ieri per merito di Lenti, non è stato affatto pesante. Tutto il team ha ruotato su Roggia, che ha condotto l'intero match da signore, con una regolarità mirabile ed ha dimostrato, specie all'attacco, una notevole superiorità tecnica bilanciata però dall'indomita passione dei nostri.

Per la cronaca diremo che dopo le schermaglie iniziali primi a segnare sono stati al 3' i romani per merito di Okely, gli ospiti hanno dopo pochi minuti pareggiato su magnifica fuga di Rosina. Al 19' della ripresa Rossi nella maniera suaccennata aggiudica il secondo punto alla propria squadra, la «Lazio» pareggia definitivamente al 38' su calcio d'angolo ottimamente tirato da Ciabattini e spedito in rete a volo da Ottier.

Energico ed imparziale... l'implacabile arbitraggio del sig. Lenti.

a. g.

I risultati del campionato di calcio

Le finali

Ecco i risultati delle partite finali di calcio per il Campionato della Divisione Nazionale svoltesi oggi:

A Milano: *Milan* batte *Genoa* 4-2.

A Torino, *Torino* batte *Internazionale* 2-1.

La Coppa C. O. N. I.

Risultati delle partite per la Coppa del C. O. N. I.:

A Genova: *Doria* batte *Brescia* 4-1.

Prima Divisione.

Risultati delle finali del Campionato di prima Divisione:

A Roma: *Lazio* e *Novara* «match» pari 2-2.

A Reggio Emilia: *Reggiana* batte *Pro Patria* 3-1.

Il giro del Piemonte vinto da Binda

TORINO, 1. — Organizzato dalla Unione Sportiva Torinese si è oggi svolto il 13. Giro ciclistico del Piemonte.

Dei 117 inscritti hanno preso stamane il via alla Barriera Nuova di Lanzo ben 104 concorrenti.

La gara che si è disputata su un percorso di 285 km. ha visto l'arrivo al Velodromo di Corso Casale dove è giunto primo alle 16.22 Binda che ha compiuto il percorso in ore 9 e 11' alla media oraria di km. 30.500, seguito da Giuntelli ad una lunghezza e successivamente da Negrini ad una macchina e da Aymo a cinque lunghezze. Si classificano poi: 5. Chesi, 6. Gay, 7. Martinetto, 8. Bella, 9. Fossati, 10. Innocenti.

L'on. Lando Ferretti commemora Giulio Masetti

FIRENZE, 2. — Ieri nel salone di Parte Guelfa gremito di personalità fra le quali il march. Ridolfi, segretario della Federazione fascista, il conte Giuseppe della Gherardesca e l'on. Delcroix, l'on. Lando Ferretti ha commemorato il compianto patrizio fiorentino conte Giulio Masetti da Bagnano, morto tragicamente l'anno scorso durante lo svolgimento della gara automobilistica internazionale in Sicilia per la disputa della XVII Targa Florio.

La cerimonia ha avuto uno speciale nobile significato poichè le onoranze al conte Masetti hanno dato vita ad una necessaria istituzione: l'*Istituto di assistenza per i caduti di automobile resi permanentemente inabili al lavoro e per gli orfani di coloro che furono colpiti da sciagure automobilistiche.*

L'on. Ferretti che con grande calore ha rievocato la nobile figura del conte Masetti, è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

"Guadarrama,, vince con facilità il Premio Melton alle Capannelle

Se si eccettua il Premio Melton, tutte le altre prove hanno avuto scarso interesse sportivo. Questa è stata vinta in modo superbo da *Guadarrama* che, accontentatasi in principio di seguire *Cimbro*, che era scattato via al segnale valido, è venuta a circa metà percorso a regolare il vincitore dell'Optional che non aveva più da opporre nulla neanche ad *Grasso*, giunto fortissimo.

Degna di nota è la vittoria di *Giulio Cesare* nell'handicap Civitavecchia ed inattesa quella di *Montenevoso* nel Premio Arsoli.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MONTE CAVE, L. 4500, metri 800, 1. *Colserano*, kg. 56, di Giannelli Viscardi, montato da F. Regoli; 2. *Palatino*; 3. *Il Crociato*. N. P.: *Mister Bridge*. Distanze: 1 l., 2 l., 2 l.

Totalizzatore: L. 6.30, 5, 4.

PREMIO ARSOLI, L. 6000, m. 1800, 1. *Montenevoso*, kg. 48 1/2, di Dante Gentili, montato da Marchetti; 2. *Gherdama*; 3. *Verona*. N. P.: *Farnesina*, *Pigmalione*. Distanze: 1 l., 1 l. 1/2, 1 l.

Totalizzatore: L. 60, 14.50, 7.

PREMIO DELLO STADIO, L. 10.000, m. 1900, 1. *Diana*; 2. *Duchessa Devonshire*; 3. *Anzio*. Distanze: 1/2 l., 2 l.

Totalizzatore: L. 11.

PREMIO MELTON, L. 3000, m. 1900: 1. *Guadarrama*; 2. *Grasso*; 3. *Cimbro*. N. P.: *Ravelston*. Distanze: 2 l., 2 l., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 9, 5.30, 6.

PREMIO CIVITAVECCHIA, L. 26.000, m. 2000: 1. *Giulio Cesare*, kg. 46 1/2 di Scud. Tiberina, montato da Alessi; 2. *Triple Accord*; 3. *Triana*. N. P.: *Phalsbourgh*, *Esse*, *Partenope*, *Baby Nic*, *Miss*, *Valdes Leal*. Distanze: testa, 4 l., c. testa.

Totalizzatore: L. 25, 10.30, 14, 17.50.

PREMIO ROCCARASO, L. 6000, metri 1400: 1. *Nibbio*, kg. 50 1/2, di R. Gualino, montato da F. Regoli; 2. *Fimbre*; 3. *Italia Bella*. N. P.: *Montalcino*, *Nembo*, *Cillide*. Distanze: 5 l., inc., 3/4 l.

Totalizzatore, L. 8, 7.50, 11.

PREMIO ANAGNI, L. 6000, m. 1600: 1. *Mennola*, kg. 53, di G. Rufini, montato da Mercuri; 2. *Spartivento*. N. P.: *Ala*, *Ariosto*, *Jenny*, *Aristella*, *Lavinio* (r. p.). Distanze: 1/2 l., 1 l., 2 l.

Totalizzatore, L. 20, 7, 7, 8.

Tonani-Olivieri vincono al Sempione l'americana internazionale

MILANO, 1. — La riunione al Velodromo Sempione è venuta all'ultimo momento a perdere del suo interesse per l'assenza di alcuni partecipanti; Linari e Gay infatti sono mancati alla riunione. Le gare hanno dovuto così subire alcune modificazioni. Tra i presenti si è poi manifestata una svogliatezza che ha giustificato in parte il poco entusiasmo del pubblico.

Ecco il dettaglio:

Bracciale Morgagni (Inseguimento): 1. Zanaga che viene dichiarato vincitore dopo 10 giri in seguito a rinuncia di Tonani detentore.

Australiana per «équipes»: 1. La squadra composta da Olivieri, Blattmann e Graf, per 120 metri; 2. Bergamini, Saccomanni, Ciaccheri.

Americana Internazionale (Km. 50): 1. Tonani-Olivieri punti 40, in 1,12'37"; 2. Vay-Rizzetto punti 33; 3. Belloni-Zanaga punti 22; 4. Robotti-Cazzaniga punti 9.

I fratelli Neri, della M. V. S. N. dominano nella 2. Roma-Perugia

PERUGIA, 1. — La II Roma-Perugia, indetta dalla «Fortitudo Pro-Roma», ha avuto quel successo che si prevedeva: successo organizzativo, sopra a tutto. Due fratelli, nativi di Livorno, sono terminati ai primi due posti dopo aver compiuto oltre mezza gara tutti soli. Al terzo posto si è classificato un romano, D'Achille, mentre Spadolini, dopo essersi aggiudicati tutti i premi dei primi traguardi, ha dovuto ritirarsi per una caduta.

Il «via» è stato dato alle 8.20 da Grottarossa. L'andatura è lenta. Avvengono le prime forature: Milozzi e Piacentini, sono le prime vittime.

Castelnuovo di Porto è presto superato ed il plotone, da cui si è staccato D'Alessandri, è in breve a Civitacastellana dove Spadolini si aggiudica i premi di traguardo.

A Narni, km. 82.500, è ancora Spadolini che vince il traguardo precedendo D'Achille, Di Paco e Stefanelli.

Nei pressi di Terni, Di Paco tenta il colpo e fugge tutto solo. Ma l'ardito tentativo deve poco dopo fallire poichè il livornese è vittima d'una caduta che lo costringe al ritiro. Uguale sorte tocca, poco dopo, a Spadolini.

Alla Somma avviene il colpo di scena. I fratelli Neri, che filano in perfetta armonia, compiono la salita con buona velocità, tanto che la vetta è da questi toccata alle 13.28'. A tre minuti seguono D'Achille e Stefanelli, mentre assai vicini transitano Tosti, Petrujo e Ferronato.

La «Coppa d'argento» — premio di traguardo a Spoleto — è vinta da Colombo Neri, il quale transita nella cittadina umbra alle 13.47'. Gli sforzi di D'Achille e Tosti per raggiungere i due fuggitivi sono vani. A Foligno i due fratelli transitano alle 14.23, seguiti a cinque minuti dai due inseguitori.

Non avvengono più spostamenti notevoli. Soltanto il maggiore dei Neri, presso Frontone, colto da dolori viscerali, perde terreno, giungendo così al traguardo di Perugia con due minuti di distacco dal fratello.

L'arrivo a Perugia

In attesa dell'arrivo della corsa ciclistica Roma-Perugia al traguardo stabilito ai giardini del Frontone si assiepa grandissima folla. Nella tribuna d'onore hanno preso posto S. E. Bastianini, il generale Lodomez, il generale Pizzarello, medaglia d'oro, il generale Alinei, il Prefetto, il Vice Podestà, il Fiduciario della Federazione sportiva fascista dott. Carattoli, il presidente del «Velo Club» dott. Fraci ed altre Autorità e notabilità sportive.

Alle ore 15.45, accolto da grandi acclamazioni, giunge primo al traguardo Neri Colombo, 2. ore 15,51 Neri Marcello, 3. ore 15.58 D'Achille di Roma i quali tutti hanno compiuto il percorso di km. 180 ad una media oraria di oltre 29 km.; 4. giunge Torti Filippo di Terni; 5. Chini Pio di Livorno; 6. Petrolo di Fabriano; 7. Varignano Carlo di Bologna; 8. Gagliardi di Figline; 9. Domenichini Ivo di Cesena; 10. Salvioni di Roma; 11. D'Alessandri di Roma; 12. Pasca di Roma; 13. Gori della 112.a Legione (Roma); 14. Ferronato di Roma; 15. Tubaldi di Recanati; 16. D'Ulisse; 17. Stefanelli; 18. Bergamo; 19. Davela; 20. Malassisi della 112.a Legione.

Seguono a breve distanza altri corridori.

Una disgrazia alla Sorrento-S. Agata

NAPOLI, 2. — Una gravissima disgrazia è avvenuta durante la corsa automobilistica Sorrento-S. Agata. Fra le tante macchine era una «Salmson», che aveva a bordo il proprietario Renato Danese di Roma ed il meccanico Cesare Londi da Napoli. Alla svolta dello stradale di Sorrento la macchina si è capovolta ed i due che vi erano a bordo si sono trovati sotto di essa.

Prontamente soccorsi il Danese che appariva in condizioni più gravi, è rimasto ricoverato all'ospedale di Sorrento mentre il meccanico è stato trasportato a Napoli ove ne avrà per una ventina di giorni.

S. E. Turati presenzierà a Firenze ai campionati universitari di atletica

Il Comitato pei Campionati italiani universitari di Firenze comunica:

S. E. Augusto Turati non potrà essere a Firenze che il giorno 9 maggio. Per dare modo al Segretario generale del Partito di assistere ai Campionati di atletica, per i quali vivo è il suo interessamento, è stato deciso, udito anche il parere favorevole della Commissione sportiva dei Campionati universitari, di fare svolgere le prove atletiche nei giorni 8, 9 maggio anzichè nei giorni 7 e 8, mantenendo immutati i programmi, gli orari, e le date degli altri Campionati.

LE REGATE DI NAPOLI

Una vittoria del "Giovinezza,,

NAPOLI, 2 — Ancora una volta il Circolo Nautico «Giovinezza» ha ottenuto una vittoria. Nello specchio d'acqua di Posillipo hanno avuto luogo le gare iniziali della stagione con le tre Coppe «Pattison», «Vesuvio» e «Lisistrata». Il «Giovinezza» si è affermato brillantemente nelle prime due gare e per poco non ha vinto anche la terza. Ecco i risultati:

Coppa Pattison, jole a 4 giovinetti, metri 1800: 1. Giovinezza di Napoli (Pasquariello, Bizzarro, Fiuggi, Tagliaferro, timoniere Postiglione) in 6'3"; 2. Canottieri Napoli in 6'20".

Coppa Vesuvio, jole a 2 seniores, metri 500: 1. Circolo Nautico Giovinezza (Terrile e Vetere, timoniere Postiglione) in 7'7" 2/5; 2. Canottieri Napoli in 7'17" 2/5.

Coppa Lisistrata, jole a 6 debuttanti, metri 300: 1. Canottieri Napoli (Jaccarino, Folinea, Abbate, Casi Rotondo, Ferrara e Molè timoniere Amato) in 7'7" 3/5; 2. Circolo Nautico Giovinezza ad un quarto di barca; 3. Savoia.

Spettacoli del 2 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 2 — Ore 21.30 La briosissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Adamo ed Eva
MARTEDI' — Ripresa della rivista di Ripp e Bel Ami: I diavoli rosa.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 2 — Ore 21 La nuova commedia di Pio Vanzi:
Le cose a posto
Seguirà: ACQUA SALATA

ADRIANO — Ore 21.15: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Come prima, meglio di prima*.

ELISEO — Comp. di operetta C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Le mammelle di Tiresia. Il peccatore.*

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo.*

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: Eva.

NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopolavoro — Riposo.

ODESCALCHI — Comp. della Commedia Musicale — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Fuochi di paglia*.

Continua la sfilata dei testi al processo Pietravalle

Aperta l'udienza alle 10 precise viene a deporre *Mollame Edoardo* cronista del «Roma». Ebbe occasione, per ragioni del suo ufficio, di andare in questura la sera della confessione del Falanga: vide l'imputato che era stato posto su di una branda per il suo malfermo stato di salute. Non seppe mai che la Polizia l'avesse battuto, ma è certo che l'imputato era in condizioni tali che un soffio sarebbe bastato per farlo cadere.

L'imputato del resto non lamentò maltrattamenti di sorta nè presentava ecchimosi.

Marinelli Giovanni del «Mattino» ebbe anch'egli occasione di recarsi in Questura e vide il Falanga ed anzi un fotografo del giornale gli fece il ritratto.

Gli domandò insieme ai colleghi se veramente fosse egli l'uccisore del Pietravalle e disse di sì.

A domanda dell'avv. Russo dice che anche sul primo tempo si era occupato delle indagini.

Formicola Oreste ispettore dell'ospedale della Pace narra della degenza e della visita dell'on. Pietravalle al nosocomio. Il Pietravalle girò tutti i reparti e, come agli altri, così a quello dove era il Falanga che fu dimesso come altri malati.

In quanto alla condotta degli infermieri dice che era ottima. Il Falanga era pure di condotta buonissima.

Aggiunge che tutti gli infermieri avevano poi un grande affetto per l'onorevole Pietravalle.

Avv. Caprino — Fu dunque l'on. Pietravalle che fece dimettere il Falanga?

Teste — Sì.

Su domanda dell'avv. Caprino il teste dice che gli infermieri venivano assunti dalla direzione degli Incurabili e riversati poi nei vari ospedali e non si facevano preferenze in merito alla professione fatta prima dal neo-infermiere.

Un giurato — Quanti infermi furono dimessi in quel giorno?

Teste — Molti in tutti i reparti.

Il Commissario *Polito Saverio* della Sezione Mercato.

Uscendo dalla Questura con il Calcaterra ebbe da lui preghiera di rintracciare il Falanga e finalmente gli fu portato proveniente dalle carceri di Poggio Reale. Lo interrogarono tanto lui, quanto il Commissario Jacono e fece rapporto in Questura che fu subito inviato alle carceri dovendo scontare tre mesi di pena per altro reato.

Narra pure delle altre indagini fatte su tale detto *Figlio del Pignatello*, indagini che risultarono negative.

Il Commissario *Iacono Alberto* dice la parte presa nelle indagini. Solo nel luglio 1925 venne a sapere delle ricerche che si facevano per il Falanga. Narra poi le stesse circostanze dette dal Polito.

Barone Perrone Giuseppe cronista del «Mezzogiorno» vide anche egli il Falanga la sera stessa dell'arresto in Questura. Gli diede una sigaretta.

Imputato — Non è vero, io non fumo.

Teste — Non solo, ma poi gli ho domandato perchè avesse ucciso un galantuomo come l'on. Pietravalle.

Egli rispose: *Ho levato nu' fetente 'n coppa 'a terra.* Io aggiunsi: Ti vai a prendere 30 anni di carcere. Egli disse: *Mi manterrà il Governo.*

A domanda dell'avv. Caprino dice che fu il primo ad andare in Questura e ad interrogare il Falanga e lo trovò tranquillissimo.

Viene quindi letta la deposizione del maresciallo di P. S. Grieco che sequestrò al Farante gli oggetti da calzolaio.

Si rinunzia al teste *Abete Luigi* cronista del «Giorno» che è gravemente malato.

Dopo ciò l'udienza è rinviata a domani mattina alle 9,30.

Al Tribunale Speciale

Processo contro comunisti

Il giorno 4 corrente, presieduto dal gen. Freri, si adunerà il tribunale speciale per discutere la causa contro [illegible] imputati di cui sei sono [illegible], accusati di associazione a delinquere, di insurrezione contro i poteri dello Stato e di reato di stampa.

Gli imputati sono: Calone Salvatore, Fornari Giovanni, Pastori Ottavio, Paluso Edmondo, Bassalà Vincenzo, D'Agostino Filippo, Piglone Felice, Ricci Bruno, Cocchi Romano e Di Vittorio Giuseppe.

GLI SPETTACOLI

Uno straordinario Concerto Magda Brard

E' ben noto il trionfo dell'arte e della personalità di Magda Brard nella società romana. Essa darà domani, alle 17, nelle sale della contessa Leonardi di Casalino, dama di Corte di Sua Maestà la Regina, un concerto, per cui vivissima è l'attesa, poichè Magda Brard eseguirà solamente composizioni di autori italiani, Vincenzo Davico, Malipiero, Adamo, Respighi, Castelnuovo Tedesco, Vittorio Rieti e Casella. L'interessantissimo programma si chiuderà con il difficile «Studio» di Leone Sinigaglia.

Questo concerto, formato da capolavori dei più illustri compositori italiani, eseguiti da un'artista ormai italiana e della fama di Magda Brard, non mancherà di suscitare la più viva ammirazione dell'aristocrazia romana.

Esso è l'ultimo che la squisita artista darà a Roma prima della sua «tournée» in America, poichè essa lascia Roma la sera stessa del concerto.

"Le cose a posto,, al Quirino

Questa sera Ettore Petrolini interpreterà per la prima volta la commedia in tre atti di Pio Vanzi: *Le cose a posto*.

ALL'ARGENTINA — Teatro affollatissimi e grande successo de *L'amica delle mogli* di Pirandello.

Stasera, a prezzi popolari, una replica di *Come prima, meglio di prima*.

AL VALLE — Stasera Alda Borelli interpreterà *Fuochi di paglia* di Leo di Castelnuovo. E domani una novità interessante: *La notte è nostra* di Kistemaekers.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano le repliche del programma comprendente *Il peccatore* di Repaci e *Le mammelle di Tiresia* di Apollinaire, e che il pubblico applaude.

ALL'ELISEO — Moltissimo pubblico e vivissimi applausi hanno accolto il debutto della Compagnia di Costantino Lombardo che eseguì egregiamente *Cin-ci-là*. Stasera replica.

ALL'ADRIANO — Continuano con grande successo gli spettacoli assai divertenti dell'ottimo illusionista Wetryk. Molto applaudita sempre la pantomima *Il mistero alla corte dei Faraoni*.

AL MARGHERITA — Stasera altra replica dell'applaudita rivista *Adamo ed Eva* che la Compagnia «Novissima» esegue brillantemente. Domani, ripresa de *I diavoli rosa* di Ripp e Bel Ami, con una sontuosa messa in scena.

ALL'ODESCALCHI — Il debutto della Compagnia della Commedia Musicale è fissato per mercoledì, in seguito a un ritardo nell'arrivo del materiale. Spettacolo d'apertura: *L'ultimo lord* di U. Falena con commenti musicali.

AL MANZONI — Siamo sempre — con soddisfazione del pubblico — al *Se no i xe mati no li volemo*.

In settimana *Don Abondio e la sua Perpetua* una commedia di Valentino Soldani nuova per Roma e che per il grande successo recentemente riportato a Milano è vivamente attesa.

NELLE GRANDI STAZIONI IDRO-CLIMATICHE D'ITALIA

Il più bel soggiorno primaverile

MONTECATINI, 2. — La primavera è arrivata quest'anno con lieve ritardo, ma in compenso ha maturato i suoi doni con inconsueta larghezza.

Già dal 1° di aprile, cioè dall'inizio della stagione termale, è stata notevolissima l'affluenza dei frequentatori, specialmente stranieri, i quali gremiscono lo Stabilimento Excelsior, aperto come sempre dalla stessa data.

Ogni anno l'affluenza si sposta verso questa stagione, che è indubbiamente la più bella e la più idonea per un salutare e piacevole periodo di cura e riposo.

Il sole, i profumi e la fiorentissima vegetazione della bellissima Val di Nievole; l'efficacia delle acque di Montecatini in tutti i disturbi dell'apparato digerente e del ricambio, efficacia piena e completa anche fuori della stagione calda, diversamente da quanto un vecchio pregiudizio, ormai sfatato, voleva finora far credere; la dolcezza del clima, la serenità luminosa della bella campagna, la gentilezza sollecita e premurosa degli abitanti: tutto concorre a fare la felicità del frequentatore, il quale si sente circonfuso da un'atmosfera di dolcezza, di bellezza e di salubrità.

I Nord-Americani, i Polacchi, gli Inglesi, gli Ungheresi, stanchi delle loro brume invernali bevono a larghissimi sorsi la bella Primavera Toscana, e, venuti qui con l'intenzione di passarvi quindici giorni per cura, non trovano poi la forza di andarsene: essi, se non affollano, animano già tuttavia diversi alberghi, dei quali sono in funzione la massima parte, da quelli di lusso, alla più modesta pensione familiare: dal Grand Hôtel e La Pace, al Nizza, al Bellavista, al Tettuccio, Croce di Malta, La Ville, Nettuno, ecc., ecc.: tutti i confortevoli cordiali e riposanti alberghi montecatinesi di cui il forestiero porta ormai la nostalgia in ogni parte del mondo.

E non basta: chè quest'anno anche gli amatori d'arte, della bella arte latina trovano in Montecatini il loro godimento; sono prossimi al compimento, e lo avranno entro un mese o più, i nuovi stabilimenti, gioielli di architettura toscana purissima di Ugo Giovannozzi; e a decorarla e arricchirla si è messa una schiera dei migliori pittori, scultori, e ceramisti d'Italia: Cascella, Bargellini, Chini, Moroni, Tofanari, Vigni, Calori, Ezio Giovannozzi, Romano Romanelli, Maraini, Guidotti, Pinzauti, tutti questi elettissimi hanno lavorato e lavorano per rendere belli i sontuosi ambienti. Un tempo Montecatini aveva il difetto dei centri di origine recente: mancava di opere d'arte che armonizzassero con quelle della natura: ma ora la lacuna è colmata, abbondantemente colmata.

Montecatini non solo rivaleggia con le più grandi stazioni di cura del mondo ma le supera per efficacia e splendore e mi piace ripetere ancora una volta che quei pochi italiani che si recano all'estero per le loro cure dimostrano oltre a poco patriottismo, grande ignoranza.

E. R.

Scosse di terremoto a Fivizzano

LA SPEZIA, 2. — Ci giunge notizia dalla vicina Fivizzano di un movimento tellurico verificatosi in quel paese ieri.

Alle ore 15 e poi ancora alle 19 ed alle 1.20 di notte lievi scosse di terremoto hanno posto in allarme quelle popolazioni già tanto dolorosamente colpite dal terremoto del 1920.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività governativa

Lavori Pubblici

Dal Primo Ministro sono stati ricevuti ieri, il prefetto di Taranto comm. Albini, l'on. Postiglione presidente dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese e l'on. Manaresi presidente dell'Opera Nazionale Combattenti. Il comm. Albini ha dato conto ampiamente al Duce della situazione della provincia a capo della quale è preposto; l'on. Postiglione ha informato dell'andamento dei lavori dell'Acquedotto e delle disposizioni adottate per il compimento — nella zona tarantina — della rete dell'Acquedotto e l'on. Manaresi ha dato notizie sui lavori della bonifica di Stornara, lavori che saranno intensificati e condotti in pieno anche durante il corso dell'estate.

Il Principe Ereditario a Novara

A Roma faranno ritorno tra stasera e domani i Ministri ed i Sottosegretari che si erano allontanati dalla Capitale per presenziare le grandi cerimonie, che ieri si sono svolte in alcuni dei maggiori centri italiani. Il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo ripartirà poi da Roma la sera di sabato 14 maggio, per essere il giorno 15 a Novara a rappresentare il Governo alle feste patriottiche che si terranno colà in quel giorno alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario. A Novara il 15 corr. saranno inaugurati: il monumento ai Caduti nella grande guerra ed il monumento ai Caduti della Bicocca; per la prima cerimonia sarà oratore ufficiale il segretario federale barone Basile e per la seconda sarà oratore il sottosegretario on. Suardo.

Pretesi giacimenti auriferi di Giaveno

A Roma ha fatto ritorno ieri il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, col quale hanno lungamente conferito i direttori generali del Dicastero. Tra le attività di questo Ministero è sempre notevole quella che la Direzione dell'Industria svolge nel campo minerario. A proposito rileviamo che la rivista *La Miniera Italiana* pubblica circa i pretesi giacimenti auriferi di Giaveno: «I lettori di questa rivista hanno trovato nel precedente fascicolo illustrate le risultanze degli studi sulla pretesa scoperta di una miniera aurifera [illegible] (Dalferno) che da quello [illegible] in quantità non trascurabile.

«Le affermazioni di scoperta di miniere continuano e di processi per la estrazione del metallo prezioso si sono in questi ultimi tempi intensificate e al Ministero dell'Economia nazionale sono state fatte non poche premure, anche nelle forme raccomandate, per un [illegible].

«Ci risulta che quel Ministero, così come doveva, non è rimasto indifferente alle premure e che ad ogni denuncia non ha mancato di far eseguire indagini sul posto dagli ingegneri dell'Ufficio minerario e saggi chimici di campioni nel laboratorio dello Stato. Ci risulta anche che purtroppo fino ad ora nessuna delle denunciate scoperte si è appalesata meritevole di considerazione, e che la presenza del prezioso metallo in quantità coltivabile non è stata finora riscontrata.

«Poichè le scoperte sono oggetto, nella stampa periodica, di annunci che possono apparire reclamistici, ed evitare che si radichi nella opinione pubblica la convinzione della scoperta in Italia di larghi giacimenti auriferi, riteniamo opportuno di far conoscere le risultanze degli accertamenti eseguiti».

La rivista pubblica, pertanto, notizie concernenti i giacimenti di Giaveno (regione Mareri), che, secondo il geologo prof. Mario Felici, dovrebbero contenere [illegible] quantità di oro. Ne [illegible] minerario con prof. [illegible] inferiore di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, dal prof. Augusto Stella, della Scuola di ingegneria mineraria di Roma, e dal prof. Ettore Artini, del R. Museo civico di Milano; le analisi dei campioni sono state eseguite dal Laboratorio di chimica del R. Ufficio geologico. E la rivista dà appunto il testo della relazione del prof. Stella ed Artini, relazione che conferma in pieno l'avviso già espresso dagli ingegneri del Corpo Reale delle Miniere e conclude affermando che l'analisi eseguita di minerali per via secca col metodo della coppellazione, diede in tutti i campioni risultato negativo — sia per l'oro che per l'argento — risultato controllato con saggi ripetutamente eseguiti sulla polvere nera ferrifera residua dall'attacco acido del globulo di coppellazione.

Il Comitato per lo studio della Soja

Si è riunito presso la sede di Roma dell'Istituto Nazionale di Genetica per la cerealicoltura, presieduto dal sen. Ranieri, e diretto dal prof. Strampelli, il Comitato designato dal Capo del Governo per lo studio del problema della soja in Italia.

Erano presenti tutti i membri del Comitato. Questo, nell'atto di insediarsi, ha rivolto un deferente e riconoscente omaggio al Capo del Governo per aver suscitato gli studi iniziati a vantaggio del Paese; ed ha inoltre, altresì, salutato alle LL. EE. Belluzzo e Bastianini.

Quindi il sen. Rainieri, ha precisati i compiti e le attribuzioni del Comitato che derivano da dalle direttive suggerite dal Capo del Governo, che dalla composizione del Comitato stesso e dalla indole della natura dell'Istituto di Genetica, al quale sarebbe affidata la direzione e lo svolgimento dei lavori, per evitare e concorrere realmente il problema della coltivazione della Soja in Italia.

Gli intervenuti hanno preso atto con vivo compiacimento dei lavori e dei risultati già ottenuti, con la collaborazione della soja, dal Marchese Marignoli, membro del Comitato, il quale ha riferito al riguardo.

Risultando dalle richieste dell'industria italiana stabilmente tributaria dell'estero, già fin d'ora assicurato il collocamento di forti quantitativi del prodotto, il problema della coltura della soja è praticamente non più facile.

Il Comitato, pertanto, affinchè gli agricoltori non siano indotti a ingiustificati o prematuri giudizi, ha stabilito che a cura dell'Istituto di Genetica nel prossimo anno, si proceda a esperimenti di agricoltori, siano condotte colture sperimentali di soja controllate dall'Istituto stesso, anche allo scopo di avere, per la semina ventura, un materiale già sperimentato ed in quantità tale da consentire di estendere maggiormente la coltivazione sottoposta a controllo; materiale che sarà assolutamente difettoso per qualità come per quantità.

Il Comitato ha, in proposito, stabilito di interessare le Cattedre ambulanti di agricoltura e gli altri Istituti agrari locali, all'impostazione razionale del problema, per l'opera di propaganda e di dimostrazione pratica che le cattedre potranno svolgere. È ritenuto necessario, al fine di raggiungere rapidamente quei risultati che tecnicamente si sono riscontrati e si prospettano e da ora come conseguibili nell'interesse dell'economia nazionale.

La morte del sen. Samminiatelli

Ieri si è spento, per paralisi cardiaca, il Senatore Conte Donato Samminiatelli, vice-Presidente della Società Nazionale Dante Alighieri e della Reale Accademia dei Georgofili.

La salma sarà trasportata a Perignano per essere tumulata nella cappella gentilizia.

Col Conte Donato Samminiatelli scompare una delle più autorevoli e tipiche figure dell'aristocrazia toscana. Nato nel 1856 a Nuova Orleans, il Conte Donato Samminiatelli si laureò giovanissimo ed entrò nella carriera consolare dalla quale passò poi, a quella diplomatica.

Dimessosi volontariamente dalla carriera diplomatica, assunse l'insegnamento del diritto internazionale nella Scuola di Scienze Sociali Cesare Alfieri di Firenze che ha preparato legioni di diplomatici e di consoli italiani. La difesa della lingua, nella quale si concentrava in quei tempi il mantenimento dei sentimenti nazionali nelle terre irredente, attrasse presto il suo fervore patriottico ed egli divenne uno dei più autorevoli ed attivi membri del Consiglio Centrale della Società Dante Alighieri, nel quale ebbe prima la carica di Segretario e quindi quella di Vice-Presidente. Anche negli ultimi giorni, prima che la morte lo cogliesse inopinamente, aveva attivamente partecipato ai lavori della Giunta Direttiva della «Dante» portandovi il contributo del suo incisivo giudizio.

Fu agricoltore dei più illuminati per tradizione famigliare e per passione. Sul rinnovamento agrario della sua regione scrisse importanti monografie che gli valsero la nomina a membro ed a Vice Presidente della R. Accademia dei Georgofili, dove le sue vedute in materia di politica e di economia agraria erano tenute in alta considerazione.

Anche i problemi coloniali non sfuggirono alla sua appassionata curiosità. Quando l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze attraversò un duro periodo d'assestamento, il Senatore Samminiatelli, pose le basi del suo rinnovamento, dimostrando una profonda conoscenza dei problemi riguardanti il nostro avvenire del territorio oltremare.

Specialmente in considerazione dell'opera svolta in difesa dell'Italianità delle terre redente, il Governo Fascista lo nominò nel 1923 Senatore del Regno, arricchendo l'alto consesso legislativo di un elemento di provata fede e di sicura e profonda competenza.

Alla famiglia ed alla Dante Alighieri la «Tribuna» esprime le più profonde condoglianze per la morte di così illustre estinto.

Il lutto della "Dante Alighieri"

Il Presidente della *Dante Alighieri*, on. Paolo Boselli, ha inviato il seguente telegramma di condoglianza alla famiglia del Conte Samminiatelli:

«Alla «Dante Alighieri» Donato Samminiatelli diede prezioso ausilio di illuminati consigli, fervore patriottico e passione animatrice, assiduità in opera feconda. In suo improvviso scomparire dolorosamente piange, la sua fede benemerenze sono con gratitudine affettuose sincere ricordate dal Consiglio Centrale e dal Presidente Boselli».

La «Dante Alighieri», colpita, con la morte del Senatore Samminiatelli, da un nuovo gravissimo lutto, ha ufficialmente reso alla famiglia le più vive condoglianze ed ha dato notizia della triste notizia ai Membri del Consiglio Centrale, che allo estremo omaggio, che renderanno al benemerito suo Vice-presidente domani martedì 3 maggio alle ore 17, partendo dalla abitazione di via Bertoloni 8, hanno fatto sapere di partecipare con i soci del Comitato romano e con la bandiera sociale.

L'inquadramento dei giornalisti

La Segreteria del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti comunica:

«I Direttori dei Sindacati Regionali hanno compiuto, in questi giorni, l'inquadramento dei giornalisti italiani in base alle norme politiche e professionali adottate dal Direttorio nazionale e approvate dal Duce.

L'inquadramento è avvenuto dopo una severa selezione che è valsa ad escludere dai Sindacati e dagli Albi tutti i giornalisti che abbiano posizioni di responsabilità nei giornali antifascisti durante l'affare Matteotti.

Oltre un centinaio di giornalisti, alcuni dei quali già iscritti al Sindacato fascista, sono stati eliminati.

Il lavoro di revisione continua, in quanto nella professione giornalistica sono stati già attualmente ammessi i giornalisti di tendenze antifasciste.

In relazione alle dichiarazioni fatte [illegible] i Sindacati fascisti non intendono accogliere alcun elemento di tale natura e quanto nell'inquadramento non abbiano ritenuto di accettarli.

Tutti coloro i quali sono stati esclusi dalle iscrizioni, e che non si sono presentati, ha dovuto essere quindi eliminati. I Sindacati hanno pure compiuto una revisione per il periodo di quattro anni successivi al l'autorizzazione, con allontanamento dell'opera giornalistica.

Coloro i quali sono stati esclusi dai Sindacati e per conseguenza dagli Albi, o che perciò sono stati radiati, hanno il diritto di ricorrere al Direttorio nazionale, il quale deciderà in via definitiva.

Coloro che sono stati o saranno iscritti agli Albi non potranno essere per questo ammessi nelle redazioni dei giornali.

I Direttori dei giornali che hanno già, la responsabilità, il diritto di assumere alle loro dipendenze tutti gli iscritti agli Albi e di licenziare coloro che non sono iscritti.

I giornali devono indicare nella testata il nome del direttore responsabile, che deve essere iscritto all'Albo professionale.

Il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, solidamente inquadrato, provvederà a costituire un'opera sempre più degna per l'assistenza e la previdenza dei giornalisti e per la tutela dei loro interessi morali e materiali.»

Arnaldo Mussolini all'Istituto Nazion. di Previdenza dei Giornalisti

Sabato il gr. uff. Arnaldo Mussolini, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti, ha visitato la sede dell'Istituto. Egli è stato ricevuto dall'on. Ambrosini, dal barone Barbarisi, dal signor Pezzotti, dal dott. Mauro, dal dott. Vanni [illegible] coi quali, dopo aver visitato gli uffici, si è trattenuto a colloquio per circa un'ora, informandosi del lavoro compiuto nelle varie questioni e compiacendosi vivamente dell'opera da svolgere.

Una brillante crociera aerea del Generale Armani

S. E. il generale Armani, Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica — dopo aver visitato nelle giornate pasquali, in volo, i campi d'aviazione dell'Alta Italia — ha fatto in questi ultimi giorni un'altra brillante crociera aerea per ispezionare i nostri impianti aeronautici militari meridionali.

In 13 ore di volo, compiute con un normale velivolo Ca. 73 di squadriglia il generale Armani si è trasferito da Roma a Brindisi a Catania a Foggia e Capua indi a Caserta dove ha visitato la Regia Accademia Aeronautica.

Da Brindisi e da Catania compiendo altre 7 ore di volo in idrovolante si è recato a Taranto ed a Siracusa.

S. E. Armani è rimasto molto soddisfatto dello stato di efficenza in cui ha trovato gli aeroporti e le squadriglie che ha visitato; e si è reso conto di persona a quali bisogni è necessario far fronte perchè la nostra gloriosa aeronautica prosegua con ritmo sempre più accelerato verso l'ascesa.

Intanto è molto confortante e desta ammirazione nel popolo questa instancabile attività cui si prodigano i capi supremi della nostra Aeronautica: S. E. Balbo, in crociera ardita e regolare attraverso il cielo delle nostre colonie; S. E. Armani, con voli superbi da un campo all'altro d'Italia. Ed ogni volo è compiuto con velivoli italiani, con motori italiani, costruiti in Italia da maestranze italiane!

E' veramente questa un'èra nuova di magnifica attività, ricca di promesse per l'Italia nostra.

L'Ufficio di S. M. dell'Aeronautica

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica seguente R. D. 10 aprile 1927, n. 780:

Articolo unico. L'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Aeronautica comprende:

a) una segreteria retta da un ufficiale superiore dell'Arma aeronautica; b) un reparto operazioni retto da un ufficiale generale o colonnello dell'Arma aeronautica; c) 2. reparto ordinamento mobilitazione retto da un ufficiale generale o colonnello dell'Arma aeronautica.

Una guardia di Finanza vittima del dovere

Nel pomeriggio del 27 aprile le guardie di Finanza Giovine Cesare ed Ogliastro Sante della Brigata di San Rocco di Premia (alto Novarese), in servizio di vigilanza in alta montagna, avvistavano e raggiungevano due individui sospetti che tentavano di espatriare clandestinamente.

Ne seguiva una violenta colluttazione, ma i due malviventi riuscivano a svincolarsi ed a sfuggire all'inseguimento immediato e, approfittando delle accidentalità del terreno, tendevano un agguato alle guardie, ostacolo ai loro disegni, e riuscivano ad uccidere, con un colpo di rivoltella proditoriamente sparato, il Giovine, sfuggendo ai colpi di moschetto del superstite.

Alla vittima del dovere che ha assolto col sacrificio della vita il compito di fedele vedetta del confine sono stati tributati funebri solenni.

Il Conte Volpi in Calabria

COSENZA, 2. — Il Ministro Volpi è stato accolto a Paola con entusiastiche manifestazioni. La città era tutta pavesata, coi colori della Patria. A ricevere il ministro alla stazione si è recato tutto il popolo. Appena l'on. Volpi, che era accompagnato dal segretario federale dott. Molinari, si è affacciato allo sportello, un'immensa ovazione l'ha salutato, mentre le autorità locali, fra le quali l'on. Maurizio Maraviglia, il prefetto della provincia di Cosenza dott. Guarresi, il podestà di Cosenza on. Arnoni, l'on. Josle, il segretario dei sindacati fascisti avv. Abbruzzini, gli si sono affollate attorno per ossequiarlo. Si è formato quindi un corteo imponentissimo, che ha percorso le vie della città fino al villino dell'on. Maraviglia ove l'on. Volpi ha ringraziato il Podestà di Paola e tutte le altre autorità per le accoglienze affettuose ricevute. Indi è salito di nuovo in automobile insieme a tutte le autorità per portarsi a Corigliano. Nella stessa automobile del Ministro era l'ing. Prampolini, autore del progetto di bonifica del Piano di Sibari, e che ha fatto vedere al conte Volpi le terre da bonificare che essi hanno attraversato e che dovranno diventare, dopo la bonifica, il granaio dell'Italia meridionale.

Il Ministro ha visitato le cittadine di Tarsia e Terra Nova di Sibari, dove erano ad attenderlo tutta la popolazione con le autorità e le associazioni patriottiche.

Di ritorno a Paola, il Ministro delle Finanze si è recato a casa Maraviglia. Appena è comparsa l'automobile che portava il conte Volpi, tutta la cittadinanza che si era riversata in piazza per attenderlo, ha improvvisato all'eminente rappresentante del Governo nazionale, all'artefice insigne della rinascita economica italiana, una delirante manifestazione di affetto e di stima.

L'on. Maurizio Maraviglia, con forma eletta, ha portato il saluto di Paola al Conte Volpi. Egli ha detto al ministro che ha legato il suo nome alla vittoria della finanza italiana, all'economista realizzatore che tutte le nazioni civili ammirano e ci invidiano, tutto l'affetto e la riconoscenza che il popolo di Calabria ha per lui. Ha affermato che sa che egli è venuto fra noi per onorare la memoria di Guido Compagni che tutti i palpiti del suo cuore grande e tutte le energie del suo ingegno vivacissimo spese per questa nostra terra, la Calabria maggiormente si sente a lui legata da vincoli di fraternità e di ammirazione.

L'onorevole Maurizio Maraviglia è stato applauditissimo. Indi ha parlato il conte Volpi, che, nel ringraziare la città per le accoglienze ricevute, si è detto lieto di essere tra noi, perchè poteva così, con compiacimento veramente immenso, esaltare una delle più eminenti figure dell'Italia moderna, che Paola deve essere orgogliosa di avere per figlio, Maurizio Maraviglia, che del movimento nazionalista italiano è uno degli ideatori, che non vacillò nelle ore grigie dell'incertezza e del dubbio, e che ora è fra i migliori meritamente per ingegno, cultura e dirittura morale e politica. Il conte Volpi si è detto anche lieto di essere venuto in questa terra che egli ama e che ormai, per la ferrea volontà del Duce, è stata avviata ad acquistare quel degno posto che le spetta per l'ingegno dei suoi figli e la prosperità e la bellezza delle sue terre.

Il Ministro delle finanze è stato alla fine del suo discorso salutato da una delirante ovazione.

A casa Maraviglia, all'illustre ospite e a tutte le autorità è stata offerta una colazione, dopo la quale il Ministro Volpi è ripartito alla volta di Roma.

Due discorsi dell'on. Bodrero a Padova

PADOVA, 30. — Nel pomeriggio nella Aula Magna dell'Università, alla presenza dell'on. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, delle autorità, di tutto il Corpo accademico, di studenti e cittadini, ha avuto luogo la solenne commemorazione del Rettore Luigi Lucatello del quale è stato scoperto un busto. Hanno pronunziato discorsi il pro Rettore prof. Solaz, il prof. Casagrande, preside della Facoltà di medicina. E' seguito il discorso commemorativo ufficiale detto dal prof. Pari, docente di patologia speciale, allievo dell'Estinto. Infine l'on. Bodrero si è associato, a nome del Governo, alle onoranze rese a Luigi Lucatello, benemerito della Università.

Terminata la cerimonia l'on. Bodrero si è recato nella Sala della Gran Guardia ove, alla presenza del Provveditore agli Studi, prof. Gasperoni, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare di educazione fisica indette dalla Casa della Scuola.

L'on. Bodrero ha pronunciato un applaudito discorso mettendo in rilievo l'opera del Governo nel campo educativo.

Grave incendio a Fiume

FIUME, 2. — Un grande incendio scoppiato nel pomeriggio di ieri ha distrutto un importante deposito di legnami e carbone trasformandolo in un immenso braciere. Serio pericolo ha corso anche l'abitato vicino che potè essere isolato mercè il pronto ed energico intervento dei vigili del fuoco dopo sei ore di ininterrotto lavoro.

Il naufragio della paranza "S. Giuseppe„ nel racconto dell'unico superstite dell'equipaggio

NAPOLI, 2. — Demmo a suo tempo notizia del naufragio del legno da pesca «S. Giuseppe» avvenuto all'alba del 25 del mese scorso nelle acque di Stromboli.

Il «S. Giuseppe» partito da Messina recava a bordo il capo-ciurma Simeone Samolaro e i pescatori Panettieri, Succo, Marino, Caporra, e il mozzo conosciuto col solo nome di battesimo Emilio.

Sorpresa in vicinanza dell'isola da violenta tempesta, la fragile barca tentò invano di dominare la situazione, che in breve un colpo di vento la capovolse gettando in mare quanti la occupavano. Riusciti ad aggrapparsi ai bordi del legno, ormai in balia delle onde, gli infelici vennero uno ad uno strappati a quell'ultimo sostegno, e sparvero nell'abisso sotto gli occhi atterrefatti del Panettiere che ad un certo punto si trovò a cavallo dell'albero maestro, solo e sperduto nell'immensità delle acque tumultuose.

Per cinque giorni e cinque notti il disgraziato rimase cibandosi di qualche pesce, sotto la minaccia di inabissarsi a sua volta, e di morire di fame e di sete. Cinque giorni e cinque notti che furono per lui un lungo e straziante martirio e che avrebbero senza dubbio rappresentato la sua agonia, se il comandante dell'*Undine* avvistatolo da lontano non si fosse affrettato a correre in suo aiuto.

Giuseppe Panettieri già avanti negli anni è ancora vegeto e robusto, e deve alla rude vita del pescatore che conduce da giovanetto se ha potuto resistere alla tragica prova che i suoi compagni non poterono superare.

Il miracolo di S. Gennaro

NAPOLI, 2. — Come sapete grande era sabato l'aspettativa per il miracolo di S. Gennaro, a propiziare il quale ufficiò nella Basilica di St. Chiara il nostro Cardinale Arcivescovo assistito da tutto il Capitolo.

Immenso stuolo di popolo e molte autorità assistevano alla cerimonia iniziatasi alle ore 19.5.

Alle 20.40, ossia dopo un'ora e 35 minuti, il sangue si è completamente liquefatto nelle ampolline.

Subito dopo si formava un imponente corteo che accompagnò al Duomo il busto e le reliquie del Patrono della città, passando tra due ali di popolo commosso e festante per il miracolo avvenuto e da cui trae i più lieti auspici.

Una denunzia ed un arresto per la morte di un ex vigile urbano

NAPOLI, 2. — Nel Comune di Giuliano morì due giorni or sono certo Michele Mirozzi ventinovenne, ex vigile urbano. La fine del poveretto destò grande meraviglia, ma i medici asserirono che tale fine nulla aveva di anormale dovendosi attribuire ad una forma di enterocolite, complicata da cardiopalma. Stamane però ai carabinieri locali è pervenuta una dettagliata denunzia contro la moglie dell'estinto, Teresa Panico, la quale era in intima relazione con un infermiere del Manicomio Provinciale, Angelo Micello. Nella denunzia si dichiara che la Panico, durante la malattia del marito, aveva ripetutamente somministrato all'infermo dell'arsenico. Poichè è in corso un'inchiesta della polizia questa ha proceduto stamane stesso al fermo della Panico.

Scontro ferroviario a Cupramarittima

ASCOLI, 2. — Ieri notte alle ore 0,36 alla stazione di Cupramarittima i due treni merci 7518 proveniente da Pescara e il 7541 proveniente da Ancona per un falso scambio si scontravano.

L'urto non fu violento poichè i due convogli avevano rallentata la marcia davanti alla stazione e quindi i danni non sono gravi; vi sono quattro feriti appartenenti al personale ferroviario: essi sono, Politi Archimede di anni 42 [illegible], Guido Ugo di anni 37 conduttore capo, Meroni Gino di anni 25 frenatore e Massari Ernesto di anni 49 macchinista.

Il più grave è il Guido che secondo il referto medico potrà cavarsela con 30 giorni di ospedale.

Sul posto si sono recati i dirigenti del servizio compartimentale di Ancona per l'accertamento delle responsabilità. Anche l'autorità giudiziaria è accorsa sul luogo dello scontro procedendo ad alcuni interrogatori.

Le inondazioni negli Stati Uniti

Migliaia di persone senza tetto

NEW YORK, 2.

Le breccie aperte nelle dighe Mississipi hanno finalmente scongiurato il pericolo d'inondazione che minacciava New Orleans.

Resta però sempre il pericolo per altre località. Notizie qui giunte recano che Vicksburg ha subito gravi danni, per cui migliaia di abitanti son rimasti senza tetto.

Balbo e Teruzzi a Zuetina e ad Agedabia

BENGASI, 1.

Ieri il Governatore on. Teruzzi e il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo partiti in volo da Bengasi a bordo di un «S. 55» si sono recati a Zuetina scendendo in mare aperto alle 8.15 e ripartendone alle 12,20 nonostante il mare mosso per fare quindi ritorno a Bengasi. Durante la sosta a Zuetina l'on. Teruzzi e l'on. Balbo si sono inoltrati fino ad Agedabia per visitare il reparto di aviazione, il presidio militare e le truppe di colore ivi residenti.

* * *

S. E. il Generale Armani, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, ha indirizzato a S. E. Balbo, in occasione del suo superbo volo in Colonia, il seguente vibrante telegramma:

«On. Balbo, Tripoli — Superbo volo compiuto V. E. dimostra ancora una volta meraviglioso slancio nostra aviazione risorta all'antica gloria per merito Governo fascista. Nome personale naviganti esprimo V. E. e glorioso equipaggio sensi maggiore ammirazione. F.to Armani».

Primo maggio tranquillo all'estero

PARIGI, 2.

La giornata del 1° maggio è trascorsa a Parigi e in tutta la Francia nella calma più completa.

A Parigi tutti i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente; soltanto i taxis non sono usciti dai garages.

Le organizzazioni comuniste hanno tenuto delle riunioni sulle pubbliche vie a Parigi e nei sobborghi. Nei dipartimenti erano stati organizzati cortei ma, grazie ai provvedimenti presi dalle autorità, nessun incidente si è verificato.

E' stato rilevato ovunque che i militanti nel partito comunista hanno dimostrato poca premura nel recarsi alle riunioni: infatti essi hanno assistito alle varie manifestazioni in numero inferiore a quello degli altri anni.

* * *

BUDAPEST, 2.

La giornata del 1° maggio è trascorsa in tutta l'Ungheria senza incidenti.

* * *

VIENNA, 2.

La ricorrenza del 1° maggio è trascorsa a Vienna e in tutta l'Austria senza che si siano verificati incidenti.

I socialisti hanno organizzato comizi, cortei e feste sportive.

Una grande rivista militare a Mosca

MOSCA, 2.

La ricorrenza del 1° maggio ha assunto il carattere di una grande festa popolare. Una importante manifestazione alla quale ha partecipato una grandissima folla è stata preceduta da una rivista militare. Le truppe hanno sfilato nella Piazza Rossa dinanzi al Commissario per la Guerra e la Marina, Vorochilov, ed alla presenza dei membri del Governo e del Corpo diplomatico.

La situazione in Cina

LONDRA, 2.

L'«Agenzia Reuter» pubblica un telegramma nel quale è detto che il Governo di Hans Kau sembra fare tutto il possibile per riguadagnare il favore del Giappone e facilitare la ripresa degli affari commerciali giapponesi.

Azione isolata degli Stati Uniti?

PARIGI, 2.

I giornali recano che, secondo un telegramma da fonte giapponese, proveniente da Pechino, la Gran Bretagna sembra propendere per la presentazione di una seconda Nota al Governo nazionalista cinese, senza attendere una decisione degli Stati Uniti poichè è probabile che questi inizieranno i negoziati con il Governo nazionalista relativamente agli incidenti di Nan King, indipendentemente dalle altre Potenze.

L'incerta sorte di 99 minatori

FAIRMONT, (Virginia occ.), 2.

Un'esplosione è avvenuta in una miniera ad Everette Ville. Si teme che 99 minatori siano periti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.10 fine 64.15 — Consolidato 5 per cento cont. 79.10 fine 79.52 — Venezie 3.50 per cento 65.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.50 a scadere 86.50 meno il sette per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83.75 scadenza 1929 82.75 — Buoni del Tesoro novennali 82.75 — Banca d'Italia 2197 — Istituto Credito Fondiario 388 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 115 — Istituto di Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 520.50 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 635 — Tramways 540 — Navigazione 508 — Libera Triestina 690 — Cosulich 196 — Cotoniere 38 — Snia-Viscosa 213.50 — Sole de Chatillon 139 — Varedo 73 — Elba 47 — Metallurgica 118 — Ilva 183 — Montecatini 216 — Monte Amiata 360 — Antimonio 146 — Ansaldo 95 — Fiat 409.50 — Valdarno 131 — Seso 104 — Terni 410 — Sip 148 — Tirso 173 — Gas di Roma 684 — Unes 101.50 — Azoto 286 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 141.50 — Eridania 715 — Molini Pantanella 190.50 — Gleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 377 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 683 — Beni Stabili 611 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 106 — Aedes 7.87 — Risanamento 1008 — Acqua Marcia 1760 ex — Condotte d'Acqua 333 — Serino 408 — Palermo 278 — Spalato 270 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 95 — Assicurazione Vita 790.

CAMBI: Parigi 75-75.30 — Londra 93.30 — New York 19.30-33.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64.35 — Consolidato 5 per cento 79.55 — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 785 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 652 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 511 — Libera Triestina 384 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 800 — Tessuti Stampati 658 — Linificio Canap. Nazionale 463 — Man. Coton. Meridionali 38 — Man. Tosi 230 — Snia 215 — Unione Manifatture 884 — Ilva 180 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 215.50 — Off. Mecc. Breda 127 — Automobili Fiat 410 — Aut. Isotta 105.50 — Aut. Bianchi 52 — Off. Mecc. Miani 71.50 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 121 — Edison 581 — Vizzola 888 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 411 — Distillerie Italiane ex 142 — Industria Zuccheri 454 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 840 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili Roma 616 — Eridania 735 — Esp. Italo-Americana 300 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 75.30 — Londra 94.30 — New York 19.40 — Belgio 2.73 — Olanda 7.82 — Pesos oro 18.58 — Svizzera 372 — Berlino 4.62 — Spagna 340 — Bukarest 12.40 — Vienna 2.73 — Praga 58.10.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.525 — Consolidato 5 % 79.60 — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerc. Italiana 1309 — Credito Italiano 769 — Banco Roma 114.25 — Aedes 7.90 — Meridionali 656 — Mediterranee 376 — Rubattino 511 — Lloyd Sabaudo 248 — Snia 213 — Eridania 728 — Raffineria L. L. 578 — Industrie Zucchero 456 — Gulinelli 144 — Acciaierie di Terni 411 — Ansaldo 90 — Ilva 183 — Miniere Elba 47 — Ferriere Voltri 266 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 535 — Semolerie 690 — Silos 620 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramvays Genovesi 646 — Officine Elettriche Genovesi 252 — Cosulich 194 — Fiat 412 — Beni Stabili 615 — Libera Triestina 389.

CAMBI: Parigi 75.80 — Londra 94.025 — New York 19.375 — Svizzera 373 — Spagna 341.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70.50 — Magona d'Italia 581 — Ilva 183 — Fonderia Veraci 580 — Elba 47 — Monte Amiata 362 — Meccaniche 100 ex — Valdarno 132,50 — Molini Biondi 143.50 — Digerini Marinai 72 — Seif 232 — Birra Paszkowski 13 — Conserve Torrigiani 10.50 — — Scia 92 — Testi 42.30 — Fondiaria Incendio 321 — Fondiaria Vita 706.

CAMBI: Parigi 75.10 — Londra 93.05 — Svizzera 360 — New York 19.14 — Belgio 2.69 — Berlino 4.35.

Borsa di Napoli

La fermezza del mercato delineatasi sabato scorso continua nella seduta di oggi. Mercato chiuso ad ottimi con tendenza nettamente al rialzo. Ricercati i Fondi di Stato e la Banca Italia. Attivi scambi nelle Viscosa, Fiat e Risanamento. I cambi in ripresa.

Rendita 3.50 per cento L. 64.37 — Consolidato 5 per cento 79.55 — Prestito Venezie 65.50 — Buoni novennali 82.70 — Banca d'Italia 2190 — Banca Comm. Italiana 1309 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 766 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 100 — Banca Fratta Maggiore 74 — Meridionali 650 — Mediterranee 370 — Rubattino 506 — Terni 412 — Elba 47 — Ilva 190 — Risanamento 1011 — Beni Stabili 617 — Cotoniere Meridionali 38 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elett. 274 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 465 — Fondiaria Regionale 105 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 75 — Inghilterra 93,02 — Stati Uniti d'America 19.20.

Domenica 1. maggio, alle ore 11, spirava colpito da malore improvviso il

CONTE

DONATO SAMMINIATELLI

SENATORE DEL REGNO

Cav. di Gr. Croce della Corona d'Italia, Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Vice Presidente della Società Nazionale «Dante Alighieri», Vice Presidente della Reale Accademia dei Georgofili.

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la vedova contessa CAMERINI, la madre nata LE BEAU de la BARRE, i figli ORAZIO con la consorte nata de RENZIS di MONTANARO, FABIO con la consorte nata CASTELBARCO ALBANI, ELISABETTA ed i nipotini.

Roma, 2 maggio 1927.

La salma sarà tumulata nella Cappella gentilizia di Perignano (Pisa).

Non si mandano partecipazioni personali. Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 3 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Antonio Bertoloni 8.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-443; 42-443

Il marito, la figlie, i parenti tutti della compianta

DARIA SCETI TOSI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi ringraziano tutti quelli che vollero tributare un omaggio di affetto alla loro adorata Estinta.

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo